

Mo' io sai che faccio? Mo' io vado, anticipo un carico che devo fare quindici macchine da una parte, vado giù, piglio .. inc .. e porto intanto un po' di macchine e qualche titolo ... Eh, oggi vado direttamente .. perché lui m'ha detto, dice <Come... de... dovevi andare da Rocco e la...> .. <Ma se tu m'hai detto di venire prima da te!> ... Ha detto <Tu il materiale ce l'hai?> dico <No!> .. <Allora va a caricare il materiale!> .. <Mo' vado, lo carico e vengo col materiale, con venti macchine... e vediamo... e vediamo se .. inc. Dove sei tu Rocco?>” (progr. 32411, all. 603).

Nonostante tutto, nel febbraio 2011 il debito non era ancora stato saldato, come si desume dal fatto che - dopo alcuni mesi privi di esplicite intimidazioni - nel febbraio 2011 Femia sollecitava nuovamente il pagamento, affermando che se Scarlino non avesse pagato per intero il dovuto i suoi genitori, che avevano garantito per lui gli avrebbero dovuto cedere un loro immobile (“Pierluì .. sono trecentocinquantamila euro .. quando cazzo li recupero il soldi .. mi rompete i coglioni Pierluì.. io mi sono rotto le palle Pierluì .. io vado da tua mamma e tuo padre che mi hanno promesso che mi pagavano le cambiali Pierluì .. andiamo dal notaio .. quando mi finisci di pagare le cambiali si pigliano la casa .. che io mi sono rotto le palle Pierluì .. la pazienza ha un limite .. e sta arrivando al limite .. e basta!”).

Sentito a sommare informazioni testimoniali il 24 gennaio 2013 e il 26 febbraio 2103 Scarlino Pierluigi ha dichiarato che: 1) conosceva femia Nicola, Rocco Maria Nicola e Guendalina, in quanto aveva rapporti commerciali afferenti l’acquisto di schede elettriche per video slot con diverse aziende riconducibili alla loro famiglia; 2) tra il 2006 e il 2010 aveva contratto con costoro un debito di circa 300.000 euro; 3) nel 2010, dopo l’arresto di Femia Nicola, detto “Rocco”, FEMIA Rocco Maria Nicola, soprannominato “Nicolas”, lo aveva contattato telefonicamente per l’estinzione del debito e lo aveva reiteratamente invitato a recarsi in un loro ufficio sito in via Amendola a Conselice (RA) per parlare delle modalità di pagamento; egli non era riuscito a rispettare gli appuntamenti a causa dei suoi impegni professionali; 4) nell’autunno del 2010, mentre era presso un altro fornitore, un tale Bacchilega di Imola, aveva casualmente incontrato Femia “Nicolas”, Carrozzino Ciriaco, Cagliuso Domenico e De Marco Giovanni; costoro (soggetti sulla cui corretta identificazione non sussistono dubbi - lo avevano minacciato verbalmente e gli avevano usato anche violenza fisica per ottenere il pagamento del debito; in particolare gli avevano domandato di restituire il materiale tecnico acquistato e di consegnare loro un mezzo di trasporto di sua proprietà, nonché lo avevano minacciato di impossessarsi di immobili dei suoi genitori in Puglia; 5) subito dopo questo episodio, anche per timore di ritorsioni, si era impegnato a estinguere l’obbligazione cedendo a titolo gratuito un Panda Van di sua proprietà e rilasciando cambiali, anche con l’aiuto di sua madre; quest’ultima aveva sottoscritto dieci cambiali da 20.000 euro ciascuna e si era offerta di fungere da garante; 6) al pari del figlio, anche Femia Nicola dopo

essere stato scarcerato gli aveva telefonato e, con tono minaccioso, lo aveva sollecitato a estinguere il debito.

Scarlino Luigi e Pindinello Anna, genitori di Pierluigi, sentiti rispettivamente il 25 e 26 gennaio 2013, hanno confermato il resoconto del figlio, aggiungendo che: 1) per aiutare il congiunto a estinguere il suo debito, nei mesi di febbraio o marzo 2010 la seconda aveva firmato cambiali in favore di Femia Nicola (che conoscevano come "Rocco"); 2) Pierluigi aveva loro riferito di essere stato minacciato e picchiato da alcune persone, tra cui il figlio di Femia; 3) nell'estate del 2010 Scarlino Luigi aveva ricevuto sul suo cellulare un sms di contenuto minaccioso spedito da Femia Nicola e diretto a Pierluigi; 4) Pindinello era molto preoccupata che Femia le sottraesse gli immobili di sua proprietà, se il figlio non avesse onorato il debito; 5) Femia Nicola aveva reiteratamente telefonato alla donna per invitarla a insistere perché Pierluigi onorasse la sua obbligazione.

Alla luce delle sopra esposte emergenze investigative, deve ritenersi che esistano a carico dei due odierni imputati i necessari elementi di prova in relazione alla fattispecie loro ascritta.

Le condotte sopra evidenziate integrano le fattispecie contestate (estorsione e tentata estorsione). Scarlino, infatti, è stato costretto con la violenza a consegnare un'autovettura Fiat Panda e un numero imprecisato di cambiali sottoscritte da sua madre; inoltre, gli imputati, attraverso minacce di morte e gravi intimidazioni, hanno compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a imporre ai genitori di Scarlino (che non aveva pagato tutte le cambiali) di cedere loro la proprietà di beni immobili in Puglia in compensazione della quota del dovuto che al febbraio 2011 non era ancora stato saldato.

E' appena il caso di precisare, anche in questo caso, che l'esistenza di un debito della persona offesa nei confronti dei Femia non esclude la sussistenza dell'estorsione, tenuto conto del fatto che la condotta minacciosa si è estrinsecata in forme di tale forza intimidatoria da andare al di là di ogni ragionevole intento di far valere un preteso diritto, con la conseguenza che la coartazione dell'altrui volontà ha assunto di per sé i caratteri dell'ingiustizia, trasformandosi in una condotta estorsiva (cfr. in tal senso, tra le altre, Cass., Sez. VI, n.41365 del 28 ottobre 2010//23.11.2010).

Si deve sottolineare, peraltro, come i Femia non vantassero alcun credito nei confronti della madre di Scarlino, la quale ha dovuto sottoscrivere le cambiali ed era, insieme al marito, la proprietaria dei beni immobili di cui Femia voleva la proprietà.

Del resto, la reazione di Scarlino dimostra chiaramente il suo stato di assoggettamento psicologico e di terrore, sia nei confronti di "Don Nicolas" (Femia Rocco Maria Nicola) sia nei confronti di Femia Nicola: ciò, non a caso, non dall'inizio della vicenda, ma dopo essere stato violentemente picchiato da più soggetti (vale a dire dal gruppo di cui facevano parte Carrozzino e De Marco) ed

essere stato gravemente minacciato di ulteriori percosse e ritorsioni. Dato il contesto drammatico in cui la vittima si trovava, l'utilizzo del termine "don" per rivolgersi al giovane Femia non può che essere inteso come un segno di deferenza; la preghiera rivolta a Femia Nicola, infine, perché gli consentisse di pagare il debito lavorando alle sue dipendenze va interpretato come l'ultimo tentativo di trarsi da una situazione resa disperata dalla mancanza di fondi per fare fronte alle violente intimidazioni subite.

L'univoco tenore delle conversazioni sopra riportate impone di non condividere le osservazioni difensive, precisando soltanto che: 1) l'intero compendio dei dialoghi monitorati costituisce una manifestazione di "brutale noncuranza conto la persona dello Scarlino", il quale, come si è detto, è stato violentemente percosso, gravemente intimidito e minacciato in più occasioni; 2) la condotta complessiva tenuta dagli imputati si pone certamente "al di là di ogni ragionevole intento di far valere un proprio preteso diritto", a causa delle modalità attraverso le quali si è estrinsecata; 3) non vi è motivo di ritenere che Scarlino abbia mentito allorché ha detto a Femia Nicola che si era indotto a firmare le cambiali a causa di un violento pestaggio subito da otti persone; da un lato, infatti, egli non aveva ragione di affermare il falso in quel contesto e dall'altro lato Femia - il quale, come si è visto era perfettamente al corrente dell'accaduto - non lo ha smentito, né si è mostrato meravigliato; tale ultima osservazione appare una decisiva conferma all'avvenuta aggressione violenta; 3) è certo che il debito sia stato pagato almeno in parte e pertanto le azioni estorsive degli indagati non si sono rivelate inadeguate allo scopo.

E' altresì integrata, anche in questo caso, l'aggravante di cui all'art. 7 D.L. 152/1991, conv. Legge n. 203/1991. La ricostruzione degli avvenimenti come operata non lascia dubbi sul fatto che l'azione sia stata caratterizzata da modalità particolarmente intimidatorie e tali da porre la vittima in una condizione di assoggettamento ex art. 416-bis c.p., a causa: 1) della caratura criminale di Femia (certamente noto alla vittima, che è sempre apparsa in una posizione di sudditanza e lo ha anche supplicato di consentirgli di pagare il suo debito lavorando alle sue dipendenze); 2) dalle modalità estremamente violente e intimidatorie attraverso cui si sono estrinsecate le plurime intimidazioni, rivolte anche ai genitori della vittima (la madre si è indotta a firmare le cambiali in favore di Femia dopo il violento pestaggio del figlio).

Capo a) contestato a Carrozzino Ciriaco, Luigi, De Marc Giovanni, Mascheretti Giuseppe e Tancredi Luigi - Così delineati gli episodi criminosi attribuiti dalla pubblica accusa a quattro degli odierni imputati ed evidenziato come la posizione di Tancredi debba essere differenziata come logica conseguenza della decisione assolutoria quanto al reato contestato sub c) - si deve evidenziare che l'art. 416-bis c.p. delinea un reato associativo a condotta multipla e di natura mista, nel senso che, mentre per l'associazione semplice è sufficiente la creazione di una organizzazione

stabile, sia pure rudimentale, diretta al compimento di una serie indeterminata di delitti, per l'associazione mafiosa è altresì necessario che questa abbia conseguito nell'ambiente circostante una reale capacità d'intimidazione e che da quest'ultima sia derivata una condizione di assoggettamento e di omertà.

Come sottolineato nella sentenza n. 9604 emessa dalla Prima Sezione della Suprema Corte di Cassazione il 12.12.2003//2.3.2004, la tipicità del modello associativo delineato dall'art. 416-bis c.p. risiede nel metodo mafioso (individuato nella forza intimidatrice del vincolo associativo, nella condizione di assoggettamento ed in quella di omertà), piuttosto che negli scopi, che l'associazione stessa persegue o voglia perseguire, indicati in via alternativa dal terzo comma del citato articolo.

Nella motivazione il Supremo Collegio ha sottolineato che: 1) *“la tipicità del modello associativo delineato dall'art. 416 bis c.p. risiede nella modalità attraverso cui l'associazione si manifesta concretamente (modalità che si esprimono nel concetto di metodo mafioso) e non negli scopi che si intendono perseguire, delineati nel terzo comma dell'art. 416 bis c.p. in modo alternativo”*; 2) il metodo mafioso è individuato *“mediante la fissazione di tre parametri caratterizzanti -forza intimidatrice del vincolo associativo, condizione di assoggettamento e condizione di omertà- da considerare tutti e tre come elementi necessari ed essenziali, perché possa configurarsi questo reato associativo, come del resto si desume senza possibilità di dubbio dall'uso della congiunzione e impiegata nel testo normativo”*; 3) *“è l'associazione e soltanto essa, indipendentemente dal compimento di specifici atti di intimidazione da parte dei singoli associati, ad esprimere il metodo mafioso e la sua capacità di sopraffazione, che rappresenta l'elemento strumentale tipico del quale gli associati si servono in vista degli scopi propri dell'associazione”*; 4) ne consegue che per l'integrazione della fattispecie in esame è *“necessario che l'associazione abbia conseguito, in concreto, nell'ambiente circostante nel quale essa opera, un'effettiva capacità di intimidazione, sino a estendere intorno a sé un alone permanente di intimidazione diffusa, tale che si mantenga vivo anche a prescindere da singoli atti di intimidazione concreti posti in essere da questo o quell'associato”*; e ancora: *“tale capacità deve essere, peraltro, attuale e non solo potenziale, e l'alone di intimidazione diffusa deve essere effettivo ed obiettivamente riscontrabile, essendo insufficiente la prova della sola intenzione di produrlo e di avvalersene”*; al contrario, *“la violenza e la minaccia, rivestendo natura strumentale nei confronti della forza intimidatrice, costituiscono un accessorio eventuale o, meglio, latente, della stessa, ben potendo derivare dalla semplice esistenza e notorietà del vincolo associativo”*;

Ciò posto, affinché un sodalizio criminale possa essere qualificato come di stampo mafioso deve essere obiettivamente dimostrato *“un clima di intimidazione diffusa scaturente dall'associazione medesima, quale risultante di un'antica e, in ogni caso, consolidata consuetudine di violenza, che*

venga chiaramente percepito come tale all'esterno e del quale gli associati si avvantaggino per perseguire i loro fini"; d'altro canto, "l'omertà -intesa come rifiuto assoluto e incondizionato di collaborare con gli organi dello Stato- che si correla in rapporto di causa ad effetto alla forza di intimidazione dell'associazione di stampo mafioso, deve essere sufficientemente diffusa, anche se non generale, e può derivare non solo dalla paura di danni alla propria persona, ma anche dall'attuazione di minacce che comunque possono realizzare danni rilevanti, sicché sia diffusa la convinzione che la collaborazione con l'Autorità giudiziaria non impedirà ritorsioni dannose per la persona del denunciante, in considerazione della ramificazione dell'organizzazione, della sua efficienza, della sussistenza di altri soggetti non identificabili, forniti del potere di danneggiare chi ha osato contrapporsi".

Nel medesimo senso si è pronunciata, tra le altre, la Prima Sezione della Corte di Cassazione, che, con sentenza del 16.5.2011/23.6.2011, relativa a un sodalizio finalizzato ad acquisire il monopolio del mercato delle onoranze funebri in Foggia, ha statuito che: 1) "la qualifica di mafioso di un sodalizio si configura solo nel momento in cui esso sia in grado di sprigionare autonomamente, e per il solo fatto della sua esistenza, una carica intimidatrice effettiva ed obiettivamente riscontrabile capace di piegare ai propri fini la volontà di quanti vengono in contatto con gli affiliati dell'organismo criminale"; 2) pertanto, per qualificare un'associazione come mafiosa ai sensi dell'art. 416 bis c. III c.p. "occorrerà rilevare, sul piano statico, l'attualità, e non la sola potenzialità, della capacità intimidatrice alla quale dovrà corrispondere un alone di intimidazione diffuso effettivo ed obiettivamente riscontrabile, e sul piano dinamico, quale elemento indefettibile della fattispecie, una condotta rappresentativa della volontà di realizzare il programma sociale perseguito, di servirsi cioè dell'acquisita capacità intimidatrice, ricorrendo del caso, ove necessario, al compimento di concreti atti intimidativi (Sez. V, 2.10/26.11.2003, Rv 227994; Sez. V, 25.6/9.10.2003, Rv 227361; Sez. I, 12.12.2003/2.3.2004, Rv. 228479)"; ne discende che il condizionamento "della libertà morale dei terzi estranei al sodalizio criminoso non è il risultato di specifici atti intimidatori, ma costituisce l'effetto di un timore che scaturisce direttamente dalla capacità criminale della associazione"; 3) in quest'ottica, non può costituire "elemento decisivo per una tale configurazione la presenza tra gli affiliati di persone già condannate per delitti di mafia se la caratura mafiosa del soggetto non si sia stata trasmessa contagiando di sé l'intera struttura associativa"; invero, la regola "semel mafioso semper mafioso", "non ha carattere di stabilità ma che deve essere sempre verificata sul campo", valutando se l'organizzazione sia connotata dalle caratteristiche sopra indicate; in particolare, la Suprema Corte ha reputato che non siano sufficienti per la qualificazione di un sodalizio come di stampo né la realizzazione dei reati fine, in quanto elemento comune ad ogni tipo di *societas sceleris* (l'accertamento di concreti atti di

intimidazione quali danneggiamenti, violenze e minacce non è di per sé indicativo dell'esistenza di un'organizzazione mafiosa se quegli atti non siano espressione e manifestazione di una capacità della stessa di determinare di per sé, e a prescindere dal concreto atto di intimidazione, per via inerziale nei terzi condizioni di assoggettamento e di omertà), né la coazione interna posta in essere dalla associazione contro i suoi affiliati recalcitranti ad adeguarsi alle regole interne (nel caso concreto era stato probabilmente assassinato un sodale che si era ribellato alla ripartizione dei compiti come stabilita dai capi) (nello stesso senso, tra le altre, cfr. Cass, Sez. I, n. 13.635 del 28.3.2012//12.4.2012; Cass., Sez. I, n.29924 del 23.4.2010//29.7.2010; Cass., Sez. V, n.19141 del 13.2.2006//31.5.2006).

Infine, la Suprema Corte ha sottolineato che -qualora il sodalizio sia connotato dalle caratteristiche sopra specificate e abbia pertanto mutuato il metodo mafioso da stili comportamentali in uso a clan operanti in altre aree geografiche, in tal modo conseguendo, in concreto e nell'ambiente nel quale opera, un'effettiva capacità di intimidazione- non ha rilievo che sia intervenuto il riconoscimento da parte dell'associazione criminale <casa madre> (cfr. per tutte, Cass., n. 13.635/12, cit.).

Ebbene, a parere dello scrivente, alla luce delle emergenze investigative acquisite, non può ritenersi che il sodalizio criminoso capeggiato da Femia Nicola sia connotato dalle caratteristiche proprie dell'associazione di stampo mafioso.

A tale proposito, in primo luogo va sottolineato che non può essere posto in dubbio che Femia sia un personaggio di elevatissimo spessore delinquenziale e che abbia qualificati contatti con soggetti intranei o direttamente collegati con la criminalità organizzata. Per delineare la caratura di Femia, infatti, è sufficiente ricordare che: 1) il 17 gennaio 1996 il Tribunale di Cosenza gli ha applicato la misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. per anni quattro ai sensi della L. 575/65, sottolineando la qualificata pericolosità del proposto evidenziata sia dai suoi precedenti di polizia e giudiziari (ben sei condanne tra il 23 gennaio 1978 e il 3 marzo 1994 per gravi delitti; arresto in esecuzione di un'ordinanza cautelare emessa il 13 novembre 1993 per associazione a delinquere di stampo camorristico e ndranghetistico finalizzata al traffico di narcotico e ad altri crimini), sia da specifiche acquisizioni relative alla sua partecipazione, con ruoli di rilievo, a consorterie mafiose calabresi dedite alla perpetrazione di delitti quali l'estorsione e il traffico di stupefacenti (appare opportuno ricordare che, alla data del 27 aprile 2011, Femia aveva scontato solo 95 giorni di sorveglianza speciale a causa dei lunghi periodi nei quali era stato assoggettato a misura custodiale o coercitiva, che hanno comportato la sospensione della misura di prevenzione; inoltre, il Tribunale di Cosenza ha rigettato la richiesta di revoca della sorveglianza speciale sulla base delle informazioni ricevute dalle Autorità di P.S. del comune di Conselice [RA] nel quale attualmente risiede, in ordine all'abituale frequentazione di soggetti quali Micciché Francesco, La Pasta

Pasquale e Cagliuso Domenico); 2) il 31 ottobre 2008 è stato condannato alla pena di trent'anni di reclusione dal Tribunale di Paola per vari e gravi delitti tra cui associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e violazioni della normativa in materia di narcotico e di armi, con l'aggravante di cui all'art. 7 D.L. 203/91; l'entità della sanzione è stata ridotta ad anni 23 e mesi 4 dalla sentenza emessa dalla Corte di Appello di Catanzaro pronunciata il 27 settembre 2009 e parzialmente annullata con rinvio dalla Suprema Corte il 28 febbraio 2012; 3) nel corso delle indagini sono altresì emersi qualificati rapporti con: personaggi anche di spicco della ndrangheta e con loro familiari (i fratelli Alvaro Stefano e Nicola, Jerinò Roberto, Filippone Francesco, Nirta Antonio, Valle Leonardo, Ursini Mario, Bolognino Michele, Gentile Giovanni, Mazzaferro Barbara e Agostino Maria, figlia e vedova del defunto capo della omonima "ndrina" egemone a Gioiosa Ionica assassinato il 13 gennaio 1993), ampiamente descritti nelle informative del 24 giugno 2011 e del 29 marzo 2013, alle quale sul punto ci si riporta; con camorristi o comunque con soggetti legati a questa associazione (Irco Ciro e Sarno Nicola); 4) vari collaboratori di giustizia hanno indicato Femia Nicola come un appartenente a ndrìne operanti nelle zone di Gioiosa Ionica e Santa Maria del Cedro (cfr. informativa del 22 luglio 2010, nella quale sono riportate le prodezze di Jerinò Vittorio, Laino Roberto, Spaltro Francesco Antonio, Pino Franco, Soria Fedele, Serpa Giuliano, Gualtieri Silvana e Gatto Pasquale).

Malgrado ciò, nella fattispecie concreta in esame non risulta che la caratura mafiosa di Femia Nicola sia stata trasmessa all'intera struttura associativa, giungendo a compenetrarla e a caratterizzarla: da un lato, infatti, non è emerso che la forza intimidatrice sia promanata impersonalmente dal sodalizio; dall'altro lato, poi, non si è verificato uno stato di generale assoggettamento e omertà nei soggetti destinatari dell'attività delittuosa.

Le acquisizioni investigative ottenute non hanno dimostrato che l'organizzazione in sé fosse caratterizzata da un alone permanente di intimidazione diffusa, tale da mantenersi viva anche a prescindere da singoli atti vessatori e orientata e finalizzata alla realizzazione del programma del sodalizio. Al contrario, alcuni degli episodi in evidenza (reati commessi ai danni di El Toumi Ennaji, estorsioni ai danni di De Marco Giovanni e Scarlino Pierluigi e dei loro familiari), pur se caratterizzati - come si è affermato in precedenza - dal metodo mafioso previsto dall'art. 7 L. 203/1991, sono stati originati da motivi occasionali.

Ad esempio, nell'estorsione ai danni di De Marco Giovanni e dei suoi familiari l'effetto di terrorizzare le vittime è stato ottenuto anche grazie all'intervento di persone estranee all'organizzazione, come Irco Ciro; l'azione delittuosa, peraltro, è stata provocata dalla sottrazione di 50.000 euro in contanti da parte di De Marco (all'epoca membro dell'organizzazione con il compito di riscuotere la quota spettante alla stessa dei proventi derivati dall'esercizio di gioco

illegale *on line* e dall'installazione di videogiochi con schede modificate in modo da occultare all'erario parte dei profitti acquisiti) e pertanto la condotta in esame non è stata diretta alla realizzazione del programma criminoso, ma è stata dettata dalla contingente necessità di rientrare in possesso della somma sottratta.

Non è decisivo, poi, ai fini della qualificazione dell'associazione come di stampo mafioso il fatto che le condotte minacciose perpetrate abbiano avuto il risultato di terrorizzare le vittime, tanto da spingere da un lato De Marco Giuseppe ad accollarsi il debito del congiunto e dall'altro lato lo stesso De Marco Giovanni, De Marco Alessandra e Borriello Patrizia (rispettivamente sorella e madre di Giovanni) dapprima a non denunciare l'accaduto e poi a mantenere, anche dopo l'arresto di Femia, un atteggiamento omertoso e a negare di avere subito pressioni e/o minacce e di avere estinto il debito del congiunto, nonostante le inequivoche emergenze investigative acquisite in senso contrario. D'altra parte, non può non osservarsi che - dati il ruolo di primo piano assunto da Irco nella vicenda e la contiguità dello stesso con Sarno Nicola (di cui si è detto) - è molto verosimile che il terrore delle vittime sia stato provocato proprio dal diretto e personale coinvolgimento nella vicenda di soggetti intranei alla camorra o comunque legati ad esponenti del predetto sodalizio mafioso.

Altro caso emblematico, dal punto di vista della pubblica accusa, era quello di Scarlino Pierluigi: ebbene si è visto come l'intimidazione della vittima sia stata indotta non da un'intrinseca capacità di sopraffazione del sodalizio, bensì da specifiche azioni violente e minacciose poste in essere da taluni associati con le modalità previste dall'art. 7 L. 203/91 e reiterate ogni volta che la vittima ritardava i pagamenti. Del resto, la necessità di ricorrere ripetutamente a gravi forme di violenza e minaccia da parte dei Femia dimostra che dall'organizzazione non promanava quell'*"alone permanente di intimidazione diffusa"*, tale da *"mantenersi vivo anche a prescindere da singoli atti di intimidazione concreti posti in essere da questo o quell'associato"*, indispensabile perché il sodalizio possa essere qualificato di stampo mafioso (cfr. in termini Cass., 9604/04, cit.).

Inoltre, il fatto stesso che gli Scarlino abbiano reso dichiarazioni accusatorie nei confronti dei responsabili, anche se successivamente al loro arresto, pare escludere la sussistenza dell'omertà indotta da un'associazione di cui all'art. 416-bis c.p.. Come si è visto, infatti, nelle decisioni menzionate si è sottolineato che l'omertà va intesa come rifiuto assoluto e incondizionato di collaborare con gli organi dello Stato e si sostanzia nella diffusa convinzione che eventuali contributi offerti all'Autorità non impediranno ritorsioni nei confronti del proponente a causa *"della ramificazione dell'organizzazione, della sua efficienza, della sussistenza di altri soggetti non identificabili, forniti del potere di danneggiare chi ha osato contrapporsi"* (cfr. in termini, Cass. 9604/04, cit.). Ebbene, la circostanza che nel caso di specie le vittime delle estorsioni abbiano

accusato gli autori dei delitti perpetrati a loro danno dopo l'arresto degli autori materiali delle condotte pare essere indicativo dell'assenza di un potere intimidatorio in capo al sodalizio in sé.

Non sono idonee e modificare le conclusioni sopra esposte neppure episodi di estrema gravità come quello nel quale è rimasto coinvolto Mengoli Gian Loris, non essendo possibile attribuirne con la necessaria certezza la responsabilità ai Femia. Invero, la contiguità temporale della violentissima aggressione subita da Mengoli il 13 giugno 2012 con l'invio (avvenuto pochi giorni prima) al Femia di una raccomandata con la quale aveva chiesto il rilascio degli appartamenti formalmente intestati alla "LU.ME. s.r.l." e il pagamento dei canoni di locazione degli stessi costituisce una fonte di grave sospetto; tuttavia, dati i rapporti di Lupo con Blancuzzi Antonino e la denuncia presentata il 9 giugno 2012 dalla vittima nei confronti dello stesso Lupo, lo stesso ben potrebbe essere stato il mandante dell'aggressione (il timore che ha indotto il dichiarante ad attendere alcuni mesi prima di spedire la menzionata raccomandata, oltre a non essere stato sufficientemente forte da convincerlo a non inviarla, pare essere stato dettato dalla persona di Femia Nicola e non all'organizzazione capeggiata dal medesimo).

E' appena il caso di rilevare, infine, che la circostanza che questo Giudice abbia ritenuto sussistente l'aggravante di cui all'art. 7 L. 203/91 in relazione ai delitti di cui ai capi z), aa), bb), dd), ed ee) non implica che l'associazione di cui capo *sub a)* sia di stampo mafioso, essendo la circostanza integrata con riferimento alla prima parte della disposizione normativa medesima (secondo la costante giurisprudenza della Suprema Corte - alla quale ha aderito la sentenza n. 57/2013 della Corte Costituzionale - la circostanza in oggetto è applicabile a tutti coloro che utilizzano metodi mafiosi, indipendentemente dalla loro partecipazione a sodalizi di cui all'art. 416-*bis* (cfr., tra le tante, Cass., Sez. I, n. 16486 del 9.3.2004/7.4.2004; Cass., Sez. I, n. 5881 del 4.11.2011/15.2.2012).

Alla luce delle sopra esposte considerazioni, evidenziato come non sia invece discutibile la sussistenza di un'associazione facente capo a Femia Nicola - essendo dimostrate dal complesso delle indagini la sussistenza di un vincolo associativo coinvolgente un numero significativo di persone, l'indeterminatezza del programma criminoso e l'esistenza di una struttura organizzativa con suddivisione dei ruoli come riassunto nel capo d'imputazione - occorre sottolineare che la derubricazione del reato contestato al capo a) dall'art. 416-bis c.p. all'art. 416 c.p. non comporta alcun problema di mancata correlazione tra l'imputazione contestata e la sentenza (art. 521 c.p.p.), in quanto è stata assicurata nel corso del procedimento la garanzia del contraddittorio in ordine alla diversa definizione giuridica del fatto (sull'argomento, tra le altre, v. Cass. Sez. I 18/2/2010 n. 9091, imp. Di Gati e altri). Di tale associazione hanno fatto parte, ricoprendo i ruoli indicati nel capo d'imputazione, tre dei quattro odierni imputati (della diversa soluzione raggiunta per Tancredi, si è

inviolabile
Data: 10/06/2012
Firma: [firma]

già detto) ai quali il reato è contestato : Mascheretti contribuendo con consapevolezza e volontà alla realizzazione del programma criminale con l'attività di produzione (grazie alla sua qualità di tecnico esperto) di schede per video slot contraffatte, venendo in contatto a tale scopo con diversi soggetti collegati a Femia, e tra questi, ad esempio, con Cucchi Letizia, impiegata di Femia, per darle spiegazioni sul funzionamento delle schede; Carrozzino e De Marco (fino all' "incidente" dell'ottobre 2010) concorrendo coscientemente all'attività del gruppo con significativi compiti "operativi" di natura fiduciaria, essendo del tutto inverosimile che Femia Nicola abbia affidato il delicato incarico di incassare la quota dei ricavi del gioco *on line* a soggetti che non fossero perfettamente a conoscenza della situazione in cui operavano. Quanto al Carrozzino, in particolare, la complessiva lettura degli atti dimostra come il rapporto fiduciario si sia estrinsecato anche nella formale intestazione allo stesso della ditta "Punto Games", in realtà riconducibile a Femia Nicola: si tratta, del resto, di soggetto che non risulta essere titolare di reddito o comunque di lecite attività e la sua attività "professionale", pertanto, è da considerare quella di avere una parte attiva nello svolgimento della "vita" dell'associazione.

Capo II) contestato a Paparusso Nicola - Attraverso l'utilizzo delle intercettazioni telefoniche debitamente autorizzate dal G.I.P., nel corso delle indagini emergeva anche la figura di Torello Guido, soggetto al quale Femia Nicola aveva dato incarico di "attivarsi", affinché il procedimento a suo carico pendente innanzi alla Suprema Corte di Cassazione approdasse a un esito per lui favorevole, così da impedire il passaggio in cosa giudicata della sentenza di condanna emessa dalla Corte di appello di Catanzaro. Torello Guido, allora, aveva individuato in Colangelo Massimiliano e Paparusso Nicola i personaggi in grado di assicurare l'illecito risultato, in virtù delle loro (dichiarate) relazioni con appartenenti a vari consessi istituzionali.

Venivano così in luce i rapporti tra Paparusso Nicola e Tommasi Teresa, dipendente amministrativa della Corte di Cassazione con cui il primo aveva frequenti incontri, finalizzati anche alla retribuzione della attività della donna di ricerca e rivelazione di notizie acquisite grazie alla sua attività professionale. Secondo l'impostazione accusatoria, alla luce dei risultati delle prime indagini, emergevano alcuni dati ritenuti certi, vale a dire: 1) che la "trattativa" aveva visto la fattiva partecipazione del Torello, di Colangelo e Paparusso; 2) che su richiesta formulata da Colangelo e da Paparusso, Femia Nicola aveva corrisposto la somma in contanti di 100.000 euro e promesso l'ulteriore importo di 300.000 euro; 3) che in cambio, Paparusso, Colangelo e Torello - accreditandosi quali intermediari nei confronti di magistrati della Corte di Cassazione - avevano promesso a Femia che la Suprema Corte avrebbe annullato senza rinvio la sentenza della Corte di Appello di Catanzaro 27 settembre 2010; 4) che l'esito del giudizio di legittimità come da sentenza 28 febbraio 2012 della Sesta Sezione della Corte di Cassazione con cui era stata annullata, ma con

rinvio, la sentenza di secondo grado, aveva evidentemente scontentato il Femia, il quale, maturato il convincimento che i suoi referenti non avessero in realtà svolto alcuna forma di ingerenza, aveva iniziato a pretendere (anche con toni intimidatori), la restituzione dei 100.000 euro; 5) che le richieste di restituzione del denaro erano state reiterate con toni sempre più ultimativi soprattutto dopo che Femia aveva avuto modo di leggere le motivazioni della sentenza; 6) che, da parte loro, Paparusso e Colangelo avevano continuato a rivendicare la pretesa efficacia del loro intervento, richiedendo anche il pagamento della ulteriore somma di 300.000 euro; 7) che durante l'intera trattativa, Paparusso aveva mantenuto frenetici contatti con Tommasi Teresa che, il giorno della sentenza, si era recata nell'aula di udienza per dettare immediatamente al Paparusso il dispositivo appena pubblicato; 8) che nello stesso contesto Tommasi Teresa aveva più volte richiesto al Paparusso il pagamento di somme di denaro; 9) che Torello, vista la reazione del Femia, temendo che la vicenda degenerasse con ritorsioni violente ai danni di Colangelo o di Paparusso, si era offerto di restituire lui stesso la somma di 100.000 euro al Femia, cui aveva chiesto di accettare un rateizzazione.

A giudizio degli inquirenti queste emergenze investigative lasciavano residuare il dubbio che vi fossero stati dei reali destinatari della tangente: da talune intercettazioni emergeva con chiarezza che gli "interlocutori" di Femia vantavano un qualche tipo di relazione con magistrati della Corte di Cassazione: in particolare nelle intercettazioni venivano citati i nomi del consigliere Fumi (in un primo tempo erroneamente indicato come componente il collegio della sesta sezione che avrebbe dovuto occuparsi del processo) e del relatore della causa (nonché estensore della sentenza), consigliere Conti. D'altra parte appariva certo che la difesa tecnica di Femia Nicola nel procedimento dinanzi la Corte di Cassazione fosse stata assicurata da un collegio di avvocati rimasti del tutto estranei a questa vicenda, con la conseguenza che doveva escludersi, la già, di per sé, inverosimile ipotesi, che quelle somme fossero state richieste per la retribuzione di onorari professionali. Ne conseguiva, dunque, la formulazione di un'ipotesi alternativa: o il denaro costituiva effettivamente la retribuzione di un accordo corruttivo volto a favorire Femia oppure si trattava di una attività ingannatoria in danno dello stesso Femia, nella forma del millantato credito.

Le indagini sul punto proseguivano anche dopo l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare emessa il 12 dicembre 2012 nei confronti di numerosi componenti l'associazione capeggiata da Femia e indipendentemente dal fatto che già l'esito del giudizio di Cassazione (difforme da quanto promesso a Femia) portasse a screditare l'ipotesi che la sentenza fosse frutto di una fattispecie di corruzione in atti giudiziari.

In effetti Torello Guido era risultato in contatto con personalità di vario genere e importanza, che "poneva a disposizione" di Femia Nicola da cui era retribuito. È significativo il contenuto di una

conversazione telefonica intercettata, in cui Torello descriva la sua attività: "Io non vendo verdura .. vendo rapporti .. vendo relazioni .. e queste relazioni a me costano .. alberghi .. cene .. pranzi .. regali .. bottiglie .. champagne .." (Progressivo 11607 del 21/02/2012 ore 10:32 R.I.T. 3287/11).

Erano state intercettate, inoltre, numerose conversazioni telefoniche che provenivano dall'utenza (3405256474), in uso a Tommasi Teresa, addetta amministrativa in servizio presso la Corte di Cassazione, che si poneva a disposizione del gruppo dei correi. Nei mesi precedenti il 28 febbraio 2012 – giorno dell'udienza in Cassazione - si registravano una serie di contatti telefonici tra Femia Nicola e Torello Guido, il quale si faceva promotore di una serie di iniziative finalizzate a condizionare l'esito del procedimento a carico di Femia; quest'ultimo intavolava una trattativa che prevedeva il pagamento di una ingente somma di denaro. Dopo la sentenza, le ragioni del mutato atteggiamento di Femia erano chiare grazie ad intercettazione del 7 marzo 2012 (progressivo 14830 del 7/3/2012 ore 20:23 R.I.T. 3287/11) tra lo stesso Femia e Torello, reduce quest'ultimo da un incontro con Paparusso e Colangelo nel corso del quale aveva ribadito la richiesta del Femia di ottenere la restituzione della prima tranche della tangente. Nel corso della telefonata Femia, sollecitava infatti il ricordo del Torello sul tenore delle assicurazioni ricevute dai due intermediari su quale sarebbe stato il contenuto della sentenza di Cassazione assolutamente favorevole a lui e a un altro (non identificato) coimputato. Si ricavava dalla telefonata che per queste due posizioni era stato evidentemente promesso l'annullamento senza rinvio della sentenza di condanna per tutti i reati. In effetti la sentenza del 28 febbraio 2012 statuiva nei riguardi di Femia l'annullamento - ma con rinvio - del capo della sentenza della Corte di appello di Catanzaro di condanna per il delitto di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'annullamento senza rinvio riguardava invece soli i reati per i quali era intervenuta la prescrizione. Quello che va tuttavia sottolineato è che sia Colangelo sia Paparusso (anche nel corso di conversazioni che avvenivano tra loro), erano fermi nel ribadire che il loro intervento aveva fatto sì che la sentenza fosse effettivamente favorevole al Femia, e quindi insistono nel richiedere il "saldo" della tangente. Dopo il deposito delle motivazioni della sentenza venivano acquisite conversazioni telefoniche nel corso delle quali era Paparusso a riferire al suo interlocutore di essersi fatto chiarire i termini di "vantaggiosità" della sentenza per il Femia, che pertanto avrebbe dovuto pagare. D'altra parte Paparusso continuava a ricevere richieste di denaro da Tommasi, che oltre ad avergli dettato il dispositivo della sentenza non appena pronunciata, in una conversazione chiedeva esplicitamente al suo interlocutore quale fosse il prenome di "Femia", così da non lasciare dubbi sul fatto che il suo "interessamento" avesse riguardato proprio il procedimento a carico del soggetto indicato. Da parte sua, Tommasi, nel formulare quelle richieste si poneva quale emissaria di altri soggetti, che non venivano tuttavia mai nominati.

In sintesi, le indagini hanno consentito di riscontrare quanto segue: 1) Torello, Colangelo e Papparusso richiedono a Femia Nicola 400.000 euro quale compenso per il loro intervento; 2) Femia in via preliminare corrisponde a Colangelo e Papparusso 100.000 euro, subordinando la restante parte al "buon esito" del ricorso; 3) Colangelo e Papparusso si attivano concretamente per il tramite di Tommasi (che la sera del 28 febbraio 2012, appena terminata la camera di consiglio, al telefono legge a Papparussi il dispositivo della sentenza " .. allora .. annulla impugna .. guarda c'è l'ho scritto qua perché me lo ha dettato .. tanto è pubblica .. quindi .. ecc .." ottenendo i ringraziamenti ed i complimenti dell'interlocutore); 4) la Corte di Cassazione dispone il rinvio per un nuovo giudizio alla Corte di Appello di Catanzaro: la sentenza non corrisponde a quanto prospettato a Femia Nicola, che richiede la restituzione dei 100.000 euro anticipatamente corrisposti, lasciando intendere a più riprese e con chiaro intento intimidatorio la volontà di passare eventualmente alle vie di fatto; 5) di contro, Colangelo e Papparusso chiedono a più riprese la corresponsione dei restanti 300.000 euro pattuiti, in ragione del loro effettivo intervento in favore di Femia, desumibile anche dalle contestuali insistenti richieste inoltrate loro da Tommasi.

L'intera vicenda si protrae nell'arco di diversi mesi ed è oggetto di numerosissime conversazioni telefoniche, caratterizzate dall'utilizzo di parole di comodo e dalla costante attenzione a celare nomi e /o riferimenti precisi, cautele che forniscono implicito riscontro alle illecite finalità dell'intervento richiesto da Femia. Di seguito, ecco la cronologia dei fatti più rilevanti (ritenendosi non necessario dare conto di tutti i dialoghi intercettati).

Nel mese di giugno 2011 gli avvocati Fortuna e Aricò presentano, nell'interesse di Femia Nicola, ricorso in Cassazione avverso la sentenza di condanna della Corte di Appello di Catanzaro. Il 17 giugno Femia contatta Torello e lo informa "Ti devo parlare perché sono arrivate quelle carte.. hai capito? Mi sono arrivate quelle carte a Roma! Ti ricordi.. ti ricordi cosa ti.. cosa ti ho chiesto io a Roma.. per me personale?". Il 24 luglio 2011 Torello chiede a Femia copia di un "documento" "perché poi io domani sera vengo a Roma.. perché.. ma tu hai una copia della notifica? Perché .. mi interessa avere il documento in mano solo per.. mostrargli che.. eeh.. è come dici tu!"

Il 20 settembre 2011 Torello dice a Femia "Mi serviva a me la sentenza di primo grado con il ricorso dell'appello.. la sentenza dell'appello con il ricorso della cassazione!" ed alla risposta "A chi serve? Dove la mando?" afferma "Può darsi che passo io stasera a ritirarla.. verso le sette sette e mezza.. pure alle otto.. così parliamo un po'!". Il 20 ottobre 2011 Torello chiede a Femia l'autorizzazione a mostrare i suoi atti processuali ad una terza persona "Sono a Roma .. niente alle quattro vedo il mio interlocutore .. se mi dice sì bene .. sennò gli chiedo .. no volevo concordare .. omissis .. volevo dirti che alle quattro vedo la mia persona .. no .. se mi dice sì bene sennò gli dico .. perché io ho finito adesso quando ti ho chiamato con un'altra realtà che mi da non dico delle

certezze ma delle grosse .. però vuole leggere .. eeh .. gli articoli no!? Allora .. volevo chiederti l'autorizzazione .. intanto gli chiedo .. o si o no .. perché sennò perché non ha tempo perché non me ne frega niente .. gli riprendo indietro la chiavetta .. mi segui!? Quindi .. l'autorizzazione .. due .. siccome c'è un'altra realtà che mi da delle certezze molto serie .. mi autorizzi .. perché chiaramente prima di incontrarti vogliono leggerla .. no!? Ecco .. mi autorizzi a dargliela?": Femia risponde "E' normale .. io questo mese qualche risposta la devo avere .. hai capito?" e Torello ribadisce ".. fanno lo stesso discorso che le vogliono dare un'occhiata .. però lì..eeh..poi ti spiegherò il movimento eccetera.. volevo chiedere l'autorizzazione a te se posso andare avanti!".

La mattina del 7 novembre 2011 Torello invia a Femia un messaggio verosimilmente ricevuto da una terza persona che, evidentemente, ha interessato per il ricorso in Cassazione: "Ha fatto il ricorso in cassazione? se si URGENTE una copia del ricorso e soprattutto lui ha anche un procedimento a napoli? ma solo per essere aggiornato su tutto non compromette nulla stia tranquillo sig torello".

In serata TORELLO invia a Femia l'ulteriore messaggio pervenutogli dalla medesima persona: "Mi spiego meglio l'avvocato dovrebbe sapere chi e l'assegnatario me lo puoi far sapere sono curioso se e il mio amico. Fumi ma tiettelo per te", poi lo chiama e spiega "Ti ho mandato giù.. ti ho girato il messaggio.. eh niente.. così te lo leggi con calma! Comunque forse lo vedo stasera.. domattina ti chiamo presto!".

L'8 novembre 2011 Femia Nicola si reca presso il Tribunale di Bologna dove è prevista un'udienza di Cagliuso Domenico davanti ai G.U.P.; nella circostanza si incontra con il proprio legale di fiducia avv. Fortuna e nell'occasione gli riferisce quanto venuto a sapere da Torello il giorno prima.

In particolare, FEMIA comunica al legale il nome della persona che TORELLO ed i soggetti da lui attivati vorrebbero interessare per intervenire nel ricorso in Cassazione. La circostanza emerge chiara nelle successive conversazioni. Alle ore 11.15 Torello informa Femia che "Io a mezzogiorno vedo la persona .. poi ti dico!" e questi di contro afferma che "Vabbò .. comunque la persona che mi dicevi tu .. quella persona che mi dicevi tu .. che mi hai detto ieri .. non .. nel messaggio .. Eh .. mi pare che è là è!" e ancora "Ti sto dicendo .. mi pare che è là!": l'interlocutore commenta "Magari". Alle ore 17:24 Torello chiede spiegazioni a Femia "Non ho capito .. sei sicuro che sia quello o lo pensi tu .. il nome che ti ho fatto ieri? e, dopo la risposta, "No .. il nome che mi hai fatto ieri gliel'ho chiesto stamattina all'avvocato .. e mi ha detto che mi devo informare ma mi pare che è proprio là! Però non è che è uno solo là .. è più di uno!" commenta "Ho capito .. ma quello è quello che .. che .. ti spara contro .. non a te .. è quello che spara i cannoni! Se fosse mai quello hai vinto a totocalcio! No dico .. se fosse quello hai vinto a totocalcio!" Alle ore 19:06 Torello informa Femia che "invece .. sembra che sei fortunato dall'altro punto di vista .. sembra voglio che te lo dicano loro" .

L'11 novembre 2011 l'avv. Fortuna conferma a Femia di essere andato a vedere quella cosa specificando con parole palesemente vaghe che "a quelli non gli risulta ... mi hanno detto, come pensavo, che è troppo presto e quindi ... io non ho fatto nomi ... è troppo presto per sapere perché io ho chiesto chi.." però devo usare un'altra strada e cioè userò quel nostro amico, quello che ha fatto la memoria, per vedere un po', va bene? Le faccio sapere Nicola, arrivederci":

In pratica, l'avv. Fortuna ha verificato che il collegio giudicante il ricorso presentato nell'interesse di Femia non è stato ancora composto e, pertanto, non è possibile verificare la presenza di una persona di cui è stato verosimilmente fatto il nome.

Il 14 novembre 2011 Femia incontra Torello presso l'Hotel Molino Rosso di Imola: nella circostanza sono presenti almeno altre due persone, una delle quali è Colangelo Massimiliano.

Alle ore 15:15 Femia invia a Torello il messaggio SMS dal testo "Ti sei dimenticato la lettera": Torello lo richiama e chiede di spedirgliela via DHL all'indirizzo che manderà via sms a sua figlia Guendalina. Alle ore 17:19 Femia Guendalina inoltra al padre il messaggio SMS nel frattempo ricevuto dal Torello "Quendalina prima che puoi invia tramite dhl la lettera che il mio amico si è dimenticato sull'auto del babbo MASSIMILIANO COLANGELO VIA VOLSINIO NR 24 00199 ROMA urgente". Alle ore 18:45 Femia chiama Torello e lo informa "Dopo quando ci vediamo ti dico chi è l'amico suo .. quello che mi ha fatto conoscere .. l'amico di Massimi .. come si chiama .. Massimiliano .. ti dico chi è l'amico suo l'ho visto in internet .. penso che siamo in mani sicure".

Per quanto emerso, dunque, Colangelo Massimiliano è la persona incaricata di intervenire nell'interesse di Femia nel ricorso in Cassazione.

Il 21 novembre 2011 alle ore 15:50 Femia riferisce a Torello quanto affermato dal suo legale "Guarda che forse ti stanno raccontando qualche cazzata perché quella persona non c'è", specificando di voler parlare ancora con il proprio legale prima di incontrare mercoledì (il 23 novembre successivo) l'amico di Torello (cioè Colangelo).

Nel pomeriggio del 22 novembre 2011 Femia si incontra con l'avv. Fortuna presso la sala da gioco di Trastevere gestita dall'organizzazione, quindi alle 16:09 Femia chiede a Torello di recarsi con lui all'incontro con Colangelo "perché quella persona c'è, non è a... non c'entra niente con me e non come diceva lui, dopo ti spiego ..".

Alle ore 19:29 nel corso dell'ennesima conversazione l'avv. Fortuna informa Femia che "Mi sono ricordato un'altra cosa, che con quel nome lì c'è un altro magistrato che sta alla.. ehm.. alla Procura di Perugia". In sostanza, Colangelo Massimiliano ha paventato l'opportunità di "intervenire" nel ricorso presso la Corte di Cassazione attraverso un magistrato omonimo di un altro in servizio presso la Procura di Perugia. Da preliminari accertamenti eseguiti in merito è emerso che il dott.

Giacomo Fumu, Procuratore Capo della Procura della Repubblica di Perugia, almeno fino al 2009 ha svolto servizio quale Consigliere di Corte di Cassazione.

Nei primi giorni di dicembre 2011 emerge che Colangelo agisce avvalendosi di Paparusso Nicola. Il 1° dicembre 2011 Colangelo invia a Femia il messaggio SMS dal testo "Domani sei a imola perché nicola viene a faenza se ci sei ti incontrate"; dopo uno scambio di messaggi sms, nel corso di una successiva conversazione telefonica Femia conferma a Colangelo la volontà di incontrare "Nicola" e questi pochi minuti dopo gli invia un messaggio SMS dal testo "+393383684962 nicola": l'utenza 3383684962 è effettivamente intestata a Paparusso Nicola. L'indomani 2 dicembre 2011 alle ore 12:19 Paparusso Nicola contatta Femia ed i due concordano un incontro all'albergo ubicato nei pressi del Casello Autostradale di Imola, ovvero l'abituale Hotel MOLINO ROSSO; l'incontro ha luogo alle ore 15:30 in una sala della hall dell'Hotel Molino Rosso di Imola, dove i due si intrattengono per circa dieci minuti a parlare con tono particolarmente basso.

Argomento della conversazione, secondo quanto captato dai militari operanti, è stata la questione giudiziaria del Femia: Paparusso infatti dichiarava all'interno di una frase più "parlare con il giudice" e, dopo qualche minuto, avanzava una non meglio intesa richiesta economica (vgs. annotazione di P.G. - All. 2).

L'intervento di Paparusso nell'interesse di Femia presso la Corte di Cassazione trova ulteriore riscontri nei giorni successivi. La sera del 2 dicembre 2011 l'avv. Fortuna contatta il proprio assistito Femia Nicola: i due parlano delle vicende giudiziarie e verso la fine della conversazione, Femia domanda "Vi state informando per quel fatto che vi ho detto io?", il legale, chiaramente imbarazzato, risponde in modo estremamente evasivo "ah .. vabbè dai.. ahhhh.. ehhh.. ma è come ho già detto non ci sono quelle novità eh, io sto aspettando metà dicembre per.. per.. eh .. va bene?" tanto che Femia, riferendosi verosimilmente all'incontro del giorno prima con Paparusso, ribatte "Va boh ce l'ho io delle novità che dopo ve le devo dire a voi!". L'indomani mattina - 3 dicembre 2011 alle ore 9:48 Femia chiama Paparusso e questi lo informa di aver novità sulla "pratica "Buongiorno, senti ti ho chiamato con una certa urgenza ti volevo dire che ci sono delle novità per quanto riguarda quella pratica che tenevo con me ieri, quella .." domandando poi un incontro a Roma per il lunedì successivo" Non potremmo magari fare in una certa maniera lunedì vederci un attimo a Roma magari .. io se non fosse urgente non ti chiamerei, ecco non ti avrei disturbato"; Femia si rende disponibile per il successivo martedì (6/12/2011) quindi domanda se ".. ma per quel fatto di Bologna che mi dicevi?" e l'interlocutore risponde che si tratta del "fatto" di Roma precisando di dovergli far leggere meglio alcuni incartamenti che successivamente andranno depositati"... il tempo di .. diciamo ti faccio leggere meglio delle carte così ti rendi conto ok? ... si deve solo depositare e basta, per far leggere e basta, ok?".

Alle successive ore 13:06 Femia riferisce a Torello dell'incontro avuto il giorno prima con Paparusso e alla domanda "Positivo o negativo?" risponde "Positivo... poi te lo dico a voce" aggiungendo che Paparusso ha fatto "certi nomi" che l'altra volta lui si era dimenticato ma che questa volta se li è scritti e li va a controllare.

Il 14 dicembre 2011 Torello informa Femia che "Mi vuol vedere più tardi Massimiliano .. lo sento poi ti dico .." e Femia di contro "Vabbò .. vediamo domani com'è la situazione .. perché se hanno raccontato barzellette gli diamo una settimana di tempo e torna quello che deve tornare .. come se l'ha presi .." . Femia, dunque, pretende un'indicazione concreta dell'intervento di Colangelo e Paparusso, tanto da paventare in caso contrario la restituzione del denaro che, evidentemente, ha già preliminarmente corrisposto. Il denaro al quale fa riferimento FEMIA - successivamente quantificato in 100.000 euro - è stato verosimilmente consegnato a Colangelo nell'incontro del 14 novembre 2011.

Il 28 dicembre 2011 nel corso di una conversazione Femia chiede a Torello notizie di Colangelo: "Dimmi una cosa .. con Massimiliano l'hai sentito? L'hai sentito? L'hai visto o l'hai sentito?" e l'interlocutore "Assolutamente.. gli ho dato l'aut aut . poi ti di .. certo .. poi ti dirò come gliela ho impostata..". L'indomani mattina Torello invia a Colangelo il messaggio "Inizio l'incontro alle 13 e poi vado a Imola a spiegare chiaramente che da ora in poi considerata la delicatezza DEVE SOLO ED ESCLUSIVAMENTE PARLARE CON TE in un certo modo spero lo recepisca" . Colangelo aderisce alla richiesta ed invia a Femia il messaggio "Siamo quasi arrivati. non facciamo cazzate e non andiamo nelle notizie che sto essere deleterio" .

Dal mese di gennaio 2012, con l'approssimarsi della discussione del ricorso presentato in Corte di Cassazione nell'interesse del Femia Nicola fissata per il 28 febbraio, si moltiplicano i contatti sia telefonici che personali tra i vari soggetti attivatisi nella vicenda.

Il 2 gennaio 2012, nel pomeriggio, Femia si incontra con Paparussò, nei pressi dell'uscita 6 della Tangenziale di Bologna; l'incontro è preceduto da una conversazione nel corso della quale Femia chiede a Colangelo l'opportunità di tenere l'incontro; ultimata la conversazione con Femia, invia a Paparusso i messaggi SMS "Non chiedere soldi e soprattutto professionale poche parole" e "Professionale" seguiti pochi minuti dopo da due ulteriori inequivocabili messaggi "Se lo vedi gli devi dire di fare attenzione e non parlare a telefono dell'argomento e stare buono fino alla s.za" e "avvisalo perche per telefono e difficile" .

Terminato l'incontro Paparusso chiama Colangelo che domanda "Gli hai detto quelle cose?" e lui risponde "Sì sì .. ma lui già lo sa .. lui già lo sa .." . L'8 gennaio 2012 Femia non si reca a Roma, come in precedenza stabilito, e informa della circostanza Torello, concordando un incontro per il successivo mercoledì.

Torello informa quindi Colangelo delle intenzioni di Femia con l'SMS "MASSIMILIANO APPENA PUOI INFORMA IL TUO AMICO CHE IMOLA E' A ROMA MERCOLEDI' 11 (sia la mattina che il pomeriggio) o GIOVEDI' 12 gennaio (solo nel pomeriggio dopo le 15) guido" e questi risponde "Ok anche se mi aveva detto che veniva oggi o lunedì ma va bene mercoledì o giovedì come vuole lui. oramai non siamo più amici?".

L'incontro concordato ha luogo la sera di martedì 10 gennaio 2012 a Roma, e la circostanza si manifesta in una serie di contatti telefonici nel corso dei quali tra l'altro trova conferma la piena convergenza d'intenti di Torello, Colangelo e Paparusso. Alle ore 14:46 Torello invia a Colangelo un messaggio SMS dal testo "Massimiliano ritengo che o te o il tuo amico gli fate capire che in questa fase MOLTO DELICATA E' ASSOLUTAMENTE OPPORTUNO CHE NON CI SI INCONTRI TUTTA LA SQUADRA DI CALCIO sta' venendo a roma e vuole incontrarvi con me MI PREOCCUPA CHE ANCHE IL TUO AMICO NON SIA IN GRADO DI IMPORRE UNA STRATEGIA CHE TUTELI MINIMAMENTE x QUELLO CHE SI PUO' TUTELARE sia il buon esito e le persone SE DEBBO ESSERCI ARRIVO ALLE 18": Colangelo risponde con un altro messaggio "Voi o siete stupidi, sono giorni che sto dicendo che urge un incontro ma se non lo capisce che deve venire. non posso farmi vedere per telefono che e urgente un incontro per definire il tutto. doveva venire domenica o lunedì ed invece viene come tu mi hai scritto mercoledì".

Torello ribadisce "Io non sono stupido peggio VIENE OGGI A ROMA SE LO VUOI INCONTRARE BENE ALTERNATIVAMENTE INCONTRALO QUANDO HAI TEMPO E SE DEBBO ESSERCI NON MI TIRO DI CERTO IN DIETRO" e l'interlocutore spiega "Certo che devo incontrare dobbiamo decidere le due opportunita di risoluzione. ma voglio che sia lui a decidere. E tutto ok per lui stiamo facendo solo questo. Se ci sei anche tu mi fa piacere che ascolti". L'incontro viene definito per le 18:30 negli uffici romani di Colangelo. Femia e Torello si recano insieme negli uffici di Colangelo, che viene avvertito della circostanza sia da un collaboratore "Ci sono: guido, nicola. In uff ." sia da Paparusso al quale, poco prima, aveva intimato "Non te ne andare che dobbiamo parlare" e "Non cominciare che arrivo".

Terminato l'incontro Torello si complimenta con Colangelo inviandogli due messaggi "Questa sera sei stato grande" e "Che dio ti benedica". Nel frattempo Femia contatta il proprio legale di fiducia, l'avv. Fortuna, e chiede conferma della data dell'udienza: la successione temporale tra l'incontro e la domanda di Femia al difensore circa la data della udienza lascia intendere che la riunione con Colangelo, Paparusso e Torello abbia avuto quale argomento proprio il ricorso presso la Corte di Cassazione.

La mattina del 12 gennaio 2012 Torello reca con l'avv. Misciagna presso la Corte di Cassazione, ove ottengono raggugli in merito al ricorso di Femia. La circostanza si evince in maniera chiara

dalle telefonate monitorate nel corso delle ore successive per le quali Torello ritiene necessario utilizzare un'utenza sicura". Alle ore 11:49 Torello chiama Femia e lo invita procurarsi una "utenza sicura" su cui contattarlo "Si ti devo .. le devo parlare da .. da un telefono pubblico .. Tu.. eeh.. puoi mandarmi un numero tuo e io cerco un numero? Poi ti mando un fax .. ti sto dicendo .. posso chiamarti in ufficio? Eh .. mandami un SMS .. E' urgente .." e l'indagato "Ti serve il numero? Aspetta che ti richiam .. ti do io il numero dove mi devi chiamare .. Vabbò .. ti mando .. ti mando un MSM ..". Femia invia immediatamente a Torello il messaggio SMS dal testo "3278889740": si tratta di utenza intestata a Stillisano Umberto, domiciliato a Marina di Gioiosa Ionica, soggetto che da alcuni mesi collabora alle sue dipendenze fungendo, tra l'altro, da suo autista. Pochi minuti e Femia contatta Torello e domanda "Ti è arrivato il messaggio? Ci sono qualche notizia buona?" e questi "Potrebbe essere che siano concreti .. vabbè .. c'è stato la variazione che neanche lui si aspettava! Ti chiamo eeh .. niente .. adesso appena scendo dal taxi ti chiamo ..".

Alle successive ore 11:57 Torello come promesso chiama Femia e lo informa, con tono allarmato, che è stato variato il Presidente della VI Sezione Penale ove è pendente il ricorso e che il nome di cui è venuto a conoscenza non corrisponde a quello che evidentemente è stato fatto dalla coppia Colangelo - Papparuso; quindi riferito all'incontro con Colangelo chiede "Ma eh .. ieri ti han fatto questo nome?" ed alla risposta negativa di Femia "Comunque .. praticamente il presidente si chiama Agrò.. adesso però bisognerebbe capire se .. scusa, ma ieri non ti han detto che .. non t'han dato un foglio ieri?". Femia A spiega "Si ho capito, no no no .. non c'era niente di quello che stai dicendo tu dal foglio che mi hanno dato a me .. da .. sempre di un nome di quello là .. che parlavano quella sera .. basta..".

Alle successive ore 13:30 Torello ricontatta Femia che afferma "Ho capito quello che stai dicendo già .. praticamente è cambiato soltanto il primo è cambiato.." e Torello risponde ".. mi pare di aver capito da Riccione ... che chi tira le fila di tutto .. che si chiami Rossi o si chiami Bianchi .. è il numero uno! Ho capito male o ho capito bene?" Femia ribadisce "Si .. il numero uno e l'altro .. dai .. quello che parlavano loro pure comanda .." e Torello commenta "Benissimo .. benissimo .. allora .. il numero uno .. va bene .. è cambiato .." e a proposito di Misciagna ".. io ti spiego .. perché poi dopo ci siam seduti .. non ero mai entrato .. è una roba enorme .. eeh .. io gli ho detto .. perché lui mi ha detto .. io gli ho detto .. lui mi ha chiesto se io voglio partecipare .. e io gli ho detto nella maniera più assoluta .. mi segui? Allora io gli ho detto .. eehh .. lei deve fare il massimo eccetera .. lui mi ha detto <Torello .. c'è solo da cambiare la strategia no ..> .. io gli ho detto si .. eeh.. non è un problema di costo.. l'importante.. e lui mi ha detto <era solo questo..>.. non vorrei che mi avesse voluto far pesare che magari .. la parcella diventa un pò più cara.. perché c'è un cambio di strategia ... Alle ore 18.20 Femia invia a Torello il messaggio SMS dal testo "CIAO SONO PROCUPATO

LA PERSONA NUOVA CHE ANNO MESSO E LA PEGGIORE CHE ESISTE CE QUALCOSA CHE NON VA"; alle ore 18:22 Femia chiama l'avv. Sergio Rotundo, altro componente del suo collegio difensivo, e prima lo informa "A Roma mi pare che il presidente è AGRO'.." quindi risponde affermativamente alla domanda "Ma il relatore è sempre quello?"; alle 18:49 Torello ricontatta Femia che domanda ".. l'hai letto il messaggio mio?" quindi alla risposta "E niente .. son gli stessi nomi di ieri .. cambia solo il primo .. capisci?" ribadisce "Ho capito.. ho capito .. loro non me l'hanno data quella là .. non mi hanno dato quella.. mi hanno dato praticamente.. ti dico io.. mi hanno dato.. eeh.. quella dove c'era soltanto uno! Quello che parlavano loro..".

Torello commenta la circostanza "E' un passaggio in più .. che deve fare lui .. una .. una .. è una salita in più .. stop! Capisci? E me l'ha confermato la persona che ho visto oggi .. invece con l'altra realtà era già tutto .. quasi concordato .. come dire .. ci vado a giocare a tennis assieme no!? Con questo dice <è un passaggio in più ..> .. non è che mi ha detto .. spara .. metti le bombe .. eccetera però .. però .. no .. l'altro bisogna a sto punto .. inc .. eeh .. che tu mi hai fatto un nome .. però non è il nome principale cioè ho reso l'idea? Per cui se sulla squadra .. eeh .. mi fai il nome di uno che .. fino a ieri giocava in serie C .. e tutti gli avversari son tutti in serie A .. è certo che perdiamo .. ho reso l'idea? Cioè .. loro devono avere il rapporto con il numero uno .. perché che abbiano rapporto con il numero tre che è più debole del numero uno .. partiamo già perdenti in partenza .. hai capito?" e quando Femia spiega "..ho saputo siccome mi ha chiamato il mio professore no!? (cioè l'avv. Fortuna) Mi ha chiamato .. dopo ha voluto essere chiamato .. e mi ha detto il nome no di questo qua! E' il peggiore che c'è!" Torello aggiunge "Si si .. eh .. me l'ha confermato anche l'Avvocato .. è spigoloso .. eccetera .. e tutto quello che è .. omissis .. L'Avvocato mi ha detto .. <ma lei .. vuol essere della partita?> .. e io gli ho detto <assolutamente no!> .. siccome fa ..lo gli ho detto no .. mi ha detto <Vedo che lei si sbatte di qua e di là ..> .. gli ho detto .. <Assolutamente no! .. a me interessa il risultato!> .. punto! E lui mi ha detto .. <Lei ce l'avrà!> .. stop. - omissis.

La mattina del 14 gennaio 2012 Femia si incontra con Colangelo presso la sala da gioco di Trastevere e, nell'occasione, gli corrisponde ulteriore denaro: la circostanza si evince dal messaggio inviato nel pomeriggio da Colangelo a Femia , nel quale afferma che "Sei commerciante, mancano 100 euro ma non da niente sopravvivero". Terminato l'incontro Femia invia a Torello il messaggio "ME LO MANDI SMS CON IL COGNOME CHE CIAI SCRITO SU QUELLA CARTA A MATITA LULTIMO INFONDO": la richiesta riconduce alla composizione del collegio giudicante del ricorso in Cassazione, acquisita da Torello e dall'avv. Misciagna due giorni prima; tale considerazione trova conferma nel messaggio SMS di risposta "D'angelo" inviato da Torello alle successive 13:35: in effetti, esiste un Giudice D'Angelo in servizio presso la Suprema Corte di Cassazione.

Nel frattempo nelle medesime ore Papparusso contatta in due occasioni la compagna Togni Samanta - ballerina del programma televisivo "Ballando con le Stelle" - e, con insistenza, la invita a "trattare particolarmente bene" una bambina perché "Un abbraccio forte alla bambina .. è la nipote del Presidente della Corte di Cassazione .. è lì che vuole fare una foto con te e gli altri ballerini .. si chiama Chiara ..omissis .. io la conosco .. personalmente .. io ci tengo tanto .. è la figlia del Presidente te l'ho detto così perché la conosco io personalmente!" e ancora "Dai una bacio a Chiara CONTI .. e trattamela bene .. omissis .. Io son fan dello zio .. è un grande giurista .. 72 pubblicazioni di diritto .. per me è un mito ..".

Il 24 gennaio 2012 l'avv. Fortuna, facendo riferimento ad una precedente conversazione intercorsa il precedente 19 gennaio 2012, informa Femia di aver avuto un incontro in Cassazione specificando "Mah .. tutto bene .. ma ho avuto la sensazione che qualcuno gli ha già parlato! Eh .. dice .. ancora non s'è letto, però lo leggerà ... dice che .. sapeva .. il processo il 28 .. sapeva già!".

Il 9 febbraio 2012 Torello incontra Colangelo e della circostanza informa femia con il quale si incontra nel pomeriggio in Galleria Sordi, nei pressi di Piazza Montecitorio: durante l'incontro Femia chiama Colangelo e, dopo averlo informato ".. sono con l'amico mio .. il tuo amico .. il nostro amico .." domanda ".. ma ti devo venire a trovare o no? Se vuoi passo a trovarti senno niente .. ci vediamo la prossima volta!"; Colangelo lo informa che ".. puoi venirmi a trovare ma .. son pronto tra qualche giorno per quella cosa!" così i due concordano di vedersi la settimana successiva.

Il 10 febbraio 2012 Colangelo chiama Papparusso e questi, come d'abitudine con parole volutamente vaghe, lo informa ".. più tardi vado un poco a risolvere quel problema lì .. a Piazza Cavour .. così vedo un poco come risolverlo .. hai capito? .. omissis .. Io vado a Piazza Cavour e poi ci vediamo dai .. così decidiamo un pò il da fare .. ok!? Risolvo a modo mio .. non ti preoccupare .. ok!?" .Il riferimento a Piazza Cavour riconduce, evidentemente, alla sede della Corte di Cassazione.

La mattina del 14 febbraio 2012 Torello si incontra con Colangelo quindi riferisce a Femia l'esito dell'incontro "Allora .. ho incontrato Massimiliano se questo non si droga al mattino.. siamo a posto! .. omissis .. no non che ride.. attenzione.. mi ha detto.. no no dico.. a parte che sulla serietà ripeto.. ribadisco eccetera.. però gli ho detto Massimi.. mi ha detto <Guido.. sì!>.. bon.. volevo solo darti questo messaggio!". Pochi minuti dopo Colangelo invia a Torello il messaggio SMS "Intanto sono dentro ed ho letto dalla segretaria e bene per lui ce quello che lui si aspetta": Torello pochi minuti dopo lo gira a Femia Nicola. Infine, tra le ore 13:00 e le ore 14:00 Femia si incontra con Colangelo in Piazza Cavour, nei pressi dell'Hotel Visconti.

La mattina del 17 febbraio 2012 Torello organizza per il martedì successivo un incontro nell'interesse di Femia con l'avvocato Carmine Di Zenzo. Poco dopo informa Femia dell'appuntamento concordato. In particolare Femia domanda "Io c'ho pensato... tu non ti fidi di

Riccione (inteso l'avv. Misciagna, ndr)?" e Torello nega affermando ".. ma cosa stai dicendo .. ma come ti permetti... al mille per mille!". Femia insiste "Ho capito... vuoi che andiamo in un altro posto?" e l'interlocutore spiega "Andiamo a fare un consulto!" e che "Non andiamo a dare tutto il malloppo e ci .. cancelliamo gli altri impegni! Siamo mica deficienti .. se anche questo dice quello che .. eeh .. noi siamo assistiti dall'avvocato Arrigò (cioè l'avv. aricò, che con l'avv. Fortuna ha curato il ricorso in Cassazione).. giusto?? Il quale ha impostato questa difesa... considerata l'amicizia del signor Torello con il signor Rossi no.. che c'ha portati lì.. a titolo di amicizia le volevo dire.. secondo lei c'è qualcosa da migliorare a livello di amicizia.. se anche questo dice lei è in una botte di ferro.. non è meglio sentirselo dire!?" .

Femia prosegue affermando significativamente che "Ho capito .. alla fine con uno dobbiamo fare non è che possiamo fare con centocinquanta!" e Torello "Noi non andiamo domani .. martedì .. a quello dicci quello che dobbiamo fare e poi andiamo dietro a lui .. ormai le due strade scelte sono quelle e basta... facciamo noi un lavoro per i cazzi nostri .. se costa mille euro, duemila euro .. ne abbiamo buttati via .. dico ne abbiamo perché le recuperiamo diversamente .. si buttano via anche i mille, duemila euro!"; Femia concorda "Quello non è un problema!" e Torello conclude che "Io la penso così .. poi sei tu che devi decidere amico .. è un consulto .. comunque la settimana prossima sui due circuiti bisogna mettere i puntini sulle i".

Un paio d'ore dopo Torello riferisce a Femia quanto appreso da Colangelo "Allora martedì.. va bene.. gli ho detto come battuta.. o c'è il documento che lui lo garantisce.. o ti viene revocato l'incarico! Si è messo a ridere.. si è messo a ridere ..omissis.. Lui mi ha detto.. <Non sono mai stato sicuro come questa cosa no!>..".

La mattina del 22 febbraio 2012 Torello riferisce a Femia gli incontri programmati per la giornata con l'avv. Di Enzo, l'Avv. Misciagna e Colangelo, quindi in una successiva conversazione afferma ".. qua tifano tutti per te; Femia risponde "Si ho capito che tifano .. ma .. a uno alla fine .. a qualcuno possiamo dare qualche pensiero .. ma uno alla fine possiamo .. non è che possiamo fare cinquanta!", lasciando implicitamente intendere di non essere disposto a corrispondere denaro ad ogni persona che tramite Torello è intervenuta in suo favore nel ricorso in Cassazione o quantomeno è stata interpellata in merito.

La mattina del 23 febbraio 2012 Paparusso invia a Colangelo il messaggio "Sono con la mia amica! Natale ci ha rimandato al pomeriggio e ci a conoscere l'orario, tra poco vengo! Hai preso i documenti?" ed alla risposta "Visto che ha voluto facesse quello due cose" ribadisce "Stai sereno sarà fatto ma tu hai fatto quella cosa?". Colangelo sottolinea "Natale è urgente anche quell'appuntamento oltre alla copia" e Paparusso conferma "Si lo so".

Negli stessi minuti Torello chiama Femia e, facendo riferimento ad una precedente conversazione, lo invita a non contattare Colangelo "Ti dicevo...non cercarlo assolutamente .. Massimiliano .. Non lo devi cercare fin quando non ti chiama lui!"; Femia risponde "Io non lo cerco proprio .. non lo cerco proprio .." specificando "... io non lo cerco .. che lui è sbiancato .. è sbiancato .. io non vedo il motivo perché sbiancare .. hai capito!?" e Torello ribatte asserendo "Noo .. era un pò .. era un pò agitato .. ma non per .. a livello che era emotivo .. mi ha fatto anche un pò tenerezza .. però ti dicevo .. non cercarlo più .. perché adesso è lui che deve fare la prima mossa ..".

In serata Femia contatta ancora Torello lamentandosi di Colangelo e di alcune sue parole verosimilmente negli incontri del 21 febbraio: Torello di contro quasi a voler giustificare Colangelo spiega " .. sono parole ... dette giuste, va bene? E non dette per .. e .. aumentare .. il peso! Mi permetto di farti notare questo .. lui ha detto delle cose che gli sono state dette e che non vengono dalla .. diciamo dalla sua .. e... bocca .. possono essere vere perché .. o per lo meno possono essere vere .. perché comunque un po' di giocatori li abbiamo cercato di contattarli o sbaglio!? Se tutti i giocatori che abbiamo contattato hanno cercato di fare goal .. evidentemente sono arrivati tutti poi lì vicino alla port ..".

Femia ribatte "Sii .. ma io dico di quello al contrario .. ti dico .. di quello al contrario è una mezza barzelletta!" e Torello "Quella che i due sono partiti dalla tua regione per andare lì a dire <Ammazzatelo!> .. !? Questo solo tu .. che hai esperienza lo puoi valutare .. io non lo posso valutare ..": Femia commenta "Potevano arrivare da un'altra parte .. non dove ha detto lui .. hai capito!?".

In sostanza, Colangelo ha avvertito Torello "Quella che i due sono partiti dalla tua regione per andare lì a dire <Ammazzatelo!> .." che dalla Calabria sarebbe partito l'ordine di rigettare il ricorso in Cassazione presentato nell'interesse di Femia, con conseguente conferma della condanna a 23 anni di reclusione disposta nei suoi confronti dalla Corte di Appello di Catanzaro.

Di contro, con la frase "Potevano arrivare da un'altra parte .. non dove ha detto lui .. hai capito!?" il Femia lascia intendere che l'eventuale disposizione possa provenire in realtà da un contesto giudiziario diverso da quello calabrese, con ogni probabilità ricollegandosi alle notizie dell'esistenza in Emilia Romagna di indagini nei suoi confronti, circostanza ampiamente rappresentata con la pregressa corrispondenza.

Tali considerazioni trovano conferma nella conversazione intercorsa alle successive 21:03 quando Femia comunica a Torello di essere già stato informato della circostanza da "Nicola", da intendersi con ogni probabilità Paparusso:

G: .. eeh .. dicevo le valutazioni che hai fatto sulle pressioni che avrebbero fatto i due soggetti .. di sotto .. solo tu puoi valutare se può avere un senso che sia stato fatto oppure no! Capisci!?

N: No .. potrebbe essere stato fatto ma non la persona che dice lui .. capisci ..

G: Basta .. mò quindi .. potrebbe essere che che anche la cretina .. lui no .. (voci sovrapposte) ...

N: Ma quelle sono delle segnalazioni che già l'avevano .. hai capito ..

G: Sì no .. lui me l'ha messa come la ragazza .. gli avrebbe detto oltretutto sono venuti su da Reggio e hanno dato ordine di massacrarlo .. capito o no!? E quindi dice .. hai capito il ragionamento ..

N: Già questo fatto l'ha detto un paio di volte pure nel passato ..

G: Allora io non l'avevo mai sentito .. quindi ..

N: No me l'ha detto a me .. me l'ha detto a me Nicola (inteso Papparusso, ndr) ..

Nella tarda mattinata del 24 febbraio 2012 Papparusso invia a Colangelo il messaggio "68 e 52": Colangelo risponde con il messaggio "Guido e roc" e Papparusso immediatamente risponde con il messaggio "Ti devo parlare"; i due si incontrano pochi minuti dopo in ufficio da Colangelo.

Terminato l'incontro Colaangelo o chiede a Torello ".. ma ti volevo dire ma .. più tardi mi chiami .. da un fisso!?" specificando, alla domanda "Sì! Su che numero!?" che "Su questo qua!". Torello, allarmato "Sì ma c'è qualche problema!? Dimmelo subito ..", si propone di chiamarlo nel pomeriggio.

Torello di contro contatta immediatamente Femia e lo avverte della richiesta di Colangelo "Mi ha chiamato la persona di Roma .. mi ha detto <ma come mai non mi chiamate .. non mi chiami più!?!> .. e io gli ho detto <mah .. sono un pò .. sono un pò incasinato..> .. allora lui mi ha chiesto se posso chiamarlo da un telefono fisso verso le quattro .. omissis .. io lo chiamo da un telefono fisso alle quattro poi ti chiamo! .. omissis .. infatti gli ho detto .. <Tutto a posto? Siamo tranquilli?> .. <Tranquillissimi .. volevo solo farti un saluto .. eeh .. se mi puoi chiamare dalle quattro .. da un posto fisso!> .. Lo chiamo e poi ti riferisco ..".

Torello richiama Femia alle ore 16:22 e ribadisce l'impegno affermando che "Non riesco a trovare una postazione fissa .. sono a Canelli .. appena mi fermo che trovo una cabina perché .. non ne vedo una .. chiamo e poi riferisco immediatamente!". Nelle ore successive non vengono monitorate conversazioni tra Torello e Colangelo, e la circostanza lascia ipotizzare che Torello lo abbia chiamato su un'utenza diversa da quella indicatagli e sottoposta ad intercettazione.

Ad ogni buon conto alle ore 19:11 Torello chiama Femia e lo avverte "Carissimo.. ho parlato adesso.. praticamente avremmo il telefono sotto controllo io e te no .. eeh .. dal 2011 .. e tra qualche giorno gli diranno il motivo .. ". Nel prosieguo della conversazione Torello spiega "No no .. mi ha detto <il resto tutto a posto.. però.. eeh.. mi raccomando.. >.." omissis .." quindi alle domande del Femia "Maah .. ti ha voluto solo per questo motivo!? Ma voglio dire una cosa .. abbiamo fatto qualcosa di male io e te?" afferma ".. da un telefono pubblico .. no io invece ti sto chiamando da un telefono che credo qualche magistrato mi stia ascoltando e lo saluto con grande piacere .. G: .. e le

dico anche se stasera mi viene a .. blindare no .. poi quando esco il primo che si avvicina a rompermi i coglioni lo porto a casa sua .. sbaglio!?Mah .. eeh .. sto dicendo .. eeh .. siccome abbiamo solo fatto che tu mi hai dato una mano e io qualcosa sto cercando di fare per .. dimostrarti che non ti ho fregato no .. eeh .. non credo di aver fatto l'evasione di fattura perché la fattura lo posso fare entro un annoquindi qualunque magistrato che mi sta ascoltando.. no.. si può mettere un dito nel culo .. per quanto mi riguarda .. e credo .. non credo .. per quanto ti riguarda .. perché quando io sono uscito dal carcere .. non c'è nessuno che mi ha dato un euro per mangiare .. mi son solo trovato dei bastardi che se non gli davvo degli acconti mi sparavano nella testa .. no .. e se non mi hanno ancora sparato eccetera .. per dirti no .. omissis anche le persone che sentono che quando al telefono si girano .. si facessero anche i cazzi loro anziché pensare a quello che dico al telefono .. comunque .. al di là di quello .. no .. gli ho semplicemente detto <mah guarda .. siccome parlo liberamente al telefono perché parlo di cose lecite .. no .. perché purtroppo > ..".

Femia nei minuti successivi prova a più riprese e sempre senza successo a ricontattare Torello quindi alle 20:34, dimostrando di credere poco alle parole riferitegli, gli invia il messaggio "CARO GUIDO X IL NOSTRO AMICO OGNI SCUSA E BUONA MA NON A CAPITO CHE LE BUGGIE ANNO LE GAMBE CORTE": Tortello risponde con il messaggio "Non credo che sia una strategia mirata a qualche cosa conoscendolo ma AD UN VOLERSI DARE UNO SPAZIO DA PROTAGONISTA guido".

La mattina successiva, 25 febbraio 2012, alle ore 9:52 Femia chiama Torello e, rifacendosi alla telefonata della sera prima, domanda se "Ma lui che ha voluto dire che io e te praticamente siamo asco .. ma che ha voluto dire?" e l'interlocutore spiega che "No mi ha detto che praticamente lui ha avuto un .. un messaggio che .. e .. io e te .. per un'indagine .. siamo sotto controllo dai telefoni dal 2011 .. io l'ho ringraziato però gli ho detto <<guarda ... non credo di aver parlato di cose strane>> anche perché purtroppo di cose strane non ne ho perché e... sono... se non trovo cento euro oggi non mangio e quindi ..".

Nel pomeriggio Paparusso e Colangelo si incontrano. In serata i due si scambiano una serie di messaggi SMS che, benché scritti con termini volutamente vaghi, riconducono alla vicenda in argomento: Paparusso invia a Colangelo il messaggio "Sta arrivando" e alla domanda "Chi" specifica "Amico foglio"; Colangelo invia quindi a Paparusso il messaggio "Ok dici" ed alla specifica "Docu" chiede "Quando lo porti"; Paparusso lo informa "Sono con loro a parlare" e "Ti parlo dopo"; Colangelo chiede allora "Hai let" e Paparusso risponde "Siiiiiiii perfetto ma adesso aspetta sto parlando" specificando diversi minuti dopo "Mi ha fatto leggere la pagella del figlio e poi l'ha strappata non ha voluto assolutamente lasciare. A voce tu dico . Tutto perfetto"; Colangelo commenta "Grande cazzata che l'abbiamo presa a fare" e Paparusso risponde "La mia amica dice

che ci pensa lei quando vado via. Tranquillo” e ancora “Lei rimane con lui a cena”; COLANGELO ribadisce “Che abbiamo pag a fare se lui non vede” e Paparusso risponde “Alle 21 vedo amici” e “Mass sta provvedendo la mia amica a convincere aspetta ti notizia io” ed infine “Nico ho tutto io”.

Il 26 febbraio 2012 alle ore 9:14 Colangelo invia a Paparusso il messaggio SMS “Ma quando lo vai a ritirare” seguito alle successive ore 13:30 dall’ulteriore messaggio “Che dici?”: Paparusso risponde poco dopo che “Ti chiamo quando sono solo”. Alle successive ore 17:18 Paparusso dà corso alle proprie parole e contatta Colangelo. In sostanza, dai messaggi del 25 febbraio 2012 e dalla conversazione della mattina successiva emerge che Paparusso è in grado, per il tramite di una terza persona verosimilmente di sesso femminile, di mostrare Colangelo quella “carta” che da tempo hanno promesso di esibire a Femia a dimostrazione della bontà del loro intervento. La circostanza, però, contraria Colangelo che, evidentemente, voleva averne copia, tanto da lamentarsi affermando esplicitamente “Che abbiamo pag a fare se lui non vede” .

La mattina del 27 febbraio 2012 Paparusso chiama Colangelo e lo informa “.. sono con Teresa .. sto andando a fare .. la mia amica .. stiamo andando a fare un servizio urgente .. vai al Consiglio di Stato tu .. per quella pratica tua .. vai da quella persona .. ok!?” ed alla domanda dell’interlocutore “Alle dieci e mezza?” conferma che “Sì .. noi stiamo facendo quel lavoro .. un lavoro stiamo facendo quindi facciamo un pò tardi va bene!? Chiamami quando sei lì .. ok!?”.

Negli stessi minuti Femia, in viaggio verso Roma, chiama Torello che lo informa di non aver ancora sentito Colangelo; in ragione di ciò, pochi minuti dopo Femia chiama Colangelo e con lui concorda un incontro per le ore 12:00. Femia utilizza l’utenza 3278889740 in uso a Stillisano Umberto; la circostanza risponde ad una logica di cautela originata dall’avvertimento di Torello a riguardo di possibili intercettazioni telefoniche.

Nella serata del 28 febbraio 2012 Femia viene a conoscenza dell’esito della decisione della Cassazione. Nella mattinata dello stesso giorno Torello presenza all’udienza, relazionando costantemente Femia dei vari interventi.

In particolare alle ore 10:59 invia il messaggio SMS dal testo “Sta' parlando un certo conti non sono ancora riuscito a parlare con riccione”. In effetti, nella Sesta Sezione Penale dove è pendente il ricorso Conti Giovanni figura quale Consigliere.

Terminata l’udienza, Torello invia a Colangelo due messaggi SMS rispettivamente dal testo “Calvario” e “terminato”: Colangelo domanda “Come ti e parso” e Torello risponde “Solo tu sei il supremo ora sono seduto su una tazza del bagno ora la palla passa a te” .

Dai messaggi emerge un legame di complicità che trova chiaro riscontro poco dopo quando Torello chiama Colangelo e “Eccomi Massimiliano .. puoi parlare? omissis .. ho dovuto stare su perché ogni mezzora mi chiamava capisci!? E allora voleva sapere chi ha parlato chi non ha parlato .. eccetera ..

io .. cambiando ottantatré telefoni .. entravo uscivo poi dopo all'una .. han finito tutti e han mandato a fanculo tutti! .. ho sentito parlare anche quello lì che inizia con la "C" .. che mi pare il più sveglio insomma .. a parte che poi non capivo niente perché .. non ho mai assistito .. a parte che solo entrare in quel .. in quella roba lì .. sembra di entrare in una tomba omissis .. Alle dieci ero lì io .. è finito all'una .. adesso il pallino ce l'hai in mano te .. sia per l'uno che per il resto .. quindi .. No no dico io non ci voglio neanche .. non gli rispondo neanche per telefono io .. No dico facciamo dei.. dei paciughi .. anche perché lui mi ha detto.. ieri che.. con te ha concordato anche.. tutta una serie di di.. differenze eccetera.. quindi io gli ho detto <neanche voglio sapere ..> l'importante che sappi quello che fai con gente che.. E' chiaro? Sei d'accordo no!? Eh io.. la mia parte è fatta!"

Colangelo informa immediatamente Paparuso della notizia con il messaggio "E finito li" quindi, alla domanda "Domanda o affermazione?" specifica "Affermazione" . Pochi minuti dopo i due si incontrano negli uffici di Colangelo. Negli stessi momenti Tommasi invia a Paparuso il messaggio SMS "Sto andando a vedere" . Alle successive ore 14.16 Paparuso chiama Colangelo e chiede "Novità?": alla risposta negativa dell'interlocutore afferma "Ok.. io fra poco ce le ho io le novità..". Immediatamente Paparuso invia a Tommasi il messaggio SMS "Good News?" e lei risponde "Stanno in pausa i magistrati"; Paparuso la informa quindi "Ok attendo tue. Baci" e lei ribadisce "Sto aspettando". Alle 16:00 Paparuso invia ancora a Tommasi il messaggio SMS "News?" e lei risponde "Ancora camera di consiglio" Paparuso alle ore 16:50 contatta Colangelo e lo informa "Massimo .. allora guarda .. mezzora di tempo .. tre quarti d'ora .. Massimo ..una cosa è certa .. noi abbiamo mantenuto veramente la promessa! Giusto per farti capire .. siamo stati persone precise pure noi eh .." .

Tommasi alle successive ore 17:23 manda a Paparuso il messaggio "Sto uscendo": l'uomo di contro domanda ancora "News?", quindi alle successive ore 17:39 informa Paparuso che "Eravamo ancora in Camera .. eravamo ancora in camera .. ok!?" promettendogli di informarlo appena possibile. Immediatamente Paparuso informa Colangelo che "Ueh .. c'è da aspettare ancora .. c'è da aspettare parecchio .. inc .. Massimo .." specificando alla domanda "Addirittura .. parecchio addirittura?" che "Si .. stanno facendo break in questo momento .. capito!?" . Alla luce del contenuto dei messaggi si capisce che Tommasi ha in qualche modo ha accesso agli uffici della Cassazione ove è in discussione il ricorso. Nell'attesa della sentenza si susseguono i contatti tra Femia e i vari protagonisti della vicenda: in particolare alle ore 18:49 Femia invia a Colangelo il messaggio SMS "COSA SUCESSO" e questi, stando evidentemente a quanto riferitogli da Paparuso, risponde che "Fino a mezz'ora fa erano ancora riuniti, attendo l'amico che mi chiami" .

Alle ore 19:17 l'avv. Fortuna chiama Femia e, per primo, lo informa dell'esito della sentenza:

N: Professore...

F: Eh insomma, sono appena usciti...

N: L'hanno annullata o no?

F: Non è andata benissimo, ma...

N: Ma l'hanno annullata?

F: Hanno tolto l'associazione e le armi..

N: Eh .. e torna indietro?

F: E torna indietro e quindi tutti rimangono a piede libero!

N: A posto, a posto, a posto, a posto che chiamo a tutti, ià. La ringrazio. E' caduta solo l'associazione..

F: No, anche le armi.

N: Va bene...

F: Quello che si pensava.. - omissis .

I due si risentono pochi minuti dopo ed il legale prima fornisce ulteriori dettagli "Il dispositivo l'avrò domani mattina .. adesso era tardi e le cancellerie sono chiuse .. comunque .. il nucleo era questo qui .. l'annullamento con rinvio per l'associazione e l'annullamento senza rinvio per le armi .. E se è uscita l'associazione anche le aggravanti sono cadute .. insomma eh .. " e, al commento dell'indagato "Vabbò .. a bene ià .. una mezza vittoria l'abbiamo avuta .." specifica "Sì sì .. poteva andar meglio perché il discorso lì del .. inc (si sovrappongono le voci) .. quello è insuperabile però avrebbero dovuto far cadere tutta la .. la sentenza! Se passava il discorso delle voci.. dell'identificazione .. vocale .. cadeva tutta la sentenza!".

Femia domanda quindi se "Ma pure il fatto delle telefonate non è passato!?" e l'avvocato spiega che "E' lo stesso .. cadeva tutta la sentenza .. il fatto della nullità dei decreti .. eh .. è stata una cosa così .. una .. una di quelle sentenze non da Cassazione ma da .. inc .. spesso .. hanno un po' salvato .. hanno cercato di salvare capra e cavoli!" raccomandandosi poi, significativamente, che "L'importante è che .. è che uno non deve scappare .. prendere decisioni difficili ..": Femia risponde che "No no io .. io non devo scappare in nessun posto .. che ero già pronto con la borsa per andare a Bologna!" ed il legale "Bravo .. benissimo .. però insomma non tutti .. la pensano così! Può darsi che qualcuno ha detto <ma no .. > .. come ha fatto per il resto quel deficiente di Cataldo .. perché non avesse fatto quella cretinata sarebbe libero anche lui!".

Femia informa immediatamente Torello dell'esito del ricorso in Cassazione lamentando però la mancata corrispondenza con quello che, evidentemente, gli aveva prospettato Colangelo "Guido è andata a finire in quel modo là .. è caduta l'associazione e le armi! .. e torna indietro .. eeh .. no no per me è buono .. però ti dico zero completamente .. ha sbagliato tutto! L'amico prima .. hai capito!? Ufficiale .. mi ha chiamato Fortuna che è là .. quello che fatto il PM stamattina .. quello che

ha chiesto la Procura .. ha fat .. hanno fatto dopo loro! Mi è caduta l'associazione .. mi è rimasta il fatto della droga! Hai capito!? Però quello che è importante.. l'importante è che.. non ci vado dentro Guido! E' a posto!", poi alla domanda "Quindi sei soddisfatto.. abbiamo vinto!?" specifica "Io e te abbiamo vinto.. dopo vediamo grazie a chi! Hai capito!?" .

Torello domanda se ".. comunque .. quello che ha detto Massimiliano non si è verificato?" e Femia "No.. quello che ha detto Massimiliano non si è verificato ma nemmeno quello che ha detto l'amico nostro!" quindi, all'ulteriore domanda "Neanche Riccione? (ovvero l'avv. Misciagna, ndr)" aggiunge "Aah ancora .. penso di no .. perché è caduta solo l'associazione .. che nessuno ha parlato mai dell'associazione .. che hanno parlato solo delle telefonate .. non telefonate .." .

I due parlano dell'argomento anche pochi minuti dopo e Femia ribadisce che "Praticamente mi è caduto il reato associativo .. mi sono cadute le armi .. le armi .. mi è rimasta la droga .. di cui per la droga io prenderò un continuato male che va .. e ho finito .. devono loro tornare qualcosa a me! .. non sono cadute né le telefonate .. hai capito!? E né proscioglimento .. però ti posso dire una cosa .. di Riccione un pochettino c'ho fiducia .. però il fatto delle telefonate non son cadute .." quindi alla domanda di Torello "Ma lui ti ha già chiamato per dirtelo?" spiega che "No niente.. zero.. ancora nessuno.. a Massimiliano ho mandato un messaggio prima.. e ancora fino a mezzora fa.. inc .. tutti là.. sto aspettando che mi chiamano.."

Torello suggerisce "No non vorrei che.. attenzione a questo passaggio Rocco.. attenzione a questo passaggio.. che se glielo dici prima loro capiscono che c'è un altro che si è mosso al suo posto .. possono trovare la scusa .. Ascoltami un attimo .. aspetta che telefoni sia Imola (inteso verosimilmente Riccione ovvero l'avv. Misciagna) che Massimiliano perché se gli dai la notizia tu .. o io .. allora dice .. <vuol dire che c'è ne è un altro che correva insieme a noi .. non siete stati corretti a dirmelo .. quindi per colpa vostra che non abbiamo potuto attuare il piano!> .. hai capito!?" e Femia conclude "Allora.. allora.. mò ti dico una cosa.. mò ti racconto una.. se l'hanno motivata .. se l'hanno motivata.. in queste condizioni qua.. come ti sto dicendo io.. è i motivi che ha fatto Fortuna.. è i motivi che ha fatto Nocera.. che tutti hanno disprezzato ..".

Le parole di Femia confermano l'avvenuto intervento nel ricorso in Cassazione di Colangelo e Paparusso e, implicitamente, che tale intervento è maturato in un contesto al di fuori del giudizio o comunque in maniera alternativa all'azione legale predisposta dagli avvocati di Femia.

Pochi minuti dopo Femia contatta anche l'avvocato Antonio Nocera e dopo aver commentato la sentenza informa il legale della necessità di intervenire anche su "sto soggiorno di Cosenza" ovvero sulla misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale disposta nei suoi confronti "Antò .. adesso dobbiamo fare una cosa con te dobbiamo fare .. dobbiamo fare una cosa con te e con l'altro

che ho messo io per Micciche ? .. dobbiamo fare una cosa assieme tutti e due .. dobbiamo fare una cosa per fare togliere .. sto soggiorno a Cosenza .. dopo quest'annullamento ..".

Alle ore 19:54 Paparusso invia a Tommasi il messaggio SMS "Novità?" e lei risponde "Si ora", quindi alla successiva domanda "Tutto ok?" specifica che "Si x lui. In aula ci stava fortuna ha sentito tutto." e Paparusso commenta "Okkkkkkkkk!!!!!!!" .

Immediatamente Paparusso informa Colangelo con il messaggio "Okkkkkkkkkkkkkk solo lui" ed alla risposta "Ma dai" conferma "Siiii!!!" .

Tommasi chiama subito dopo Paparusso e gli legge il dispositivo della sentenza " .. allora .. annulla impugna .. guarda ce l'ho scritto qua perché me lo ha dettato .. tanto è pubblica .. quindi .. Annulla per la sentenza impugnata in relazione al capo R limitatamente alle armi comuni da sparo .. armi clandestine .. oggetti atti ad offendere .. e al capo S perché estinti per prescrizione .. annulla sempre stessa sentenza anche in relazione al capo A e rinvia ad altra Sezione della Corte d'Appello di Catanzaro per nuovo giudizio .. rigetta il resto .. il ricorso .. ok?"; Paparusso si complimenta e ringrazia ripetutamente "Ti dovrei dire brava .. Perfetto .. grazie .. ci vediamo .. giovedì sono da te, giovedì sono da te, ok? Grazie, grazie di cuore, grazie, giovedì pranzo insieme". Il fatto che Tommasi legga il dispositivo specificando "guarda ce l'ho scritto qua perché me lo dettato.." conferma il suo ipotizzato impiego presso la Corte di Cassazione.

Ultimata la telefonata Paparusso chiama Colangelo e con tono chiaramente euforico lo informa di quanto appena riferitogli da Tommasi "E' stato tutto annullato per lui .. tutto .. tutto annullato .. però torna indietro al capo R torna indietro alla Corte di Appello .. per essere rivisto .. un'altra volta soltanto il capo .. tutto annullato .. c'è anche la prescrizione per gli altri reati .. comunque .. glielo puoi dire .. io in questo secondo l'ho saputo .. va bene!?" suggerendo a più riprese di informare subito Femia "Chiamalo e diglielo .. poi dopo ti spiego tutto io c'ho pure il cartaceo .. domani .. inc .. a ritirare domani mattina .. tutto .. ok!? Io .. adesso Massimiliano stette zitto non parlare piu .. te dico capo E .. ritornano gli atti alla Corte di Catanzaro .. alcuni atti .. è stato prescritto è stato annullato tutto il fatto delle armi .. è stato annullato le armi completamente annullata la sentenza .. il capo R ricordati il capo R .. e questo c'è la prescrizione pure .. comunque è tutto a posto! Sta tranquillo .. torneranno soltanto degli atti per .. inc .. alla Corte di Catanzaro .. avvertilo subito .. in questo secondo! Massimilià .. tu quando dico uno cosa io ti devi fidare .. punto!" specificando erroneamente all'ulteriore domanda "Solo lui?" che "Solo lui .. mannaggia la miseria .. quando dico una cosa io!".

I due si risentono pochi minuti dopo e Paparusso risollecita Colangelo a chiamare Femia "Hai parlato con coso .. con ..!? Senti .. mi fai sta cortesia .. prima che arrivino gli altri arriviamo noi!? Eh ... dai .." quindi alle richieste di ulteriori dettagli di Colangelo "Ma ma .. ma scrivi per

messaggio quello che è!? E non capisco .. vedi io dove non capisco .. parli arabo con me di ste cose .. Ma quindi .. per il resto .. do .. per il resto? Per capì .. mica perché mi interessa ... E com'è solo lui?" ribadisce, sempre erroneamente, che tra tutti gli imputati solo Femia ha vinto il ricorso "Soltanto la sua .. soltanto la sua e basta! Gli altri tutti quanti sono andati .. normali .. va bene .. com'era prima si..", lasciando intendere che la circostanza fosse merito del suo intervento "Ah ma .. vabbè .. tu pure sei .. sei tosto eh .. madonna .. Eeh eh .. c'è stata quella riunione no .. la riunione .. forse non hai capito .. eh ..".

L'insistenza di Paparusso nel comunicare quanto prima possibile l'esito del ricorso in Cassazione risponde evidentemente alla necessità di accreditarsene il buon esito. Colangelo chiama Femia e nel tentativo di informarlo dell'esito del ricorso si rende conto che l'interlocutore è già stato informato e che, contrariamente a quanto riferitogli da Paparusso, la sentenza coinvolge nella medesima maniera tutti i ricorrenti. Colangelo ricontatta allora Paparusso e gli riferisce ciò che ha appreso da Femia: l'interlocutore prima lo invita a "Adesso goditi la vittoria.." quindi risponde affermativamente alla domanda "In base la riunione di stamattina hanno fatto quello che aveva detto poi quello?". Colangelo prova quindi più volte a contattare Torello che alle 20:22 gli invia il messaggio "Massimiliano ti contatto io": Colangelo stesso mezzo lo informa "Tutto ok" e "Gia festeggia" : Torello risponde "MASSIMILIANO GRANDE UOMO MAGNIFICO IMPRENDITORE E UMILE PERSONA grazie guidò" e pochi minuti dopo ribadisce "MASSIMILIANO DOMANI VADO ALLA SACE E SUBITO DOPO VENGO A STRINGERTI LA MANO guidò" e alla domanda "Ma hai sentito lui" spiega "E' impazzito di gioia lo sta' chiamando mezzo mondo gli ho consigliato di godersi questo momento con la famiglia".

Nel contempo l'esito del ricorso - che benché positivo è evidentemente diverso da quello prospettatogli sia dal duo Colangelo - Paparusso sia dall'avv. Misciagna - induce Femia a procedere con cautela nel corrispondere ai vari soggetti attivati quanto preteso. La circostanza dà luogo a diverse conversazioni telefoniche nel corso delle quali emergono significativi dettagli sull'intera vicenda.

Nella prima mattinata del 29 febbraio 2012 Torello ricorda a Femia, che si sta recando a Roma, l'incontro con l'avv. Misciagna: Femia lo avverte che "Prima devo parlare con te un quarto d'ora venti minuti .. dieci minuti .. perché prima dobbiamo .. perché lui ha parlato di una cosa .. quell'altro ha parlato di un'altra è qua è uscita tutta un'altra cosa ..". L'argomento viene ripreso dai due in un successivo colloquio telefonico delle ore 10:24, quando Femia afferma "Io appena arrivo devo parlare con te .. i risultati non sono né come ha detto uno né come ha detto l'altro" e Torello "E' inutile parlare troppo.. appena arrivi mi chiami, mi dici dove ci vediamo e ci vediamo prima io e te!" e ancora "Adesso è merito di tutti, son tutti fenomenil! .. E' bene che ci guardiamo negli occhi

e ci parliamo io e te, giusto?", ed ancora alle successive ore 12:25 quando Femia tra le altre cose afferma "Guarda che la nostra vicenda .. la nostra vicenda noi non facciamo brutta figura con nessuno .. altri .. altri hanno fatto brutta figura con noi!" ribadendo poi il concetto con un successivo lungo messaggio SMS dall'inequivocabile testo "CIAO TU LO SAI CHE TI VOGLIO BENE COME UN FRATELLO E UGUALE SEI X LA MIA FAMIGLIA .MA FARCI PRENDERE X IL CULO NO .A ME ANNO PROPOSTO LANULAMENTO X DELLE COSE E X DELLE ALTRE ANCORA RISCHIO DA 8 A 20 ANNI MASIMIGLIANO A SBAGLIATO DI GROSSO RICIONE A PARLATO SEMPRE DI TELEFONATE E A SBAGLIATO ANCHE LUI DI TANTO E IO IN REALTA A OGGI NON O PIU 23 ANNI MA NE O CERTO 10 O 15 CHE LA CASAZIONE A CONFERMATO ADESO DA AMICO FRATERNI DI TU A MIO POSTO COSA FARESLTI? TI DEVO VEDERE DA SOLO PRIMA A TE".

Giunto a Roma, Femia si incontra con Torello nel parcheggio dell'Hotel NH. Nei minuti successivi viene monitorato un significativo scambio di messaggi SMS tra Torello e Colangelo concernente la convinzione maturata da Femia e da questi più volta lasciata trasparire che l'intervento di Colangelo e Paparuso presso la Corte di Cassazione sia stato soltanto millantato.

Alle ore 13:49 Torello informa Colaangelo che "Vado": questi domanda "Dove?" e Torello, evidentemente già in compagnia di Femia, risponde "Che io sappia da un avvocato fortuna". Colangelo domanda allora "Ma tu vai" e Torello risponde "Credo di si". Pochi minuti dopo Colangelo sempre con un SMS chiede a Torello "Non ho capito perché non rispondi" e questi risponde "Assolutamente no E' INCAZZATO NERO CON IL MERCEDES" intendendo chiaramente Paparuso, che utilizza abitualmente un'autovettura Mercedes GLK. Alla notizia Colnagelo contatta immediatamente Paparuso e per l'ennesima volta si fa spiegare ulteriori dettagli sulla vicenda processuale, quindi invia a Torello i messaggi "Devono guardare la lettera r del dispositivo" e "E ti posso garantire che a lavorato bene, poi ognuno fa come gli pare". Torello risponde che "lo non l'ho ancora visto di persona A ME INTERESSA CHE A TE TI PORTA SU UN PIEDISTALLO ieri credo lo abbia contattato alle 22" e Colangelo di contro afferma che "Comunque secondo me erano tutti finiti, se ora vogliono trovare pretesti facessero come vogliono." e che "Comunque e importante che ci vediamo io te e roc". Alle ore 15:15 Colangelo e Torello concordano via telefono un incontro, da effettuarsi alla presenza di Femia, ma senza Paparuso.

Nel corso dell'incontro Femia, ritenendo inefficace l'intervento di Colangelo e Paparuso presso la Corte di Cassazione, pretende la restituzione delle somme di denaro erogate loro nei mesi precedenti a circostanza emerge chiara e definita nel corso di diversi contatti telefonici monitorati nelle ore successive. In particolare alle ore 18:59 Colangelo informa Paparuso che "E' venuto poi

coso eh .. (cioè Femia) .. eh .. incazzato .. dopo .. la sincerità è incazzato nero! Vabbè però poi dopo ti dico ..” aggiungendo, allo stupore dell’interlocutore “Ma.. ma.. ma stai scherzando? E per che cosa? Ma che sta trovando scuse?” che “No no .. la verità .. ti dico la verità .. e poi ti dico .. è inutile che .. vabbè poi te spiego.. è inutile che.. omissis.. Eh perché dice che non era come .. come detto no?”.

Paparusso, palesemente convinto dell’efficacia del proprio intervento, afferma che “Me mi voglio augurare che trova scuse sennò mi incazzo io, guarda eh...mi voglio augurare eh .. vabbè .. ma più o meno perché poi ? .. comunque guarda che non trovasse scuse perché guarda mi incazzo come una bestia eh .. mi auguro che non voglia trovare scuse no?” e Colangelo gli spiega che “Forse non hai capito ..forse non hai capito .. è venuto a richiedere pure .. vabbè dai è inutile che stiamo .. è venuto a richiedere pure quello vecchio ..”.

Pochi minuti dopo Paparusso invia a Colaangelo il messaggio “Voglio augurarmi che tu prendi posizione in questa vicenda. Ho tutte le comunicazioni in tempo reale conservate, Max queste sono scuse ed io me lo aspettavo” e questi risponde “Rivuoale indietro” . Paparusso chiede allora “Tu cosa hai detto” e Colangelo spiega “Ho fatto un colloquio di un’ora domani ti dico tutto e prendiamo i nostri provvedimenti”. Paparusso prosegue e con una serie di messaggi afferma “Max io ho impegno con persone che sono state di parola, non intendo mancare per un cialtrone” e “Sapevo che finiva così” e “O meglio lo temevo” : Colangelo di contro gli spiega “Lui attesta che noi siamo dei cialtroni e non abbiamo fatto un cazzo” e “Dice lui il dispositivo parla chiaro”. Papaarusso infine invia a Colangelo il messaggio “Max ho tutto conservato e tu devi prendere posizione” e questi risponde “E poi posizioni già ho preso” .Intorno alle 20:00 Colangelo si vede nuovamente con Torello all’NH Hotel di Roma e, dopo l’incontro, gli invia il messaggio “Comunque non e come dice lui”: Torello risponde solo alle successive ore 23:45 con il messaggio “Inviata email HO CHIESTO UN SECONDO INCONTRO E PARLARE TI ASPETTI ECONOMICI guido” specificando, alla domanda “Con chi” che parla di “Imola” .

Nei giorni successivi si susseguono i ripetuti contatti telefonici nel corso dei quali emergono ulteriori significativi elementi sulla fattispecie di reato in esame. Femia richiede a più riprese la restituzione del denaro corrisposto a Colangelo e Paparusso, minacciando in maniera esplicita di essere disposto a passare alle vie di fatto; nella circostanza emerge che il compenso per i due al fine di ottenere il loro interessamento nel ricorso presso la Cassazione è stato complessivamente pattuito in 400.000 euro.

Il 1° marzo 2012 Torello si incontra con Colangelo e Paparusso per definire la vicenda, quindi invia a Femia il messaggio “Sto' imbarcandomi x rimini RICEVUTA VISITA ALLE 19 DI NICOLA in hotel non capisco xche' l'essere umano si deve andare a complicare l'esistenza inutilmente l'ho

invitato ad un incontro civile educato e ragionevole appena tu potrai ed essere tutti sereni $2+2 = 4$ $2+2$ non puo' essere = 5 senza una sensata spiegazione buona serata guidò" e questi risponde "CHE pensano a restituire il mal tolto fra 14 giorni e se masimigliano cerca di insistere e dacordo con nicola e mi dispiace" . Negli stessi minuti Torello invia a Colangelo il messaggio "MASSIMILIANO MI ADOPERERO' CON TUTTE LE MIE MODESTE CAPACITA' x RIPORTARE IL GIUSTO CLIMA DI QUANDO SIAMO PARTITI E CONCLUDERLA AL MEGLIO NON LASCIARMI SOLO grazie guidò" e, alla risposta "Non mi sembra che sei stato mai abbandonato" aggiunge "CERTO SE SI CHIUDE SENZA INCIDENTI E POLEMICHE IL MIO INTENTO E' QUELLO DI OPERARE CORRETTAMENTE INSIEME CON LUI SE VENGONO A MENO CERTI PRESUPPOSTI SARAI TU A FARE LE TUE VALUTAZIONI guidò" .

Il 2 marzo 2012 Femia chiama Torello e chiede chiarimenti sull'incontro avuto dall'interlocutore con Colangelo e Paparusso; il giorno successivo - 3 marzo 2012 - Femia chiama Torello e, sempre con tono autoritario, ribadisce la volontà di rientrare del denaro corrisposto a Colangelo e Paparusso per il loro intervento nel ricorso in Cassazione, lasciando inoltre intendere di aver dato loro un termine per la restituzione, successivamente individuato nel 15 marzo.

Nel pomeriggio del 7 marzo 2012 Femia chiama Torello e prima domanda "Massimiliano che hai fatto? Lo hai visto?" quindi lo invita "Tu sai che gli devi dire!? <Grazie a dio che ha percorso un'altra strada ..> mi ha detto in faccia .. hai capito?..": Torello risponde "lo .. quello non glielo dirò mai perché sennò .. eeh .. la scusa è buona per dire <ah beh .. allora è stata .. l'altra strada che ci ha fatto saltare l'operazione> .. tra le altre cose .. no .. gli dico solo <pensavo di guadagnarci invece .. anche qui .. un buco nell'acqua!>..".

Femia prosegue ribadendo di pretendere la restituzione del denaro corrisposto nei mesi precedenti "Comunque tu digli .. inc .. tu gli dici no!? Tu glielo dici che il 15 stà arrivando .. perché io .. in caso .. in settimana .. se vado giù .. vado direttamente nell'ufficio o al ristorante a trovarlo ..".

La mattina del 10 marzo 2012 Torello invia a Colangelo il messaggio "MASSIMILIANO TI HA CONTATTATO IMOLA ? E' CONFERMATO PER LUNEDI' guidò" ed alla risposta "No, fatemi sapere orario" ribadisce "DIPENDE DA LUI COMUNQUE SOLLECITO". Torello pochi minuti dopo invia a Femia il messaggio "Se il romano vuole la guerra parto ora e gli taglio la testa" e a Colangelo il messaggio "MASSIMILIANO CERCATE DI COMUNICARE PER FISSARE L'INCONTRO E CHIUDERE QUESTA VICENDA grazie guidò". Femia non risponde a Torello ma, con chiari intenti intimidatori, invia immediatamente a Colangelo il messaggio SMS "CIAO SONO ROCCO A ME NON PIACE FARE PAROLE AVETE FATTO O A FATTO IL TUO AMICO TANTE PAROLE COPRESO ULTIMA NECROSO E C., MA DI REALTA ZERO

RICORDATI COSA TI HO DETTO IL 29 I GIORNI STANNO SCADENDO LE GIANBELLE NON TUTTE NASCONO COL BUCO IO CONOSCO TE TU SEI VENUTO A CASA MIA A TE O CONSEGNATO E TU SE NON MI DAI IL DOCUMENTO MI DAI INDIETRO IL MIO DILLE AL TUO AMICO DI PENSARE A PORTARTI IL DOCUMENTO ALTRIMENTI MI TORNI IL MIO OK E POCHE PAROLE”.

Colangelo risponde a Femia con il messaggio “E doveroso un incontro, hai detto bene e un mio amico, e non so cosa vi è stato detto ma oggi se sei con il telefono dovresti almeno ringraziare. ma senza polemica e altri sms preferisco parlare di persona come ho sempre fatto nella mia vita. Attendo tuo appuntamento a roma”. Femia risponde poco dopo “Io non pensavo male di te ma a questo punto credo di doverlo fare. Il 15 sta arrivando, portami la carta che ti ringrazio e ti chiedo anche scusa, a caso contrario mi chiedi scusa tu e mi ridai ciò che era mio. Per l'incontro stai tranquillo che appena ho un attimo arrivo” . Colangelo gira a Paparusso i messaggi ricevuti da Femia. I due si sentono un paio d'ore dopo e Paparusso afferma “Non voglio nemmeno commentare ..” . Alle ore 11:40 Torello, al quale Femia aveva girato i succitati SMS, invia a Colangelo il messaggio “TI CHIEDO DI MANTENERE LA CALMA SE CREDI ALLA MIA AMICIZIA USCIAMO DA QUESTA VICENDA NON IZZARE NICOLA GUIDO” e questi poco dopo risponde “La mia risposta era più che calma”, Torello conclude con il messaggio “CI LAVORO”.

Nel pomeriggio del 14 marzo 2012 Torello invia a Paparusso il messaggio “NICOLA PARTO DA BRESCIA ALLE 17 PER ROMA DOMANI MATTINA TI CONTATTO E CI INCONTRIAMO grazie GUIDO”, quindi in serata informa della circostanza Femia “Domani mattina poi incontrerò quell'altro soggetto .. poi ti dico .. ti dico.. che che .. come .. come l'hanno .. domani mattina domani incontrerò anche .. Nicola .. e vedo se .. hanno capito che devono chiuderla oppure no!?” e FEMIA, con poche chiare parole, ribadisce la volontà di rientrare in ogni maniera del proprio denaro “No.. e se capiscono capiscono! Se no glielo faccio capire io quando rientro!”.

L'indomani (15 marzo 2012) l'incontro organizzato per il pomeriggio viene annullato tanto che Paparusso in serata si lamenta con Colangelo “Mi ha rimbalzato da un ora all'altra. Sono stanco Max stanco” mentre Torello si giustifica con Femia asserendo “MI HA SPOSTATO 3 APPUNTAMENTI DA ME FISSATI IN 3 POSTI DIVERSI E PER 3 VOLTE VOLEVA CHE ANDASSI ALLO STESSO HOTEL IN VIA VENETO (SENTORE DI BRUCIATO) HO AVVISATO MASSIMILIANO A CUI DOMANI DOPO AVER CONCORDATO CON TE LA TUA PRESENZA SU ROMA GLIELO COMUNICO grazie ancora per questa mattina GUIDO”.

Nella serata del 21 marzo 2012 Torello, evidentemente agitato, invia a Colangelo il messaggio “MASSIMILIANO MA TU IERI SERA HAI INCONTRATO IMOLA ? CONSIDERATA LA STIMA L'AMICIZIA E LA RICONOSCENZA CHE NUTRO NEI TUOI CONFRONTI NON

DEVI FARTI PROBLEMI MI METTO IMMEDIATAMENTE DA PARTE guido" e questi lo rassicura "Tu o sei cretino o non lo so io nella mia vita ho avuto ho ed avro sempre una parola e una faccia e tu meglio di tutto lo dovresti sapere". TORELLO allora spiega sempre attraverso SMS "Mi ha contattato alle 15 di oggi dicendomi che ieri mi ha contattato ma io sue telefonate non ne ho viste dicendomi che ieri era a roma e che oggi rientrava MI SEMBRA STRANO CHE NON ABBIA AVUTO IL TEMPO DI INCONTRARTI" e COLANGELO "Io non ne visto ne sentito".

Nel pomeriggio del 23 marzo 2012 Femia contatta senza successo Colnagelo, che pochi minuti dopo gli invia il messaggio "Finisco e ti chiamo". In realtà Colangelo contatta Femia solo l'indomani pomeriggio, 24 marzo 2012, quando invia il messaggio "Quando sei a roma fatti vedere", provocando la reazione del Femia che, con toni chiaramente minacciosi, risponde "Ciao ieri o aspetato a roma la tua chiamata ma la prosima settimana ci dobbiamo vedere per forza i documenti che ti avevo chiesti x il 15 non sono arivati tieni a portata di mano cio che mio che vengo a riprenderli anche se era tuo dovere riportarmeli a casa assieme a chi eri venuto a prenderli ok". Colangelo prova a giustificarsi "Ma se ieri ho visto gino e non mi ha mica detto che eri a roma bastava che mi mandavi sms e ci vedevamo" e Femia "Ero a roma non da gino ti avevo chiamato ma mi ai mandato sms che mi chiamavi tu".

In serata Torello contatta Colangelo e i due parlano esplicitamente della vicenda in argomento ed in particolar modo delle pretese di denaro di Femia. Torello immediatamente dopo prova senza successo a contattare Femia quindi gli invia il messaggio "Sono guido scusa se ti contatto solo ora AVREI PIACERE DI CONOSCERE IL GIORNO CHE TU SEI DISPONIBILE PER LA MIA DIGNITA' AD INCONTRARE A ROMA MASSIMILIANO E IL SUO AMICO NICOLA grazie guido PRIMA CI INCONTRIAMO MEGLIO E' PER TUTTI grazie guido" inviandolo anche per conoscenza a Colangelo e a Paparusso. Femia risponde alle successive ore 21:54 con un lungo messaggio SMS dal testo "Guido se tu sei arabiato con me x altro giorno che non ti o potuto aiutare ti sbagli tanto penso che cio che ti o prestato io in meno di 6 mesi nemeno un fratello te lavrebbe fatto e visto che ogni volta che mi dicevano una cosa te la riferivo e ti o voluto presente nel ufficio di masimigliano e ai ascolta tutto dimmi una parola che e risultato e che a oggi ce stata conferma zero piu zero e visto che sei stato tu che mi ai asicurato che masimigliano e una persona seria che metti la mano sul fuoco digli di riportare il dovuto se ti a prestato soldi a te ci sono altri modi x recuperare non fatmi la truffa a me guido il dubbio lai avuto anche tu altrimenti non ti impegnavi tanto x riccione ti dico una cosa te lo giuro come un fratello guido se credi ancora in masimigliano fai male e perderai il mio rispetto ok" e ancora, di fronte al silenzio dell'interlocutore, i messaggi "Guido e da ieri che aspeto che mi chiami o mi rispondi" e "Caro guido io ti saro sempre grato grazie a dio e a te io x te o tanto rispetto ma tanto ma quel sms di stasera cio sono rimasto male se

stato tanto presente ascoltato con tue orecchi parole di masimigliano e ogni parola si e dimostrata una buggia o ai dimenticato sue parole ? Io e te se tu non dice buggie a me e io non te ne dico a te possiamo fare tanto assieme ma tante ma con persone diversi di nicola o masimigliano le buggie anno le gambe corte e con persone come lora non ne facciamo strada non si fanno certi giochi su certe situazione e non anno avuto rispetto nemeno x te".

Il 26 marzo 2012 Torello invia a Femia e per conoscenza a Colangelo il messaggio SMS "ROCCO NELLA MIA VITA NON MI SONO MAI NASCOSTO DIETRO AD UN PROBLEMA ANZI L'HO HO SEMPRE AFFRONTATO GUARDANDO LE PERSONE NEGLI OCCHI E DA SOLO MASSIMILIANO COLANGELO TE L'HO PRESENTATO IO E COME TALE ESIGO AL + PRESTO CHE SIA TE CHE MASSIMILIANO MI DICIA TE IL GIORNO L'ORA E IL LUOGO DOVE INCONTRARCI E DEFINIRE QUESTA BUFFONATA E PAGLIACCIATA chi ha sbagliato deve pagare a costo di rimetterci la mia vita guido torello epc massimiliano colangelo". Colangelo risponde a Torello prima con il messaggio "Sempre esagerato" e poi con il messaggio "Io e il dott paparusso siamo disponibili naturalmente anche tu guido devi essere all'appuntamento". Torello quindi contatta immediatamente Colangelo e nel corso della conversazione "... il messaggio che mi ha mandato ieri (Femia, evidentemente) .. tu si riferisce a te e al tuo amico , che sarei io.. mi brucia un pò il culo... va bene.. non è che io gliel'ho presentato e ne devo rimanere fuori.. pensavo che in questa storia fossimo tutti intelligenti .. omissis .. adesso dipende da lui, non vorrei che nel messaggio che ha mandato pretendesse che facessimo lo stesso gesto e cioè di andare noi a casa sua .. ha detto che tu e io siamo andati a casa sua a fare una determinata cosa (inteso, a ritirare l'anticipo di denaro pattuito per intervenire presso la Corte di Cassazione, ndr) e non vorrei che pensasse che la logica fosse questa cioè di andare a casa sua a riportare il sacco di patate.. ho reso l'idea?"; Colangelo commenta "E il resto che deve dare dove sta? Va bene dai, ne parliamo quando torni!" e Torello aggiunge "Io non ho nessun problema ... mi pare che sia stato chiaro quel messaggio se uno vuol capire.. il messaggio l'ho mandato a lui e a te...per cui lui lo sa... per cui deve tirare fuori degli elementi che ti smascherano.. o tu tiri fuori gli elementi che lo smascherano o lui tira fuori degli elementi che dimostrano che ha ragione lui.. ha detto che ero presente anche io e che ho sentito.. certo , incontriamoci e vediamo..".

Terminata la conversazione Torello invia a Femia il messaggio ricevuto poco prima da Colangelo con la specificazione "Io e il dott paparusso siamo disponibili naturalmente anche tu guido devi essere all'appuntamento MA LO SAI LEGGERE L'ITALIANO O NO/ IO TI HO PRESENTATO IO HO GARANTITO SULLA MIA VITA E PENSI CHE NON CI SIA guido".

Nel pomeriggio Torello e Femia si sentono e nel corso della conversazione Femia ribadisce la volontà di incontrare esclusivamente Colangelo.

omissis

G: Invece ho bisogno, quando hai tempo, di chiarire questa cosa perchè se no a quel Papareo (chiaramente inteso Papparuso, ndr) gli devo staccare la testa!

N: Allora... forse non ci siamo capiti a me di Papareo non mi interessa! A me mi interessa di Massimiliano!

G: Sì dico ... no compreso Massimiliano!

N: Io a Papareo , io a Pappareo non lo voglio nemmeno vedere in cartolina!

G: No dico quando lo possiamo incontrare a Massimiliano?

N: A Massimiliano quando vuoi! A Pappareo non ... a me non mi interessa niente!

G: Nooo ma io ti ho detto Pappareo perché siccome mi chia... mi c... mi rompe i coglioni anche lui adesso a me che non mi ha mai cercato prima.

N: Io l'altro giorno, perché io l'altro giorno ho chiamato a Massimiliano che ero a Roma mi ha detto ti richiamo dopo, ti richiamo dopo perché io da Massimiliano voglio andare ... voglio andare e non dirgli niente! Andare direttamente in ufficio hai capito?

G: No no no... quello che voglio dirti io ... fino a ieri non si.. non mi ha mai cagato quello e adesso mi telefona ... per chiedermi per parlare... io non gli rispondo hai capito o no? Il Papali... che poi non so neanche come cazzo si chiama quello!

N: Sì sì sì sì

G: Tu quando sei a Roma me lo dici e andiamo!

N: Perché io... io a lui non gli ho dato niente io con lui

G: Assolutamente! Assolutamente!

N: Io con lui ho parlato solo con Massimiliano e basta!

G: Voglio sapere quando ... mi dici io mi faccio trovare ... dove e quando vuoi te!

N: Va bene! Eh se io mercoledì sono a Roma andiamo direttamente da Massimiliano!

G: Mercoledì... quando vuoi io sono a tua disposizione!

N: Hai capito?? E andiamo direttamente da Massimiliano!! A me Papareo non mi interessa niente!

In serata poi Torello invia a Colangelo e a Femia il messaggio "MASSIMILIANO HO PARLATO CON ROCCO E MI CONFERMA CHE MERCOLEDI' 28.03.2012 E' A ROMA SENTITEVI AL TELEFONO PER STABILIRE L'ORARIO E IL LUOGO MA ALL'INCON TRO x DEFINIRE QUESTA VICENDA NON DESIDERA INCONTRARE ALTRE PERSONE CHE NON SIANO IO E TE grazie guido epc rocco".

Nel pomeriggio del 27 marzo 2012 Colangelo invia a Torello il messaggio "Io esigo appuntamento con rocco perche ho lavorato bene a che crede o gli fanno credere e tutto decaduto per lui mi sto

veramente irritando e lui fa il pesce in barile": Torello alla richiesta domanda "Mi autorizzi a girarglielo?" e Colangelo risponde affermativamente.

Torello dà corso alle proprie parole e invia a Femia il messaggio inoltratogli da Colaangelo. Alle successive ore 19:22 Femia chiama Torello ed esprime tutta la sua contrarietà "Ma lui se non... si ricorda le parole che ha detto, lui e quell'altro mongolo (inteso Paparusso, ndr) .. gliele facciamo riascoltare, qual è il problema?" .. omissis .. ma noi abbiamo parlato sempre... lui ha parlato non è... non è che... noi sia... noi abbiamo parlato vago, lui ha parlato preciso! E di preciso ogni... ogni lettera ha detto A ed è risultato Zeta, ha detto Ci è risultato Ypsilon .. omissis .. : e Torello conferma "Hai detto tu una cosa giustissima un minuto fa, è sempre lui che parlava ed era sempre lui che proponeva delle cose...che non si sono mai avverate..."... omissis ...

Femia ribadisce quindi l'intenzione di presentarsi direttamente da Colangelo " ..se no io la prossima volta sai che faccio? Io vado direttamente all'ufficio da lui, hai capito? Lo aspetto là pure che non c'è finché non arriva.. hai capito? Senza problemi e senza niente, hai capito? No io non voglio a quell'altro mongolo perché quello è un carabiniere (inteso Paparusso, ndr) non vorrei che ci arma qualche trappola .. qualche cosa!" e Torello di contro prova a stemperare i toni "...e io... di carattere... mi avrai capito... come io ho capito il tuo.. se posso metto l'acqua, non metto il fuoco... perché se no... voglio dire, in questo momento Rocco.. di Rocco Femia meno se ne parla meglio è... Guido Torello meno se ne parla meglio è!".

Il 28 marzo 2012 Torello, a proposito del denaro più volte corrispostogli da Femia, gli invia il messaggio "ROCCO HO RIFLETTUTO QUESTA NOTTE E' GIUSTO CHE x I SOLDI CHE MI HANNO PERMESSO DI CAMPARE AD OGGI IO TE LI RENDA E QUANDO CI INCONTRAMO DI PERSONA STABILIAMO UN PIANO DI RIENTRO A IO MESI IO HO SEGNATO TUTTI GLI ACCONTI COMPRESI GLI ULTIMI 1000 1000 EURO VORREI GUADAGNARE SUL LAVORO VERO ho bisogno di 1000 EURO x LE 11 DEBBO MANDARE DEL VINO x RINGRAZIARLO ALL'AMICO DEL NAPOLETANO E ANDARE AVANTI guidò".

Nel pomeriggio Torello incontra Colangelo e Paparusso. Al termine Paparusso commenta con Colangelo "Senti .. comunque guarda .. avevo ragione io .. quello proprio e .. mò hai visto .. proprio pretestuoso al massimo .. furbo Massimo .. molto furbo .. furbo .." mentre Torello invia a Femia il messaggio "ROCCO MI STO' IMBARCANDO x RIMINI MI RENDO CONTO SEMPRE DI + CHE IL MONDO STA' SPOFONDANDO guidò torello".

Nella mattinata del 29 marzo 2012 Colangelo invia a Torello diversi messaggi SMS, chiaramente riferiti all'incontro della sera precedente "Prima non aveva ottenuto nulla adesso non è merito nostro" e "Il problema caro guidò è che unò doveva interrompere 3 - 5 giorni prima dicendo non mi

fido di voi e non voglio che te ne occupi piu non dopo perche parleremmo di un'altra storia. Poi chi meglio di te che per 20 anni o meglio 16 anni di lavoro dimmi se mai hai avuto un torto oppure hai mai dato un incarico a cui non ho assolto o sei stato preso per il culo da me fai un'analisi serena e vedi che non hai subito mai un tradimento e sempre assolto i mie compiti. Sono pronto a qualsiasi smentita anche da parte tua visto che ogni tanto prendi le parti di chi non mantiene i propri impegni inventando scuse stupide. Può essere pure che io non abbia fatto niente ma mi si doveva togliere incarico altrimenti la storia dice che si paga anche se come si dice non sia merito nostro, ma parleremmo di un altro capitolo. morale i fatti parlano chiaro lui dove? Punto le chiacchiere restano a zero, o pensa che con l'ultima paginetta che ha portato a fatto cambiare le sorti degli eventi mi viene da sorridere. Il 28 qualcuno non era a roma come aveva promesso. ciao guido spero che non mi cerchi piu hai perso sicuramente un amico che non ti ha raccontato mai balle sempre la verita anche brutta ma sempre la verita. Figurati in questi casi. auguri" e ancora "Anzi fra qualche giorno vieni per i tuoi compensi di cpl e quadrifoglio che non si dica pure che non rispetti i miei impegni sai."

Torello risponde con il messaggio "MASSIMILIANO NONOSTANTE TUTTO NON MI MERITO CIO' CHE HAI SCRITTO IO DARO' I 100 A LUI + 300 A TE E TI RENDERO' TUTTI I SOLDI CHE TI DEBBO BASTA FI NIRLA guido" ed alla risposta di Colanagelo, che spiega le reali dinamiche in atto "Era un sms da fare vedere a lui" e "Tu sei sempre e rimani amico era un sms per lui", ribadisce "RIPETO DI GUERRE NON NE VOGLIO NEANCHE SENTIRE PARLARE 100 LI DO A LUI E 300 A TE + LA RESTITUZIONE DEI SOLDI x CUI MI HAI AIUTATO DISINTERESSATAMENTE guido" ed aggiunge "Si e ieri come da accordi terminato l'incontro con voi l'ho contattato e attendo ancora adesso la sua telefonata".

Le parole di Torello lasciano trasparire che l'acconto corrisposto e di cui Femia pretende la restituzione è di 100.000 euro, mentre il saldo che di contro il duo Colanagelo - Paparusso richiede è quantificato in 300.000 euro.

Nella stessa mattina Femia Nicola chiama il proprio legale di fiducia, avv. Fortuna, e questi a proposito della sentenza relativa al ricorso in Cassazione, lo informa "Sono stato oggi alle Sezioni Unite che avevo una .. una discussione .. relatore il Consigliere Conti .. il quale non .. dice che ha avuto un incidente eeh .. si è rotto la mano per cui si è dovuto operare .. quindi penso che la nostra sentenza non sarà così rapidamente depositata! Io la sto facendo controllare ma .. eeh mò questo sta pure malato! L'hanno rinviata l'udienza del 19 aprile perché si pensa che allora Conti ci sarà!". Il nome "Conti" coincide, come già rappresentato, a Conti Giovanni, Consigliere nella Sesta Sezione Penale e relatore all'udienza in cui si è discusso il ricorso. Nel pomeriggio Femia chiama Torello e, riferendosi a quanto comunicatogli dall'avv. Fortuna poche ore prima, afferma "... dopo c'ho una

novità io .. vediamo se la sanno loro .. te la dico di persona la verità .. vediamo quanto sono informati loro .. visto che è successa una cosa al suo amico .. che dice che è suo amico .. c'ho una novità .. ti sto dicendo .. c'ho novità .. visto che è un suo amico .. inc .. che l'ho saputo oggi .. l'ho saputo all'una e qualcosa ...".

Nel pomeriggio del 30 marzo 2012 Femia chiama Torello e nel corso della conversazione gli rappresenta per l'ennesima volta l'intenzione di recarsi personalmente da Colangelo per "recuperare", anche passando alle vie di fatto, il denaro corrisposto nei mesi precedenti:

G: Volevo dirti .. siccome vogliono andare allo scontro .. tutti e due .. adesso mi sto attrezzando per andarci .. ma ci vado io da solo .. tu stanne fuori ..

N: No no .. io vado .. vai tranquillo ..

G: No tu stanne fuori perché non è un momento adatto per te ..

N: Ti sto dicendo .. vai tranquillo .. vai tranquillo che io ci vado .. senza problemi e senza niente..

G: No no no .. ti ho detto di starne fuori .. di starne fuori ..

N: Vai tranquillo che io ci vado .. gli do tanti calci in culo a Massimiliano .. inc .. da Nicola a calci in culo! .. inc .. (si sovrappongono le voci) .. tutti e due!

G: Ti ho detto di starne fuori perché non sei in condizione in questo momento di avere una virgola fuori posto! Se vuoi ascoltare un cretino .. è chiaro!? Li affronto io dalla settimana prossima .. come intendo io! .. omissis .. perché sono alto uno e un centimetro .. perché incomincia a pazzare questa cosa e quindi più se ne parla più puzza .. è chiaro!?

N: Sì .. io ti sto dicendo per esempio .. non lo so se sta settimana che viene sono a Roma .. settimana che viene sono a Roma .. gli vado a bussare o al ristorante .. o a casa .. o all'ufficio .. e lo trovo io a Massimiliano ..

G: Sì .. da questo momento tu se ascolti una persona che ti vuole bene .. poi fai quello che vuoi .. tu te ne stai fuori! Me la vedo io perché io te l'ho presentato e io ne debbo rispondere .. perché questa è al mia religione ..

In serata Torello suggerisce a Colangelo di definire l'incontro con Femia il successivo 4 aprile, quindi in una successiva conversazione riferisce della conversazione intrattenuta con lo stesso Femia poche ore prima "Oggi mi chiama .. no .. e mi dice <come va .. come non va ..> .. gli dico <guarda .. siamo qui che lottiamo ..> eeh .. gli ho detto ..<l'importante è di farmi questa cortesia .. vediamoci ..> .. no .. e lui dice .. <martedì o mercoledì stai tranquillo che .. sarò a Roma e .. li vedrò tutti e due alla mia maniera!> .. punto. Non che ti ho avvisato che ti attrezzzi ... gli ho detto <ci devo essere anch'io .. siamo .. punto a capo! Finita lì!> ..

Femia riprende duramente Torello per le ripetute richieste di denaro e questi, riferendosi verosimilmente al denaro corrisposto a Colangelo e a Papparuso per l'"intervento" nel ricorso in

Cassazione, afferma "Decidi tu quando vuoi andare a recuperare quei cento (inteso 100 mila euro, ndr).. ed alla risposta del Femia "Ti sto dicendo il prima possibile Guido.. per me pure domani!" aggiunge "Quando vuoi.. mi chiami e andiamo!" .

Il 3 aprile 201, alle ore 8:48 Torello informa Femia che si sta recando a Roma dove incontrerà Colangelo, e il Femia, di contro, afferma "Se ti capita no .. come mai ancora non hanno ... ancora non si sa niente!?! Perché io lo so perché .." .

In serata Torello invia a Colangelo il messaggio SMS "MASSIMILIANO ARRIVO A ROMA ALLE 22.45 DOMANI 9.30 ? MA E' VERO CHE NON RISPONDI + A IMOLA ? guido" e questi risponde "Andate a cacare quando ha chiamato dimmi. basta giocare non ha chiamato mai basta con queste cazzate e mi meraviglio di te che dai corda a queste cazzate." .

Torello risponde quindi "IO MI SONO LIMITATO A RIPORTARTI CIO'CHE MI HA DETTO AL TELEFONO QUESTA MATTINA E BASTA E GLI HO DETTO CHE MI SEMBRA IMPOSSIBILE SARO' COGLIONE COMUNQUE GLI HO RIBADITO CHE E' BENE CHE VENGA A ROMA A DEFINIRE LA PRATICA" e Colangelo ribadisce "lo aspetto il pagamento della fattura visto che ho anticipato per lui. punto", lasciando quindi intendere di aver dovuto corrispondere denaro a soggetti terzi per intervenire in favore di Femia.

La mattina del 4 aprile 2012 Colangelo e Torello si incontrano. Alle ore 9:30, alla presenza di Colangelo, Torello chiama Femia per concordare un incontro che quest'ultimo rimanda alla settimana successiva.

In serata Torello richiama Femia nel corso di una lunghissima conversazione afferma "Ti devo parlare di un paio di cose che devi mettere insieme per capire.." e lo informa che "...loro hanno messo in mezzo il tuo amico Gino...": Femia risponde che "Io so che loro non hanno ancora detto niente..." e ancora "Non. ci sono problemi.. Gino l'altra volta gliel'ha detto di non raccontare barzellette.." aggiungendo "Io la settimana prossima farò di tutto per incontrarlo!". Femia ribadisce quindi di non voler contatti con Papparuso affermando "Io che ti ho detto .. l'infame .. che ti ho detto che quello è infame .. che ti avevo detto che con Massimiliano voglio parlare e con l'altro non voglio parlare .. gli brucia il culo che mi deve tornare quello che mi deve tornare .." e che "Ti ricordi quando quello ha presentato quella carta? Massimiliano è venuto a dirci che quella persona è stata chiamata, visto che i miei (inteso gli avvocati, ndr) non hanno fatto niente, di fare una cosa più riduttiva.. hai capito? Se quella persona è stata chiamata dall'amico suo e quella carta dichiarata valida.. a che è servito?".

Il 5 aprile 2012 Colangelo chiama Torello che, riferendosi a quanto affermato da Femia il precedente 29 marzo 2012 circa l'infortunio al Consigliere Conti, chiede "C'è qualcuno che ha un male incurabile.. qualcosa? Ma non lo so io.. dei tuoi contatti.. c'è uno che ha un tumore..

qualcosa!?”: Colangelo risponde “Ma di quellii.. degli amici nostri!? Uno.. uno c'ha un tumore.. allo stomaco.. si è operato.. te l'ho pure detto .. perché?” e Torello “Perché mi ha detto che ..che.. gli dirò un cosa che loro non sanno..”.

Il 10 aprile 2012 Femia si reca a Roma e, in ragione della pretesa restituzione dei 100.000 euro, come più volte paventato si presenta direttamente negli uffici di via Volsinio in uso a Colangelo. In serata Colangelo invia il messaggio “Sei a roma?” a Femia, che pochi minuti dopo lo chiama e con tono deciso lo informa di trovarsi nei suoi uffici; quindi, di fronte all'impossibilità ad incontrarsi con l'interlocutore, lascia trasparire l'eventualità di ritornare l'indomani. Alle successive ore 20:52 Femia contatta Torello e lo informa del mancato incontro con Colangelo “Io sono a Roma .. sono andato a trovare Massimiliano .. non c'era adesso sono a Roma .. sono andato a trovare Massimiliano sono andato a trovare no adesso .. sono andato a trovarlo verso le sei e mezza sette .. non c'era là in ufficio .. dopo ho chiamato dice .. (si sovrappongono le voci) .. prima l'ho chiamato .. prima l'ho chiamato e non mi ha risposto .. mi manda un messaggio <Sei a Roma?> .. io già ero all'ufficio suo .. hai capito!? Dopo a me quando mi ha mandato il messaggio .. perché l'avevo chiamato un'oretta prima .. Eh .. hai capito .. eeh .. sono andato all'ufficio suo .. gli ho detto sono Rocco .. dopo che sono andato all'ufficio suo dopo 5 minuti l'ho chiamato e mi risponde guarda caso .. la prima volta ..” aggiungendo “Tanto se non è oggi è domani che lo trovo ..” e ancora “.. siccome non ho tanto tempo io sono andato io con un amico mio ..”.

Appresa la circostanza, Torello invita Femia ad organizzare l'incontro in sua presenza ma questi spiega “.. gli ho detto che sono qua domani e ci vado! Io non gli fisso appuntamento Guido .. io non gli do l'appuntamento ..non lo fisso .. vado lo trovo e basta no! Hai capito!?” e poi lo invita “.. gli dici è incazzato con me perché dici .. io ti ho presentato .. io .. ine .. dice .. basta .. che lui parla di Nicola e non Nicola (inteso Paparusso ndr) a me di Nicola non interessa!” .

In serata Colangelo chiama Paparusso e lo invita a raggiungerlo spiegando “No passa .. passa .. eh dico .. passa .. che mi ha chiamato stasera lui ma .. io stavo a casa con Mattia che Francesca non c'era .. mi ha detto che era in zona qui però .. non so mò se è vero o non è vero ..” .

La mattina dell'11 aprile 2012 Torello invia a Femia il messaggio SMS “ROCCO SEI RIUSCITO AD INCONTRARLO COSA DEBBO FARE guidò” . Femia non risponde al messaggio tanto che Torello alle 14:09 lo chiama e dopo averlo informato di essere trattenuto a Torino chiede “Ti ho mandato un messaggio stamattina che non riuscivo a parlare .. per cui .. debbo essere utile vengo su .. cosa succede?”: Femia risponde che “No no .. che devi venire .. quale problema c'è .. io mò vedo .. più tardi vedo se c'ho tempo passo di là .. vedo se lo trovo ..”.

In effetti poco dopo Femia chiama Colangelo con il quale concorda un incontro da tenersi nei suoi uffici. Pochi minuti dopo Torello invia a Colangelo il messaggio. Torello invia per conoscenza a

Femia il messaggio appena ricevuto, quindi chiama Colangelo e nel corso di due distinte conversazioni lo sollecita ad adoperarsi affinché l'incontro con Femia possa avvenire in presenza sua e di Paparusso.

Qualche ora dopo Femia spiega a Torello le ragioni dell'annullamento dell'incontro, lasciando intendere di aver sottoposto Colangelo a vigilanza e di volere, nel caso, passare alle vie di fatto con Colanagelo, ed in ragione di ciò di non voler incontrarlo alla presenza di Paparusso.

... omissis ...

N: Oggi .. praticamente .. quando l'ho chiamato praticamente che gli avevo detto .. ci siamo sentiti dopo stamattina no .. dopo vediamo nel pomeriggio .. vedo di farmi un salto no!? Dopo l'ho chiamato dice <si sto andando là in ufficio ..> .. e lui praticamente è arrivato Nicola .. hai capito!?

G: Lo pensi tu o .. hai qualcuno ..!?

N: Noo no no .. ho qualcuno .. conosco i miei .. inc .. è arrivato Nicola ..

G: I tuoi .. certo ..

N: Eeh ..

G: Vabbò ..

N: Va bene ..

G: A parte che non ti devi preoccupare quella persona lì perché è inutile .. è inutile ..

N: Forse non ha capito .. ho capito .. ma lui vuole che gli alzo mani .. hai capito!? Io non ho intenzione di alzargli le mani e di andare a finire dentro .. Guido .. io voglio recuperare il mio!

G: Ma stai scherzando o no!?

N: Hai capito .. io gli alzo mani .. hai capito .. se risponde male gli alzo mani dopo ..

G: Ma stai scherz .. dobbiamo uscirne bene .. abbiam fatto tanti sacrifici .. adesso andiamo a cadere su una buccia di banana saremmo dei coglioni .. - omissis ..

Femia lascia quindi intendere di aver lasciato un "suo uomo" nei pressi dell'ufficio di Colangelo al fine di verificare la presenza sul posto di Paparusso; la circostanza, benché non riscontrata con l'attività tecnica di indagine eseguita sulle utenze di Femia, è comunque verosimile atteso che intorno alle ore 13:00, quindi poco prima che Femia decidesse di rinviare l'incontro, Paparusso e Colangelo si sono effettivamente incontrati proprio negli uffici di quest'ultimo.

Nella serata del 16 aprile 2012 Torello contatta Femia e lo sollecita ancora una volta ad incontrare Colaangelo per la definizione della vicenda; Femia ribadisce ancora una volta di non voler incontrare Paparusso del quale, in ragione evidentemente della sua appartenenza all'arma dei carabinieri, non si fida. Torello insiste e Femia indica il giorno di mercoledì per l'appuntamento.

Nella tarda mattinata del 18 aprile 2012 Torello, in ragione della conversazione intercorsa con Femia due giorni prima, con un messaggio chiede a Colangelo "MASSIMILIANO TI HA CONTATTATO IMOLA ? guido" e questi risponde negativamente.

Alle successive ore 18:37 Torello rinnova la richiesta e questa volta Colangelo risponde. Alla notizia Torello chiede a Colangelo "ALLE 22.20 MI PUOI RICEVERE ? guido" e questi acconsente.

A partire dalle successive ore 22.46, quindi molto verosimilmente alla presenza di Colangelo, Torello prova più volte a ricontattare Femia, che lo richiama alle successive ore 22:57 e lo informa dell'avvenuto incontro "Io sono andato là .. l'ho visto .. l'ho visto .." specificando alla domanda "Comunque .. eeh .. eeh .. avete aggiustato o no .. no!?" che "No.. aggiusta.. lui insiste a modo suo gli ho detto <ma tu puoi insistere quello che vuoi ..> gli ho detto tu eri davanti .. che tu eri davanti non è che ero solo io .. hai detto determinate parole .. non si sono verificate punto e basta! Gli ho detto <meno male ..> gli ho detto io che .. perché praticamente nella seconda cosa che ho fatto .. e tu lo sai <era al corrente pure Guido .. la strada che facevo la conosce pure lui ..> gli ho detto io ..". Torello commenta "Lui è convinto che sia .. comunque per carità di Dio .. come siete rimasti!?" e chiede "Gli hai dato un termine o no!? Dico .. ma gli hai dato un termine .. un giorno .. un mese .."; Femia risponde "Come siamo rimasti .. che lui in settimana vuole vedere con quell'altro (inteso Paparusso, ndr) dice .. ma a me non mi interessa di niente .. che mi interessa.." specificando ".. gli ho detto che mi deve ritornare quello che mi deve ritornare! Lui dice che la prossima settimana ci vuole che ci vediamo io tu .. eeh .. e Nicola!".

La mattina del 20 aprile 2012 Torello riferisce a Femia l'esito di tali incontri: nel corso della conversazione si ha conferma, ancora una volta, che Femia ha anticipato a Colangelo e a Paparusso la somma di 100.000 euro per intervenire in suo favore nella ricorso in Cassazione, e che, soprattutto, l'intero prezzo pattuito è di 400.000 euro.

G: Ho parlato con la persona ieri ..

N: Sì!

G: e .. va beh .. niente lui è .. è sulle sue posizioni e ..

N: Sì..

G: E in più.. dice che.. ee.. nella discussione.. nella discussione nella chiacchierata è venuto fuori che.. in teoria.. ee.. sono io.. io ti avrei risolto il problema con un'altra strada ee..

N: No! Gli ho detto che lui.. lui è.. no che tu mi hai risolto il problema lui è co.. gli ho detto.. Guido lo sa gli ho detto di cosa abbiamo parlato..

G: No dico ti dico ti dico come è andata poi tu tiri le somme e.. che sei stato va beh molto.. educato .. inc .. di una persona molto educata e qui è là e che.. praticamente loro loro lui e .. bastava anche

solo il giorno prima o due giorni prima che uno andasse lì a dire .. non sono più interessato che per loro il contratto era .. era.. chiuso!

N: Mhm mhm!

G: .. come dire adesso è troppo comoda dopo avere ritira... dopo aver avuto risultato dire ...

N: No no no! E con me... lui ha detto lui ha detto che il risulta...

G: Ti sto dicendo ..

N: Dimmi! Sì dimmi...

G: Ti sto dicendo come è andata! Così ti fai un quadro completo e.. che dice <è troppo comodo dire una cosa per un'altra sta di fatto che io c'ho messo di miei .. ee .. come dire duecento!> .. di qua e di là eccetera .. io gli ho semplicemente detto siccome e... già ne stiamo parlando troppo! Va bene e.. <ritengo che tu ti sia e.. fidato troppo di questa persona va bene (inteso Papparusso, ndr) ..> ah dice che poi tu gli hai detto ma ee.. se io a lui debbo dei soldi e quindi come se io e.. lui l'ha ..inc.. l'ha capita .. l'ha intesa presume che.. e.. come dire.. che io ti avessi fatto tirar fuori quella cosa perché dovevo mettere a posto delle cose io con lui no?

N: Mhm mhm!

G: Gli ho detto ma.. non credo che qua.. quella questa persona da quando lo conosco si faccia gli affari degli altri comunque gli ho detto io non gli ho risolto nessuna cosa perché sarei cretino nel senso che come dire.. e.. e.. me li sarei presi io! Ci siamo? Giustamente si sarà fatto si è mosso di qua e di là perché poi se se .. gli avessi detto una roba del genere e.. e.. e.. comunque al di là di quello.. gli ho semplicemente detto che onde evitare di andare sui giornali e fare della polemica che di sta roba va e.. neanche più.. pensata bisogna che questi qui mettano a posto 'sta posizione punto!

N: Mhm mhm

G: Poi.. se loro hanno e .. la forza più .. più forte di te di farsi pagare la consulenza sono problemi che a me non mi riguardano .. gli ho detto <attenzione che c'è il rischio che vi fate male barra ci facciamo male punto!> .. Come dire...

N: Mhm

G: e.. e.. intanto mettete a posto i cento! Poi se invece questi non li volete mettere a posto e ne volete ancora e.. e.. come si era fatto il contratto... tre!

N: Mhm mhm!

G: Se siete più bravi di lui a prenderli vuol dire che .. e .. ave.. siete più bravi perché come dire...

N: (ride)

G: e.. e... e.. finita lì! Facciamo un incontro settimana prossima e...

N: Ah ah!

G: .. addirittura mi dice da da Gino! Gli ho detto ma scusa io non non ... io l'ho visto due volte se andiamo a mettere in pista la Fiera, facciamo la Fiera di A... di Roma! Cosa c'entra Gino?

N: Mhm ..

G: Gli ho detto cosa .. la cosa va vista in quattro e chiusa finita lì! Gli vanno restituiti quelli! No?

N: Mhm ..

G: Dopodiché lui va fuori delle balle .. poi .. se vuoi i .. i .. tre .. cerca di capirmi cosa voglio dire fuori dalle balle nel senso che lui .. a voi non sa neanche più se esistete poi .. se voi siete in condizione di metterlo in condizione lui di adempiere al contratto .. come dire .. sono problemi vostri! .. omissis ..

La sera del 29 aprile 2012 Colangelo invia a Torello il messaggio "Quando vediamo l'amico, ma domani ci sei a roma?" seguito la mattina successiva, 30 aprile, dall'ulteriore messaggio "Appuntamento richiesto dal dott paparusso" .

Torello domanda "CON ME O CON FEMIA O CON TUTTI E 2 ?" e Colangelo spiega "Tutti noi" Nel primo pomeriggio Femia contatta Torello e sollecita con forza la restituzione del denaro corrisposto a Colangelo e a Paparusso:

G: ..che ti volevo dire .. vabbuò, vediamoci perché mi voglio togliere dalle balle 'sta... 'sta storia di Roma perché mi sta diventando pesante...

R: Pure io voglio togliere 'sta storia di Roma dalle balle ... omissis ... L'altro so che si vede sposare, no?

G: L'altro?

R: So che che si deve sposare ... Massimiliano!

G: Si mi ha .. mi ha dato la la .. si ma lui credo che voglia proprio andare alla guerra, quindi .. boh peggio per lui, si aggiusterà .. tanto io non ho nulla da perdere, per cui .. io ho cercato di fare una proposta che venisse accettata, se poi non .. non .. non è interessato, peggio per lui .. io romperò l'amicizia anche con lui!

R: A me mi deve dare quello che si è preso ingiustamente Guido! .. inc ...

G: Si si ma lui vuole .. addirittura .. vabbè .. comunque...

R: Eh?

G: No dico lui non .. io gli ho detto <ti do io i trecento (inteso i trecento mila euro, restante parte di quanto pattuito con Femia per intervenire presso la cassazione, ndr) dammi un anno di tempo.. > .. e lui dice <no no io li voglio subito .. inc .. a prendere i trecentomila euro ..> .. per cui è lontano un chilometro .. a ..

R: Vabbuò! Allora si vede che .. si vede che agisco diversamente .. dopo glielo faccio capire io ..

G: No, dico .. no dico .. evidentemente non .. non prevede cosa può venir fuori .. siccome c'ha da perdere .. ho cercato in tutte le maniere di farglielo capire .. poi se i cento (inteso i cento mila euro che Femnia ha anticipato al duo Colangelo - Paparusso, ndr) di Rocco glieli devo dare io troverò il sistema di qualcuno che me li presti e glieli do .. in modo che voi due non vi scornate .. dice <si si ma se anche tu gli dai i cento che dovrei dargli io a Rocco .. io da Rocco voglio i trecento!>..

R: Si si si .. va bene! .. inc .. Guido .. io non mi interessa nemmeno incontrarlo .. gli dici quello che vuole fare quanti giorni vuole per darmeli, e basta .. dopodiché io agisco a modo mio ..

G: No lui non .. addirittura mi ha mandato il messaggio stamattina che non è lui che vuole l'appuntamento ma è l'altro (inteso Paparusso, ndr) che vuole l'appuntamento..

R: No no .. a me non mi intere .. io all'altro non lo conosco .. conosco lui perché lui è venuto da me..

G: Ti sto dicendo .. mi sono preso .. siccome mi sono messo di mezzo e non sono un infame, l'unica cosa che posso fare in questo momento è .. gli ho detto <io se vuoi i cento che devono essere ritornati posso vedere se mi da un mese, due mesi .. tre mesi, quattro mesi, per dire .. e a te mi devi dare almeno un anno un anno e mezzo che, o con il lavoro, o con qualche colpo che va..> .. un colpo in senso di lavoro e lui ..

R: No, Guido, Guido...

G: E lui .. nella maniera più assoluta! Questo vuole trecentomila euro...

R: Si si si .. va bene .. va bene! Va bene dai ne parliamo a voce quando ci vediamo io e te, dai .. - si salutano.

Torello riferisce subito a Colangelo la conversazione appena avuta con Femnia:

G: .. gli ho detto che ero a Modena per lui, se poteva venire a Modena .. ci saremmo pure parlati .. invece è andato poi a Milano .. omissis .. praticamente lui .. io gli ho detto <ma .. uhm .. io posso darti cento io se mi dai un po' di tempo..> ..

M: Ma tu non devi dare niente! Noi eravamo rimasti .. inc ..

G: No .. non hai capito! Lui ha detto che non vuole incontrare nessuno e che se li prende alla sua maniera .. gli ho staccato il telefono e gli ho detto....

M: Oh è venuto qui eh! M'ha detto a me eh! Ci incontriamo la prossima settimana tutti e quattro .. l'ha detto lui .. non è che l'ho detto io..

G: Ti sto dicendo .. io non lo cerco più .. siccome .. eh .. eh .. eh .. alla fine chi è che ha sbagliato sono io ad avertelo presentato, io gli ho detto <prima che si .. di andare sul giornale per qualche omicidio> .. inc .. <E' vero che si sposa?> .. gli ho detto <Bah! Sei più informato di me quindi..> ..

M: Ma si .. gliel'ha detto l'amico nostro .. lo sa .. inc ..

... omissis ...

G: .. lui ha detto che se li riprende a suo modo e tu .. e io gli ho detto <guarda che lui se li riprenderà a suo modo .. eccetera...io gli ho detto <io posso chiedere a loro se possono aspettare un anno, un anno e mezzo, sei mesi, tre mesi.. eh eh eh eh.. e boh!

... omissis ...

G: .. io gli ho detto <guarda, che come tu sei convinto di prendere i cento, loro son con .. lui, lei .. loro son convinti di prendere i trecento .. punto, finita lì! Non penso di aver sbagliato a dirgli questo...

M: No! Assolutamente!

G: .. anche perché .. mi pare di aver capito che questa è l'intenzione .. io gli ho detto <volevo evitare di fare della caciara .. però se la volete fare .. non se la volete fare riferito a te .. se si vuol far ca .. dice <ah si .. si .. allora ho capito come .. come bisogna fare .. mi muoverò io di conseguenza ..> ..

M: E vabbé .. fallo muovere!

... omissis ...

G: Mi ha dato un assegno di duemilacinquecento euro .. che poi l'ho versato sulla Lodi di Milano all'epoca .. inc ..

M: Non mi interessa la cronistoria .. i cazzi tuoi con lui non li devono sapere chi ci ascolta per telefono .. non me ne frega un cazzo!

G: Non mi interessa .. e allora se non ti interessa .. non chiamarmi neanche più te....

M: Ma ho capito.. ho capito! Ma mi fai la cronistoria.. te l'ho detto mille volte che non va fatta!

G: Ma .. no .. non me ne frega niente!

M: E continui!

G: Per dirti che gli ho detto che mi hanno chiamato i Cara .. mi hanno chiamato per dirmi <chi gliel'ha dato quell'assegno?> .. e io gli ho detto <me l'ha dato Andrea Dalledonne> .. perché me l'ha dato Andrea Dalledonne .. e lui (inteso Femia Nicola, ndr) ha detto <Ah .. hai fatto male...> .. gli ho detto <secondo te io dovevo dirgli prima del ventotto che me l'hai dato tu?> ..così voglio dire.. cioè.. voglio dire.. non c'è una fattura.. cioè per dirti no!? Quindi io.. quello che mi ha dato .. adesso gli farò delle cambiali .. che cazzo vuole da me quello?

... omissis ...

G: .. ti ripeto per l'ultima volta .. ho cercato di mettermi di mezzo, va bene? .. e .. che poi non so se per te stanno bene cento in sei mesi un anno, in tre giorni, in quello che è .. e a loro stanno bene trecento in un giorno, tre mesi, quello che è .. però è una proposta che mi sento di fare perché non succeda nessuna guerra .. lui dice <no io li voglio da lui!> .. e io allora di riflesso gli ho detto <e sappi che loro li vogliono da te, punto!>. Poi se ti chiama tra mezz'ora e ti dice <ci vediamo

mercoledì o giovedì alle tale ora tutti e quattro..>..di certo che io non mi tiro indietro.. mi dici dove, quando e vengo! ... omissis ... Io devo trovare il sistema di rendergli quello che mi ha .. che mi ha imprestato ..davanti anche alla legge eccetera .. dopodiché vaffanculo .. pensavo una certa cosa e anche qui ho completamente sbagliato .. uno se ti dice <me li vado a prendere alla mia maniera..> ..vatteli a prendere alla tua maniera, che ti devo dire? Se poi debbo .. debbo rispondere davanti a qualcuno risponderò .. io ce l'ho messa tutta .. anche perché .. sto pensando .. sto continuando a pensare .. se anche fossi io ad avergli risolto il problema ..va bene .. dove vuole arrivare? Che ha pagato me al posto di .. di voi!? ..

Nella tarda mattinata del 3 maggio 2012 Torello chiama Femia lamentando la mancanza di notizie da parte di Colangelo e Papparusso e Femia, con tono deciso, ribadisce "Io .. Guido .. inc .. Guido .. io agisco diversamente .. io non sto scherzando .. inc .. Guido .. ma eh .. ma a me non mi interessa dell'altro .. proprio io .. a me non mi interessa proprio .. Lui è venuto a casa mia con te .. e lui .. e lui deve venire praticamente con te a restituirmi quello che si è preso!".

I due riprendono il discorso poco dopo in una successiva conversazione e di fronte alle giustificazioni di Torello "No ti dicevo che anche per me è stata una mazzata a livello morale .. che non mi aspettavo questo comportamento da lui che è un rapporto che è da vent'anni che ce l'ho in piedi .. comunque .. la voglio chiudere al più presto .." Femia afferma "Comunque Guido .. comunque lo dico io .. comunque .. non è un euro .. non è una barzelletta .. io mi sono comportato bene .. inc .. tu ti sei messo a disposizione con me e penso che io mi sono messo a disposizione con te .. però .." e ancora "Io all'altra persona ..vedi che te l'ho chiuso tutto .. completamente .. quello che doveva avere l'ha avuto ..".

Torello conferma " .. perché va risolta senza incidenti .. senza un minimo di polemica.. " e Femia ancora una volta "Vabbò .. io incidenti .. inc .. Guido .. io incidenti .. aspetto questo mese qua .. se entro fine mese .. se entro fine mese lui non mi torna quello che gli ho dato .. gli incidenti succedono.." e ancora "E' inutile che lui mi parla di Nicola e non Nicola (inteso Papparusso, ndr) .. io Nicola non lo conosco .. lui è venuto a casa mia.. gli ho chiesto .. gli ho chiesto il documento .. non ce l'ha portato il documento .. non ce l'ha portato .. " .

Terminata la conversazione Femia, con chiari intenti intimidatori, invia a Colangelo il messaggio SMS "CIAO MASIMIGLIANO LA PAZIENZA A UN LIMITE IO SONO ARIVATO A LIMITE IO DOCUMENTI X DIMOSTRARM I FATTI NON O VISTE TORNAMI I SOLDI CHE AI PRESO A CASA MIA TI DO TEMPO ENTRO IL 20 DI QUESTO MESE A TE E A GUIDO DOPO DI CHE AGISCO DIVERSAMENTE E TI PENTIRAI DI BRUTTO E DOPO ME LI Torni CON GLI INTERESSI" .

Colangelo risponde "Ma non eri venuto l'altra volta ed eravamo rimasti che ci dovevamo vedere tutti e 4 dove ci avresti comunicato tu e Guido?" e Femia ancora una volta "CONOSCO TE E GUIDO ADESSO BASTA OK AVETE TU E GUIDO TEMPO FINO AL 20".

In serata durante l'ennesimo contatto telefonico Torello garantisce personalmente a Femia la restituzione del denaro corrisposto a Colangelo e Papparuso "... volevo.. e.. chiarire questo! Io te l'ho presentato e io garantisco! Per cui.. omissis .. e .. siccome nella vita non si finisce mai di imparare .. allora .. e .. se entro il venti .. fine mese abbiamo detto .. questo non ti ridà .. non ti da quello che tu gli hai dato ... sono io garante! Siccome loro adesso mi tirano in ballo a me come garante anche loro! Me la vedrò poi anch'io con loro comunque tu.. entro fine mese.. quello che hai tirato fuori ... lo avrai .. se non da loro, lo hai da me! Perché io non sono un ciarlatano!" .

La mattina del 9 maggio 2012 Papparuso Nicola invia a Colangelo alcuni messaggi SMS nei quali ribadisce l'intenzione di pretendere da Femia la corresponsione del restante denaro (300.000 euro) pattuito "Max buondi! Scusami se ti rompo ma appena adesso mi ha chiamato il ternano e mi ha comunicato di aver messo all'incasso l'assegno. Adesso ti prego di non lasciarmi affondare. Versiamo per oggi quei 30 più dieci e così domani con gli altri 15 ho tamponato. Dopo prendiamo il treno e Andiamo a Bologna origine dei nostri mali" "Max io non ci sto a rimetterci soldi che non ho! Adesso o ci muoviamo o faccio cose che non devo! Maledetto il giorno che ho incontrato quel pezzo di merda".

Le parole di Papparuso "Max io non ci sto a rimetterci soldi che non ho!" riconducono alle ripetute richieste inoltrate negli stessi giorni da Tommasi (come qui di seguito si vedrà).

L'11 maggio 2012 viene monitorata una significativa conversazione nella quale Torello riferisce a Colangelo la "posizione" assunta da Femia nella vicenda "Che lui... lui è sempre... rimane sempre della sua idea ... anzi sempre più ... più ... eccetera... più convinto ed io gli ho detto apertamente che eee.. eee.. voi non avete .. voi! Io dico voi ma.. tu non hai nessun problema di.. sottomissioni e via scorrendo tu a fine mese prendi i tuoi 100 eee eee eee <ah se vengo a sapere che tu gli dai i 300 eee eee eee me la prendo con te!!> io gli ho detto che tu non ti devi preoccupare di questa cosa punto e finita lì!". Torello prosegue affermando che qualora la sentenza in Cassazione - indicata come "la disgrazia" - si sia risolta grazie al loro intervento, deve essere Femia stesso a riconoscerlo "Sono contento che una disgrazia ee... poi gli ho detto se la disgrazia si è risolta grazie in parte a me, grazie in parte a Massimiliano, grazie a tutti e due, grazie ad uno dei due o a tutti e tre o a tutti e quattro, l'importante è che sia ... venuto fuori ... come dire... sei tu che devi giudicare ... eeee... e... e... se ne valeva di più quello che avresti dovuto fare eccetera.. glielo ho fatto capire anche se ha fatto la terza elementare". Infine Torello fa ulteriore riferimento alle minacce di Femia e delle sue intenzioni di affrontare Colangelo di persona "Ha capito che parliamo di 'sta roba allora lui dice

<bene allora andiamo là, la chiariamo una volta per tutte e vedi cosa gli succede!>". L'indomani Colangelo informa Paparusso "ieri ho visto Guido.. e poi.. dopo ti dico..." e alla domanda "Ma che ti ha detto.. negativo? T'ha detto negativo?" specifica " Eh va beh.. devo fa.. te lo dico mò che ..inc.. a raccontarti tutto!" Il 15 maggio 2012 l'atteggiamento intimidatorio assunto da Femia si fa ancora più esplicito quando con tono deciso domanda a Torello se "il loro comune amico" ovvero Colangelo frequenta il suo ristorante "Ti volevo dire una cosa... ma lui... e... a... l'amico nostro frequenta il suo ristorante o no? Il nostro amico comune! Comune che ti sei incontrato l'altra volta! Eh... volevo sapere se frequenta il suo ristorante .." e alla risposta "Eeee.. non non s.. non credo tutti i giorni! Però... penso che u... una volta ogni tanto sì! .. e.. tu e.. vai a Roma comunque o aspetti il mio il mio .. appuntamento?" si limita ad un vago "Ah ah! Va boh! No! Io sono a Roma .. sono a Roma che devo andare per forza domani mattina che devo vedere a uno!". In serata Torello, ritenendo evidentemente fondate la minaccia di Femia, invia a Colangelo il messaggio "MASSIMILIANO x MIA CURIOSITA' SEI STATO DISTURBATO IN QUESTI GIORNI ? guido" ricevendo risposta negativa. Nelle giornate del 22 - 24 maggio 2012 Femia, avuta piena conoscenza della sentenza della Cassazione, la commenta. Il 22 maggio 2012 l'avv. Fortuna reperisce la motivazione della sentenza e la invia via e-mail a Femia "La sentenza è a studio .. la sto mandando sul computer di Guendy .. va bene così ..". Nelle ore successive Femia commenta con diversi legali la sentenza, e l'indomani ne parla con lo stesso avv. Fortuna che commenta "Insomma .. non è una gran sentenza Nicò!". Alle ore 10:41 Torello chiama Femia che esprime tutto il suo disappunto "... dopo io ti volevo parlare con te...perché a questo punto io posso parlare sia con Massimiliano e sia con Nicola...con tutti e due perché c'ho le carte...io l'ho presa in culo...hai capito? L'ho presa in culo.. pure con Misagna (inteso l'avv. Misciagna, ndr) parlo .. omissis .. Rischio brutto.. praticamente hanno.. io ti voglio parlare da vicino.. addirittura, quelli che erano stati assolti in primo grado.. che dopo sono stati condannati all'appello.. li hanno ricondannati in appello pure.." e al commento di Torello "Sta cosa qua chiariamola subito, eh! Perché...ance con M... con l'altro .." ribadisce "No no no vai tranquillo senza problemi e senza niente.. io chiarisco subito perché io aspettavo le carte, hai capito? La mia cosa erano le carte.. mo' le carte sono arrivate!

Pochi minuti dopo Femia chiama direttamente Colangelo e chiede di incontrarlo alla presenza di Torello e Paparusso in quanto avendo letto la sentenza "le barzellette son finite" "Ciao Massimiliano sono io .. Allora Massimiliano .. io stamattina ho chiamato lui .. ho chiamato Guido .. vedi quando vuoi che ci vediamo io tu Nicola e lui .. c'ho le carte in mano .. c'ho tutta la documentazione in mano .. non è cambiato niente! Non è cambiato niente .. è rimasto come prima .. perciò le barzellette son finite! Hai capito!? A me mi piace parlare con le carte alla mano .. non mi

piace parlare con barzellette .. o'missis .. Ho chiamato Guido stamattina .. che prenda lui un appuntamento ..".

Alle successive ore 13:25 Femia invia a Torello il messaggio "I VECCHI NON ANNO MAI SBAGLIATO(CHI PAGA AVANTI MANGIA PESCI FETENTI" e questi prima risponde "I SOLDI PAGATI AVANTI NON GUADAGNATI CON IL SUDORE DI * MIA CONOSCENZA* VERRANNO RESTITUITI DA ME (100 + 15) a breve guido torello" poi gira a Colangelo il messaggio ricevuto poco prima.

Femia risponde "GUIDO IO LO SUDATI NON VOGLIO INTERESI VOGLIO QUANTO O DATO E LI VOGLIO DA CHI LO DATI LE BUGGIE CIANNO LE GAMBE CORTE TUTTO CIO LO SAI A CHI E RIFERITO PERCHE OLTRE A ME ANNO PRESO X IL CULO TE. IO SE DEVO FARE UN REGALO LO FACCIO A CHI BISOGNA NON A CHI VIVE DA MIGLIARDARIO O FA IL MIGLIARDARIO" e ancora una volta Torello gira il messaggio a Colangelo aggiungendo "rocco pensavo almeno questa fase fosse superata e deve essere superata come dico io NE RISPONDO E CORRISPONDO IO DIMENTICA TI TUTTO guido".

Il 25 maggio 2012 Femia prova a contattare senza successo Torello quindi nel pomeriggio gli invia il messaggio "CIAO PENSO DI AVERTI RISPOSTO SEMPRE AL TELEFONO .SE DOPO SEI OFESO CON ME X MASIMIGLIANO TI DO TUTTA LA DOCUMENTAZIONE VAI DA UN AVOCATO AMICO TUO E VEDI SE CI ANNO TRUFATO", Torello risponde "ROCCO TE LO DETTO E SCRITTO SIN DALLE PRIME VOLTE CHE TI HO CONOSCIUTO E FREQUENTATO * NON POTRO' MAI ESSERE ARRABBIATO OFFESO O SECCATO CON UNA PERSONA COME TE * MI SPIACE NON ESSERTI STATO UTILE QUESTA MATTINA SONO ANDATO A ROMA DA MASSIMILIANO x AUGURARGLI UN SERENO MATRIMONIO E GARANTIRGLI CHE IL GIORNO 15.05.2012 IO TI RENDERO' I 100 MILA EURO BASTA CHE NON SI PARLI + DI QUESTO PORCAIO HO RIVISTO L'AMERICANO IN OTTIMA SALUTE ED E' STATO INTELLIGENTE AD ANDARSENE LO AVREI PRESO A SCHIAFFI SONO STATO AD INCONTRARE LOTTOMATICA E MONOPOLIO/ LUNEDI' TI DARO' LA CONFERMA x IL GIORNO 30.05.2012 guido torello".

Le intercettazioni tra Tommasi Teresa e Papparuso Nicola costituiscono l'altro elemento che consente di "leggere" la vicenda, confortando la tesi accusatoria secondo la quale Papparuso Nicola ha ricevuto denaro per l'interessamento alla vicenda di Femia giunta al giudizio della Corte di Cassazione, in realtà millantando tale possibilità. A partire da marzo 2012 - vale a dire subito dopo la decisione della Cassazione - sono state monitorate molte conversazioni (sia pure col ricorso a termini criptici), in cui Tommasi ripetutamente richiede a Papparuso alcuni incontri, finalizzati a quella che sembra la corresponsione di denaro per l'intervento della donna. In più occasioni

Tommasi, nel sollecitare Paparusso, lascia esplicitamente intendere che deve rispondere, a sua volta, ad uno o più soggetti terzi, allo stato rimasti privi di identificazione.

La mattina del 1° marzo 2012 Paparusso chiama Colangelo e fa riferimento all'atteggiamento di Femia, che non riconosce l'efficacia del loro intervento in suo favore. Paparusso e Colangelo si incontrano nel pomeriggio e negli stessi minuti Paparusso chiede a Tommasi un incontro per l'indomani. Il 2 marzo 2012, prima dell'appuntamento fissato con la donna, Paparusso informa Colangelo e gli confida di essere "un po' teso". Alle ore 16:00 Paparusso, dopo essersi evidentemente incontrato con Tommasi, chiama Colangelo.

La necessità di incontrare Paparusso espressa da Tommasi riconduce, secondo la tesi degli investigatori, a terze persone tanto che la donna di fronte al rinvio prospettato dall'uomo afferma "Nooo. Mi sparano" e "Aspetterò. Capisci me!". Terminato l'incontro con Paparusso, Colangelo contatta Torello in tre distinte occasioni e, ritenendo sicure la comunicazioni condotte sull'utenza sammarinese dell'interlocutore, si lascia andare a specifiche ammissioni: "Io c'ho .. adesso c'ho il quadro chiaro! Deve solo pagare .. deve solo pagare .. Deve solo pagare .. non è che dice c'è da .. da parlare più .. deve solo pagare .. Si si no .. mi son fatto spiegare tutto! Eeh .. la cazzata forse è che lui .. non ha capito .. non ha capito .. Ma tu .. senti un pò ..di dov'è sto numero .. (Torello: "E' di San Marino ..") Aah .. no .. la cosa di questo .. questa cosa qui .. praticamente .. mi son fatto spiegare che non era .. eeh .. il reato di dro .. di droga .. senza l'associazione .. senza l'associazione .. sei anni .. sei anni .. Sei anni .. se ne è fatti nove .. dove va più? Dove va più cazzo!? Io ce l'ho ce l'ho davanti il coso.. quindi.." e "Si si.. no ma c'ho un quadro completo si.." e "Adesso c'ho un quadro generale di tutto.. c'ho un quadro generale di tutto..".

A partire dal 2 marzo 2012 la donna richiede a più riprese di vedere Paparusso, cosa che però non si realizza. Nel pomeriggio del 7 marzo 2012 Paparusso incontra Colangelo e Torello per le continue richieste inoltrate da Femia al fine di ottenere la restituzione dei 100.000 euro preliminarmente corrisposti per il loro intervento nel ricorso in Cassazione.

L'8 marzo 2012 Tommasi risollecita per l'ennesima volta Paparusso ad incontrarla, inviandogli il messaggio "Qui cammino sui carboni ardenti!": l'uomo risponde "Terry ho sempre mantenuto i miei impegni e lo farò anche in questa occasione. Ho una difficoltà di tempi ma non di possibilità. Entro il 15 sarà fatto". Tommasi sottolinea che "E me lo potevi dire? Che c... A parlare chiaro è meglio!" a l'uomo risponde "E' cosa di ieri sera! Non potevo dirti". A tali parole la TOMMASI spiega "E avrei addolcito la caramella. Ci provo ora." e "Gli altri quasi in arrivo come volevasi.". Paparusso la rassicura "Terry io ci sarò sempre! Posso Aver problemi di giorni ma vengo sempre" e la donna risponde "Ok sto andando". Ancora una volta, la donna fa intendere dell'esistenza di persone che premono affinché si incontri con Paparusso.

L'indomani mattina Papparuso paventa a Colangelo la possibilità di ottenere denaro entro il 15 marzo, data entro la quale, non a caso, Femia Nicola pretende la restituzione del denaro corrisposto nei mesi precedenti.

Il 23 marzo 2012, alle ore 12:04, Tommasi domanda a Papparuso l'ennesimo incontro, tramite SMS, che ha luogo verso le ore 17:45 in un bar di Piazza Verbano.

Nella mattinata del 27 marzo 2012 Tommasi invia a Papparuso il messaggio SMS "ho chiesto chiarimenti sull'evento ed è come avevo detto. Il fatto è stato molto ma molto sgravato. E quindi credo che sia giunto il momento di sollevarmi da questo mio empass. Ci vediamo in giornata. Ho anche il pqm dove si evince tutto. T. T." .

L'aver adempiuto alla richiesta di Papparuso induce Tommasi a sollecitare ancora una volta un incontro; nel pomeriggio questo avviene e qualche minuto dopo, Papparuso chiama Colangelo e con tono concitato pretende di incontrarlo immediatamente.

Poco dopo Colangelo, molto verosimilmente dopo aver appreso da Papparuso l'esito dell'incontro con Tommasi, invia a Torello il messaggio "Io esigo appuntamento con rocco perche ho lavorato bene a che crede o gli fanno credere e tutto decaduto per lui mi sto veramente irritando e lui fa il pesce in barile" .

Il 30 marzo 2012 si susseguono altri contatti tra la Tommasi e Papparuso; significativo l'SMS inviato dall'uomo "sono arrivato ad un quarto sto reperendo il resto". L'incontro auspicato tuttavia non ha luogo e l'indomani mattina Tommasi se ne lamenta.

La sera del 1° aprile 2012 Tommasi invia a Papparuso l'ennesimo messaggio di sollecito "Anche oggi é passata senza un nulla di fatto . E io domani torno in ufficio con le mie problematiche. Che cosa devo fare?" ed alla risposta "Domani le risolvo io. Ho approntato tutto" afferma "mi auguro".

La mattina dopo Papparuso con un messaggio domanda a Tommasi "Riesci ad avere quelle due date per oggi?" e lei risponde "Stanno facendo i calendari stamattina". Papparuso domanda quindi "Riusciamo per oggi ad avere date?" e la donna "Le devono caricare è le prendo." E ancora "Io ho le date di tutti e due ??".

Negli stessi minuti Papparuso invia a Colangelo i messaggi "Sei in uff?" e "Ho notizie importantissime!!!!" quindi lo contatta e lo informa "Massimiliano .. allora senti .. ti dico una serie di cose e poi vengo di persona da te.. abbiamo quel documento che.. cercava quel nostro amico comune .. va bene!? Quindi incominciasse subito a fare la cosa perché io gli ho promesso che entro oggi risolvo e mi prendo poi .. in cambio tutto va bene? I documenti .. va bene!? Quindi oggi facciamo questo mutuo scambio con .. con la persona .. che ha avuto la cosa poi in prima persona va bene!?" . Terminata la conversazione Papparuso invia a Tommasi il messaggio "Stai serena oggi

risolvo tutto" e lei si raccomanda "Oggi!!!" . Alle successive ore 13:03 Paparusso contatta Tommasi e fissa un incontro per le successive ore 14:45, informando Colangelo della circostanza.

Alle 15:16, terminato l'incontro con Tommasi, Paparusso informa Colangelo "Massimiliano .. ho con me la carta .. eeh .. quel documento che mi hai chiesto tu .. e che rispecchia esattamente quello che ci siamo detti!" concordando poi di vedersi entro breve al Marriot. A partire dal tardo pomeriggio viene monitorato l'ennesimo scambio di messaggi SMS tra Paparusso e Tommasi che, nonostante il linguaggio volutamente elusivo, riconduce ad un pagamento evidentemente concordato nell'incontro avvenuto poche ore prima. Alle ore 18:13 Tommasi invia a Paparusso il messaggio "lo sto in zona." e questi prima risponde "Ok a tra poco" poi specifica "Appena presi altri due documenti i rimanenti quattro domani alle 17. Un poco di pazienza. Vedo di farmeli anticipare da un mio amico dentista e così domattina alle 9 ti metto a tuo Agio" .

Tommasi chiede quindi "Ovvero che devo fare?" e Paparusso spiega "Sto andando da questo amico e se mi aiuta ti raggiungo domattina alle 9 altrimenti domani alle 17 ho tutto" aggiungendo "Ho giurato".

Tommasi con diversi messaggi sollecita ulteriormente Paparusso ad una definizione "nico x carità io mi sento in difficoltà credomi." e "Entro oggi. Anche una parte così capiscono." lasciando così intendere per l'ennesima volta che deve rispondere del proprio operato a soggetti terzi. Paparusso prova a tranquillizzarla "Sto andando all'eur dentista forse tutto" e lei "Ti aspetto. Grazie".

Alle successive ore 20:09 Tommasi, in assenza di notizie di Paparusso, gli invia il messaggio "Nico io che ti devo dire. Vedi cortesemente x domani mattina. Non posso farmi nemici in casa. Non sto bene altrimenti." .

Il 3 aprile 2012, di prima mattina, Tommasi sollecita ancora Paparusso; l'uomo più tardi comunica: "Trovati tutti!!!!!!", chiaro riferimento al denaro da diversi giorni richiesto dalla donna.

A partire dalla tarda mattinata del 4 aprile 2012 Paparusso sollecita a più riprese Colangelo in merito al reperimento di denaro promesso il giorno prima, da consegnare a Tommasi. Si registra un altro scambio di SMS tra la donna e Paparusso. L'incontro ha effettivamente luogo al "Gran Caffè Mazzini" e poiché non si sono registrati altri contatti telefonici in merito, è verosimile che, nell'occasione, Paparusso abbia corrisposto a Tommasi almeno parte del denaro a più riprese richiesto.

Nel pomeriggio del 30 aprile 2012 Tommasi, dopo aver provato più volte senza successo nei giorni precedenti, riesce a contattare Paparusso e nel corso della conversazione sollecita un nuovo incontro, che viene preliminarmente concordato per il mercoledì successivo (2 maggio 2012), spiegando che "... per me sì perché almeno così me levì sempre da quell'i.. ampa'..".

Le parole di Tommasi e l'incontro richiesto riconducono appunto all'ipotesi che Paparusso, nel precedente incontro del 5 aprile 2012, non abbia corrisposto la totalità di quanto pattuito.

La mattina del 2 maggio 2012 Tommasi Teresa, in ragione dell'incontro concordato due giorni prima, invia a Paparusso il messaggio "...il caffè verso che ora?".

Da successive comunicazioni tra i due emerge che la donna continua ad essere certa delle notizie avendo a suo dire "visto il cartaceo": Paparusso, tuttavia, non sembra in grado di corrispondere il denaro richiesto.

La mattina del 23 maggio 2012 Tommasi prima invia a Paparusso il messaggio "Dove sei x cortesia?" quindi lo chiama: l'uomo mentendo asserisce di essere a Viterbo. Paparusso richiama la donna in serata e le assicura di recarsi da lei domani mattina: la donna commenta "Vabbè...domani...domani mattina mi fai uno squillo ed esco un attimino... Senti .. anche perché dobbiamo .. che ne so ... vabbè ... poi parliamo ...".

Nella tarda mattinata del 24 maggio 2012, non avendo notizie, Tommasi invia a Paparusso il messaggio "Nicolaaaa..." quindi pochi dopo lo chiama e l'uomo promette di incontrarla nel pomeriggio al "Palazzaccio". Alle ore 15:55 Paparusso e Tommasi concordano di incontrarsi a Piazza Mazzini. Prima di concludere la conversazione Tommasi domanda "Ma è concreto il mio arrivo?" ed alla risposta "Ma guarda, ti volevo appunto parlare, ti volevo dire appunto qualche...inc...senti una cosa, se no possiamo fare un'altra cosa ...inc... ci vogliamo vedere domani verso le undici del mattino?" rimanda l'incontro all'indomani.

Tommasi subordina l'incontro alla risposta alla domanda "Ma è concreto il mio arrivo?": la circostanza riconduce ancora una volta ad una dazione di denaro. L'indomani mattina - 25 maggio 2012 - Paparusso non contatta Tommasi che alle ore 12:06 lo chiama: l'uomo la informa che "Sono a Corso Francia in banca .. ti posso chiamare appena esco?" e lei commenta "Va bene .. ok .. così io esco definitivamente se mi fai sapere!". Le parole della donna confermano, ancora una volta, l'attesa di una corresponsione di denaro. Paparusso, poi, non contatta Tommasi che nel pomeriggio lo sollecita con i messaggi "Ma sei rimasto in banca" e "Si ^oi niente miracoli."

Alle 17:10 Paparusso risponde "Sono stato in banca e poi sono dovuto tornare in ambasciata . Appena finisco ti chiamo. Ho fatto tutto per te" e lei "Tesoro. Ti adoro!!!".

A partire dal 29 maggio 2012 Tommasi sollecita Paparusso, inviando il messaggio "Verso che ora pensi di offrirmi quel caffè?" e l'uomo risponde "Sentiamoci primi". La donna ribatte "Sono già le 11 che ci dobbiamo dire? O si o no!" e Paparusso "Si ci vediamo! L'orRio devo confermar telo".

Tommasi, con evidente apprensione, lo informa "Nico pietà! Io sono qui in piazza!" e Paparusso la tranquillizza "Ho risolto il tuo probl ma sono con l'ambasciatore appena mi libero ti hiamo".

La donna insiste "Io mo arrabbio!!! Più tardi voglio il caffè!" e P. Paparusso spiega "Teresa sai quanto bene ti voglio, io non posso lasciare di mia testa devo dare conto a questo che mi passa lo stipendio". Tommasi Teresa afferma di contro "E io sai che ti adoro. Però capisci a me" e alla risposta "Tesoro stai serena appena posso ti raggiungo ho voglia di fare tutto" ribadisce "Bei tomo della zia non mi distrarre con i^ tuo caballerismo. Dimmi dove sei che ti raggiungo. Sono un tantino scocciati!". Tra i due inizia continuo lo scambio dei messaggi fino a quando in serata, di fronte all'impossibilità di incontrare Paparusso, Tommasi, lasciando intendere per l'ennesima volta le difficoltà con terze persone create dalla situazione, gli invia il messaggio SMS "Che sberle che ho preso! Ma come si può fare x incontrarci?" e l'uomo, ad ennesima giustificazione "Sono In amb domani ti prometto che a qualsiasi costo ti edo".

Il 4 giugno 2012 Tommasi contatta Paparusso che le propone un incontro in via Settembrini alle ore 15:30. L'oggetto dell'incontro e più in generale il motivo dei ripetuti contatti dal 28 febbraio 2012 in poi emerge chiaramente l'indomani quando Tommasi invia a Paparusso il messaggio "Il nome di Femia." e l'uomo risponde "Nicola", quindi i due si incontrano intorno alle ore 13:30 in un bar nei pressi dell'entrata secondaria della Corte di Cassazione.

Come in precedenza anticipato, successivamente all'esecuzione dell'ordinanza cautelare del 12 dicembre 2012 venivano interrogati Femia Nicola, Torello Guido e Tommasi Teresa.

In occasione del primo interrogatorio reso dopo la esecuzione della ordinanza di custodia cautelare (28 febbraio 2013), Femia Nicola, ammettendo la dazione della somma di 100.000 euro, ha ricostruito i suoi rapporti con Colangelo Massimiliano e Paparusso Nicola: entrambi conosciuti per il tramite del Torello. Pur con talune reticenze, evidentemente volte a celare la sua intenzione di ricorrere a qualunque espediente pur di evitare il passaggio in giudicato della sentenza di secondo grado, il Femia ammette di aver richiesto al Torello (che sistematicamente vantava rapporti nei più disparati ambienti istituzionali) la possibilità di ricorrere a personaggi "influenti" in grado di assicurargli un esito favorevole del giudizio di Cassazione. In relazione a questa richiesta, Torello promuoveva diversi incontri tra Femia da un lato, e dall'altro Paparusso e Colangelo, che non si erano mai conosciuti prima. Nella trattativa che ne seguiva, Paparusso e Colangelo si accreditavano quali emissari di una fantomatica associazione di volontariato (nella cui ragione sociale, secondo il ricordo del Femia, era presente il sostantivo "mamma") asseritamente impegnata nel finanziamento di attività sanitarie benefiche in paesi in via di sviluppo. Secondo la rappresentazione di Colangelo e di Paparusso, di quella associazione faceva parte (o era comunque ad essa vicino) un alto magistrato che poteva efficacemente "operare" per assicurare a Femia il buon esito del giudizio di Cassazione promosso con il ricorso avverso la sentenza della Corte di appello di Catanzaro con cui era stato

condannato alla pena di 23 anni di reclusione. L'interessamento dell'associazione, e quindi dei suoi componenti, era tuttavia condizionato ad un duplice impegno economico da parte di Femia. In primo luogo, doveva essere subito versata la somma di 100.000 euro in contanti. Femia, inoltre, doveva impegnarsi (con la sottoscrizione di uno specifico documento), ad acquistare in favore dell'associazione non meglio precisate strumentazioni sanitarie da destinare a paesi in via di sviluppo. La consegna del denaro e del documento con cui il Femia si impegnava a finanziare ulteriormente l'associazione avvenivano a Imola, nel corso di un incontro con Colangelo e Torello. (quest'ultimo, invece, dice che la consegna della prima tranche avvenne a casa di Femia (quindi a Conselice): si consideri, a tale proposito, che la consumazione del delitto di millantato credito avviene nel luogo in cui avviene il conseguimento, da parte del millantatore, della promessa di denaro o di altra utilità per la propria attività di intermediario, mentre non è irrilevante che tale corrispettivo non sia stato più richiesto e versato.

Sempre secondo Femia, il tenore della missiva con cui egli si impegnava all'ulteriore finanziamento (consegnata nella stessa circostanza) era stato invece dettato a Femia da Papparusso qualche settimana prima. Rispetto a tale incontro (avvenuto presso l'albergo "Mulino Rosso" ad Imola) Femia ha pure fornito un dettaglio, ricordando che, ricevuta la somma di denaro, i suoi interlocutori dimenticarono invece sulla sua macchina il documento: circostanza che lo fece dubitare della "serietà" dell'operazione (grazie a questo particolare, gli investigatori sono potuti risalire alla data dell'incontro; infatti, detto particolare risulta da intercettazioni che risalgono al 14 novembre 2011 e documentano sia l'incontro al Mulino Rosso di Imola sia la comunicazione in forma di SMS con cui Torello richiedeva a Femia Guendalina (figlia di Femia Nicola) di inviare il documento rimasto nella disponibilità del padre all'indirizzo "Massimiliano Colangelo, Via Volsino n.24, 00199 Roma".

Femia ha aggiunto che per dimostrare la loro capacità di "ingerenza", Papparusso e Colangelo gli avevano riferito che nella motivazione della sentenza sarebbe comparso il termine "retroso": frutto evidentemente di un errore ortografico (vedi pagg. 50 e ss. della trascrizione dell'interrogatorio 28 febbraio 2013). La presenza di quel vocabolo avrebbe dato al Femia la dimostrazione che il contenuto assolutorio della sentenza era conseguenza dell'intervento retribuito con la preliminare dazione dei 100.000 euro.

Se ne deduceva che Papparusso, Colangelo e Torello vantavano con il Femia la partecipazione ad un accordo corruttivo per atto contrario ai doveri d'ufficio di magistrati della Sesta Sezione della Corte di cassazione, e segnatamente dell'estensore della sentenza: difatti, solo in virtù di un simile (fantomatico) accordo potevano essere in grado di anticipare l'errore ortografico che sarebbe stato

riscontrato nel testo della motivazione. Pertanto, la dazione di denaro doveva costituire la retribuzione del pubblico funzionario infedele.

Femia ha riferito, poi, di un incontro con Colangelo, avvenuto il giorno 27 febbraio 2012, ovvero alla vigilia dell'udienza in Corte di Cassazione. In quella occasione, Colangelo gli aveva detto, con toni preoccupati, di avere appreso che due magistrati in servizio in Calabria avevano esercitato pressioni sui componenti il collegio giudicante per ottenere la sua condanna (*"per massacrarti"*). Colangelo aveva anche indicato uno dei due magistrati interessati ad ottenere la sua condanna ad ogni costo, nella persona del dott. Gratteri, Procuratore Aggiunto di Reggio Calabria (non essendovi alcun interesse di Femia a mentire sul punto, si può ritenere che l'asserzione circa le presunte pressioni sui giudici doveva leggersi come un espediente escogitato dal gruppetto per cautelarsi, adducendo fin da quel momento una sorta di plausibile "giustificazione", qualora (come poi effettivamente accaduto) il processo si fosse concluso con un esito insoddisfacente per il Femia.

Dopo la pubblicazione della sentenza 28 febbraio 2012, che sanciva un annullamento con rinvio, deludendo le sue aspettative, Femia si convinceva di essere stato ingannato, soprattutto una volta verificato che nella motivazione non c'era il sostantivo "retroso" che doveva costituire la prova dell'intervento illecito sui componenti il collegio giudicante o quantomeno sul giudice estensore della sentenza. Per questo motivo, egli aveva iniziato a richiedere insistentemente la restituzione dei 100.000 euro; dopo una serie di rifiuti da parte di Papparuso e di Colangelo, vi era stato un burrascoso incontro chiarificatore con Papparuso e Torello avvenuto a Roma, in occasione di una fiera commerciale cui partecipava Femia. In quella occasione, Papparuso, che a propria volta insisteva nel richiedere il pagamento dell'ulteriore tranche della tangente, si era offerto di fornire a Femia un documento (sottoscritto da altri) con cui gli sarebbero state fornite assicurazioni in ordine alla sua assoluzione in occasione del successivo giudizio di Cassazione: ovvero in occasione del giudizio di legittimità che Femia avrebbe dovuto promuovere dopo la nuova pronuncia della Corte territoriale di Catanzaro. Tuttavia, malgrado reiterate richieste, questo documento non veniva mai fornito a Femia.

Nell'interrogatorio reso il 15 marzo 2013 Torello Guido ha ripercorso i rapporti con Femia Nicola, finalizzati ad esaudire la richiesta di quest'ultimo di individuare un "canale" per garantirsi un esito positivo del procedimento che stava per celebrarsi dinanzi alla Corte di Cassazione.

Torello ha ricordato che in realtà, a prospettargli per primo la necessità di individuare soggetti in grado di condizionare l'esito del giudizio di Cassazione a carico del Femia, era stato Dalle Donne Andrea: proprio tramite quest'ultimo Torello aveva conosciuto Femia. Nell'occasione, Dalle Donne gli aveva confidato l'impossibilità d'intervenire nel senso desiderato da Femia, dopo il coinvolgimento in gravi vicende giudiziarie di Bisignani Luigi, con cui era in rapporti.

Per dimostrare la "serietà" del loro intervento Paparusso e Colangelo avevano anche invitato il Femia a partecipare ad un ricevimento organizzato dalla rappresentanza diplomatica della Repubblica di Albania cui, assetatamente, avrebbe partecipato anche un giudice della Corte di Cassazione. Tuttavia, neppure in tale occasione vi era stato il programmato incontro tra Femia e il giudice della Cassazione garante dell'accordo corruttivo: circostanza confermata anche da Femia nel corso suo interrogatorio, anche se con taluni diversi particolari di secondo piano. Riferiva, inoltre, Torello, della insanabile contrapposizione tra Femia, che voleva la restituzione della somma pagata in contanti, e Colangelo e Paparusso, i quali pretendevano invece il saldo della "tangente" assumendo che era solo per il loro intervento che Femia aveva evitato il passaggio in cosa giudicata della sentenza di condanna.

Aggiungeva, poi (inserendo un elemento di totale novità rispetto all'interrogatorio di Femia) che per motivare la sue pretese il Colangelo affermava di avere dovuto retribuire comunque, con proprie risorse, i partecipi dell'accordo corruttivo che operavano all'interno della Corte di Cassazione: ciò per avere la possibilità, anche in futuro, di "utilizzarli" sempre per analoghi fini (illeciti).

Proprio in questa fase, oltre al giudice Conti, veniva fatto riferimento, ad una donna che lavorava in Corte di Cassazione: donna che evidentemente deve essere identificata in Tommasi Teresa. Nella prosecuzione dell'interrogatorio, la versione di Torello riguardante il presunto tentativo di influenzare la decisione della Cassazione, diverge (comprensibilmente) da quella del Femia solo per la parte relativa all'esito della vicenda. Confermato lo sviluppo burrascoso dell'incontro avvenuto a Roma tra Femia e Paparusso in occasione di una fiera commerciale, Torello tiene a sottolineare che Femia, dopo il fallimento di quell'ennesimo incontro in cui non era riuscito ad ottenere la restituzione dei 100.000 euro aveva addirittura maturato intenzioni omicide ai danni di Colangelo; in un simile contesto, il prevenuto rivendicava il merito di averne impedito tale azione criminosa.

Secondo la ricostruzione di Torello, nel dicembre 2012, il Femia lo convocava a Conselice, in un bar dove mostrava grande familiarità con i gestori. Con toni ultimativi (che davano al Torello l'assoluta serietà della minaccia), Femia confidava che l'indomani suoi emissari si sarebbero recati a Roma con il mandato di uccidere Colangelo, qualora non avesse restituito senza altro indugio i 100.000 euro. Avendo avuto la sensazione della concretezza della minaccia, Guido Torello per fermare il progetto omicida, si assumeva l'obbligo di restituire lui la somma di 100.000 euro che era stata consegnata al Colangelo. Torello, infine, negava di aver saputo che Colangelo e Paparusso, come prova del loro efficace intervento, avevano riferito a Femia che nella sentenza vi sarebbe stato un termine "convenzionale".

Nel corso dei due interrogatori ai quali si è sottoposta, Tommasi ha negato qualunque sua responsabilità; le sono state ripetutamente contestate dagli investigatori i contenuti di telefonate e

di messaggi intercettati, dai quali emergeva il suo ruolo e come venisse retribuita da Paparusso per fornire notizie circa l'andamento del procedimento a carico di Femia e per fornire anche, sempre al suo unico interlocutore Paparusso, indicazioni da utilizzare per ottenere da Femia il pagamento della tangente. Anche di fronte a tali contestazioni, Tommasi ha fornito una versione inattendibile dei fatti, fino a tentare di accreditarsi quale persona che aveva agito del tutto inconsapevole delle proprie azioni, vittima del "fascino" maschile del Paparusso, descritto come persona "accattivante". La donna ha ammesso di aver ricevuto da Paparusso la richiesta di informarsi circa l'esito del procedimento penale a carico di Nicola Femia e di presenziare all'udienza di trattazione tenutasi il 28 febbraio 2012, ma non ha fornito alcun particolare di come Paparusso abbia giustificato il suo interesse per una vicenda a cui era del tutto estraneo. Riguardo, poi, alle modalità ed allo scopo della sua condotta, ha dichiarato di aver conosciuto Paparusso nel periodo in cui, insieme, frequentavano la segreteria del senatore De Gregorio, e di sapere che, in passato, l'uomo aveva svolto attività quale appartenente all'arma dei carabinieri in servizio a Ischia. D'altra parte, ha anche ammesso di non aver mai prestato servizio presso le Sezioni Penali della Corte di Cassazione e di essere invece assegnata all'ufficio relazioni con il pubblico della prima Sezione Civile della Corte; ha sostenuto anche di non avere mai ricevuto alcuna forma di compenso, ammettendo solo che Paparusso, in passato, visti i suoi rapporti con il mondo dello spettacolo, le aveva genericamente prospettato la possibilità di assumerla quale segretaria presso un non meglio definito "ufficio" che lo stesso Paparusso diceva di voler avviare per la gestione di un tale genere di attività. Solo dopo la contestazione delle numerose intercettazioni, Tommasi ha ammesso la diversa realtà delle cose come emersa nel corso delle indagini, senza tuttavia fornire alcun utile e più specifico chiarimento, e anche di fronte alla contestazione inerente le numerose conversazioni con cui insistente chiedeva a Paparusso il pagamento di somme di denaro (talvolta anche facendo riferimento alla necessità di retribuire altri soggetti che operavano all'interno della Corte di Cassazione), Tommasi ha continuato a sostenere di non aver mai preteso, né tanto meno ricevuto alcuna somma di denaro.

Peraltro, verso la conclusione del suo interrogatorio del 28 gennaio 2013 (il primo dei due), Tommasi ammetteva di aver fornito a Paparusso, dopo la pubblicazione delle motivazioni della sentenza, un vero e proprio parere legale utile a spiegare al Femia i profili di grande vantaggiosità della sentenza. Non avendo, ella, idonea capacità professionale, si era rivolta al suo collega dott. Delfini (con incarico amministrativo di livello più elevato, quale dirigente dell'Ufficio Massimario della Corte di cassazione) che, dopo avere esaudito la sua richiesta l'aveva comunque invitata a "farsi gli affari suoi" (ovvero a lasciar perdere la faccenda Femia).

E' evidente, dunque, come Paparusso e Colangelo abbiano potuto contare sulle notizie da lei acquisite, grazie al suo ruolo istituzionale e comunicate riservatamente; oltre a ciò, sono state fornite da Tommasi informazioni "tecniche" sul contenuto della sentenza della Suprema Corte, essenziali per dar modo al duo Paparusso - Colangelo di sostenere che la sentenza del 28 febbraio 2012 aveva un contenuto di favore al Femia, frutto dell'illecita influenza sui componenti del collegio giudicante. Ancora, la circostanza rappresentata dal rivolgersi ad un funzionario amministrativo per avere una "interpretazione" della sentenza (così da convincere Femia a tenere fede agli impegni presi con Colangelo e Paparusso), dimostra che questi ultimi non avessero in realtà alcun contatto con magistrati della Corte di Cassazione. Se infatti si fosse realmente realizzato il coinvolgimento corruttivo di uno dei membri del collegio giudicante, questo avrebbe verosimilmente consentito ai due (Paparusso e Colangelo) di avere ben altre possibilità di "documentare" l'efficacia del loro intervento di condizionamento della decisione riguardante Femia.

Nel secondo dei suoi interrogatori (21 febbraio 2013) Tommasi riferiva circostanze di particolare rilievo rispetto al reato ora contestato al capo uu), di cui di seguito si dirà: la donna ha infatti dichiarato di essersi informata anche dell'esito di un altro procedimento che si celebrava dinanzi ad altra sezione penale della Corte di Cassazione, ossia del procedimento penale a carico di tale "Petrone" ed altri; ciò negando, però, di ricordare chi le avesse conferito questo nuovo incarico (in particolare ha dichiarato di non essere in grado di rammentare se si trattasse sempre di Paparusso). In coincidenza con l'esecuzione dell'ordinanza cautelare del 12 dicembre 2012, il 23 gennaio 2013 venivano eseguite le perquisizioni ad opera della Guardia di Finanza, il cui esito forniva ulteriori riscontri all'ipotesi accusatoria. Presso l'abitazione di Colangelo i militari operanti hanno infatti rinvenuto una mail custodita nella memoria del suo computer, che hanno provveduto a stampare e che l'uomo ha siglato confermandone così sostanzialmente la conformità all'originale: benché acquisita presso il domicilio di Colangelo (o meglio, nella memoria del computer dello stesso), la missiva è in realtà indirizzata a Paparusso ("Caro Nicola") che l'ha evidentemente inoltrata al complice. Il documento ha come contenuto una sorta di interpretazione della sentenza della Corte di Cassazione del 28 febbraio 2013: interpretazione finalizzata ad evidenziare i profili di vantaggiosità per Femia di quella pronuncia. Si tratta del documento (successivo alla pronuncia) che doveva servire per "convincere" Femia della efficacia dell'intervento e di conseguenza a indurlo a tenere fede all'impegno di pagare l'intera somma concordata. Sempre presso Colangelo venivano anche sequestrate diverse matrici di assegni bancari emessi in favore di Paparusso e Torello. Nella stessa data del 23 gennaio 2013 la perquisizione presso l'abitazione della Tommasi ha portato al sequestro di una ricetta medica, a margine della quale vi è manoscritto un appunto che riporia una

sintesi del dispositivo della sentenza della Cassazione più volte citata, nella parte relativa all'imputato Femia Nicola.

In conclusione, è chiaro ciò si impone a seguito di una lettura complessiva e di una consequenziale valutazione dell'intero materiale probatorio, vale a dire delle intercettazioni delle conversazioni intercorse tra Femia, da un lato, e Torello, Papparuso, Colangelo dall'altro, di quelle tra Papparuso e Tommasi e della documentazione acquisita in sede di perquisizione (rappresentandosi, ancora, come Papparuso abbia dichiarato spontaneamente al G.I.P. di non avere mai ricevuto da Femia Nicola o da altre persone "allo scopo di avvicinare o corrompere magistrati": dichiarazione alla quale, tenuto conto risultanze delle intercettazioni telefoniche, non può essere data una importanza significativa). Reputa questo Giudice che quantomeno con riferimento alla posizione dell'odierno imputato, "terminale finale" dei correi Torello e Colangelo, non possa esservi dubbio sul fatto che il delitto commesso sia quello di millantato credito – nell'ipotesi aggravata di cui al secondo comma dell'art. 346 c.p., essendo la somma di denaro concordata e parzialmente ricevuta dal prevenuto stata versata da Femia per "remunerare" uno o più magistrati della Sesta Sezione della Corte di Cassazione al fine di ottenere una sentenza favorevole – avendo Papparuso fatto esplicito riferimento, con i suoi interlocutori diretti o mediati, a rapporti tali da far ritenere credibile e attuabile la vanteria (valga in tal senso una considerazione di ordine logico: Femia Nicola non è soggetto da farsi circuire facilmente o che è disposto a versare una somma di denaro come quella di 100.000 euro, con la promessa di pagarne ulteriori 300.000, se non convintosi con fondate ragioni della concreta possibilità di raggiungere l'obiettivo inseguito), dando ad intendere di poter influire su pubblici funzionari; per la sussistenza del reato, del resto, non è necessario che le persone presso le quali il credito si millanta siano tutte nominativamente indicate, atteso che l'interesse primario tutelato dalla norma è il prestigio della pubblica amministrazione che è offeso allorché un suo organo viene fatto apparire come corrotto o corruttibile e dunque la sua attività viene rappresentata come ispirata a criteri incompatibili con quelli di imparzialità e correttezza. Ciò posto, non può essere condivisa la tesi difensiva secondo la quale il fatto dovrebbe essere ricondotto all'ipotesi normativamente prevista dall'art. 346-bis c.p., che sanziona il mediatore che "sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o con un incaricato di un pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale, come prezzo della propria mediazione illecita": delitto introdotto dalla legge 6/11/2012 n. 190, con la conseguenza che nei confronti dell'imputato avrebbe dovuto essere emessa sentenza di assoluzione perché il fatto non "era ancora" previsto dalla legge come reato. In realtà tale disposizione prevede che il contatto sia realmente esistente, mentre nel millantato credito il mediatore vanta un'influenza inesistente sul funzionario: ebbene, essendo evidente che il funzionario per la cui "conoscenza" Femia ha versato

100.000 euro era (quantomeno) un magistrato, e non certo un cancelliere come Tommasi, la vanteria di Paparusso era relativa ad un rapporto che alla prova dei fatti si è rivelato inesistente (Tommasi è stata soltanto utilizzata per acquisire notizie in via privilegiata attraverso le quali "provare" la concretezza della propria attività: non a caso la "pressione" di Paparusso su Tommasi si è manifestata soprattutto allorquando, essendo l'esito del ricorso stato quasi del tutto insoddisfacente (e comunque certamente slegato da qualsiasi indebita influenza) l'atteggiamento di Femia è mutato fino a divenire preoccupante.

Rispetto al delitto cui all'art. 346-bis c.p. è correttamente contestata, infine, la circostanza aggravante dell'art.61 n.9 c.p., in relazione alla condotta di Tommasi che è stata coinvolta nella vicenda proprio in virtù del suo ruolo e delle sue funzioni presso la Corte di Cassazione: seppure si tratti di circostanza "soggettiva", infatti, essa si stende ai concorrenti, in quanto questi ne erano consapevoli ed ha agevolato la commissione del reato.

Capo UU) contestato a Paparusso Nicola - Dalle intercettazioni emerge che il trio Tommasi, Paparusso e Colangelo abbia ottenuto una somma di denaro, quale corrispettivo per una asserita indebita influenza sull'esito del procedimento celebrato dinanzi la Corte di Cassazione, che vedeva imputato Petrone Raffaele (nato il 29 dicembre 1986), condannato alla pena di anni 7 di reclusione per tentato omicidio (è stata acquisita al fascicolo copia della sentenza 26 settembre 2012 della Prima Sezione Penale della Corte di Cassazione con cui viene rigettato il ricorso proposto da Filcaso Giuseppe, Petrone Raffaele e Petrone Giuseppe Simone avverso la sentenza della Corte di appello di Napoli 26 aprile 2011 contenente la condanna di Petrone Raffaele ad anni sette di reclusione e di Petrone Giuseppe Simone ad anni cinque mesi quattro di reclusione quali autori - in concorso con Filcaso Giuseppe e altri - del delitto di tentato omicidio ai danni di due appartenenti alla Guardia di Finanza).

Anche in questo caso Tommasi, mantenendo contatti telefonici e di persona solo con Paparusso, concorre informando i correi dell'evolversi della situazione processuale del Petrone, fino ad assistere (anche in questo caso) all'udienza del 26 settembre 2012, per comunicare immediatamente a Paparusso il contenuto del dispositivo della sentenza con cui veniva rigettato il ricorso proposto dal Petrone Raffaele.

Colangelo e Paparusso, da parte loro, in una serie di contatti telefonici con Petrone Pasquale e Petrone Luca (congiunti di Raffaele) dimostrano di aver ricevuto da questi un incarico (retribuito anticipatamente con una imprecisata somma di denaro) per assicurare l'esito positivo del procedimento.

In effetti, da intercettazioni telefoniche successive al rigetto del ricorso, Colangelo e Paparusso commentavano negativamente tale rigetto, ovviamente preoccupati per le conseguenze, in quanto

L'esito negativo aveva dimostrato l'inconsistenza del loro intervento ed il loro millantato credito circa la possibilità d'influire sul giudizio della Cassazione: non a caso, nel corso dei successivi contatti telefonici con i Petrone, Paparusso e Colangelo ammettono il loro fallimento, dichiarandosi disponibili a restituire l'importo in denaro ricevuto.

Del tutto inequivocabile è il messaggio che Colangelo invia prima a Paparusso e subito dopo inoltra a Petrone Pasquale il 26 settembre 2012 (vale a dire, lo stesso giorno della sentenza): *"Ti giro sms che mando fra poco"*, seguito dall'ulteriore messaggio dal testo *"Mi dispiace e non sai quando ma credimi personalmente ho fatto tutto quello che era possibile e nelle mie possibilità ma devo ammettere con grande dispiacere credimi dispiacere di aver deluso un padre di famiglia. Più di umiliarmi al tuo cospetto, aspetto una tua parola come posso rimediare in altro modo oltre che a restituire quello che hai dato nelle mie mani. scusami se ti è possibile non vorrei guardarti negli occhi per la cattiva figura che ho fatto, ma devo trovare il coraggio di farlo. domani mattina alle otto vado lì poi devo andare a Firenze se per te va bene ci vediamo o venerdì o martedì perché lunedì non ci sono. Scusami con tuo figlio ma su una cosa non devi avere dubbi ce l'ho messa tutta ma non è bastato pur avendo avuto assicurazioni, ma questo oggi non conta"*.

Pochi minuti dopo, come preannunciato a Paparusso, Colangelo invia un sms all'utenza 393312420258 intestata a Petrone Pasquale, figlio di Petrone Raffaele: il contenuto del messaggio conferma l'ipotesi investigativa rappresentata soprattutto con il passaggio *".. come posso rimediare in altro modo oltre che a restituire quello che hai dato nelle mie mani."*, prova dell'avvenuta elusione di denaro in cambio dell'"intervento" di Colangelo, Paparusso e Tommasi. Ciò tenuto conto che: 1) il giorno 25 settembre 2013 erano state intercettate conversazioni telefoniche nel corso delle quali Paparusso, richiesto da Tommasi, aveva fornito il nome di "Petrone Raffaele" come soggetto sul cui procedimento la donna avrebbe dovuto informarsi; e questo dopo che lo stesso Paparusso aveva chiesto a Colangelo conferma di quelle generalità; 2) il giorno 26 settembre 2012 vengono intercettate conversazioni nel corso delle quali Tommasi aggiorna continuamente sull'andamento dell'udienza Paparusso, il quale, a sua volta, teneva informato Colangelo; 3) la sera del 26 settembre 2012 Colangelo veniva informato da Petrone Pasquale di avere appena appreso dal proprio difensore del rigetto del ricorso; 4) Colangelo, immediatamente dopo, informa Paparusso il quale subito chiede conferma a Tommasi, lamentando di essere stato "anticipato" dal difensore del Petrone nella comunicazione dell'esito del ricorso.

Il materiale probatorio, pur se quantitativamente assai meno rilevante rispetto al caso "Femia" è sufficiente per affermare che lo schema è stato il medesimo: ricezione di denaro per intervenire al fine di "aggiustare" un procedimento pendente innanzi alla Cassazione. La sola differenza è che nel caso "Petrone", essendo la decisione di merito stata interamente confermata, i correi non hanno

potuto che attivarsi "spontaneamente" per restituire quanto ricevuto. Se della dazione di denaro non fosse stato beneficiato, oltre che Colangelo, anche Paparusso, non avrebbe avuto alcun senso che il primo anticipasse al secondo il contenuto del messaggio che stava per inviare a Petrone Pasquale; allo stesso tempo, del resto, si può logicamente affermare che Paparusso non abbia contattato Tommasi per avere notizie sul processo se non dopo avere ricevuto almeno una parte del pagamento concordato. Quanto alla qualificazione giuridica del fatto, è sufficiente rinviare a quanto esposto nel paragrafo precedente, essendo del tutto analoghe le questioni di diritto da risolvere.

Circostanze attenuanti, applicazione della pena principale, statuizioni accessorie – Le circostanze attenuanti generiche, da considerare prevalenti rispetto alla contestata recidiva possono essere riconosciute in favore del solo Mascheretti (tenuto conto del particolare ruolo svolto dallo stesso all'interno dell'associazione). Ciò posto, pene conformi a giustizia, a parere di questo Giudice - considerati i criteri di cui all'art. 133 c.p., ed in particolare le complessive modalità della condotta, la gravità del danno e la capacità a delinquere - risultano essere: per Carrozzino Ciriaco Luigi quella di anni sette mesi sei di reclusione ed euro 6.000 di multa, muovendo da una pena base per il delitto di cui al capo ee), reato più grave, di anni sei di reclusione ed euro 5.400 di multa, aumentata (di 1/3) ex art. 7 legge n. 203/1991 ad anni otto di reclusione ed euro 7.200 di multa, aumentata ex art. 81 cpv. c.p. per la continuazione – attesa l'evidente sussistenza del medesimo disegno criminoso (aumenti per il capo a), come riqualificato, di mesi dieci di reclusione, per il capo b) di mesi uno di reclusione, per il capo c) di mesi uno di reclusione, per il capo x) di mesi tre di reclusione, per il capo z) di mesi tre di reclusione, per il capo aa) di mesi tre di reclusione ed euro 300 di multa, per il capo bb) di mesi tre di reclusione ed euro 300 di multa, per il capo cc) di mesi sei di reclusione ed euro 200 di multa, per il capo dd) di mesi sei di reclusione ed euro 500 di multa e per i due reati di cui al capo ll) di mesi uno giorni quindici ed euro 250 di multa ciascuno – ad anni undici mesi tre di reclusione ed euro 9.000 di multa), ridotta di 1/3 alla pena finale sopra indicata per il rito, come previsto dall'art. 442 comma 2 c.p.p.; per De Marco Giovanni quella di anni sei di reclusione ed euro 4.800 di multa, muovendo da una pena base per il delitto di cui al capo ee), reato più grave, di anni sei di reclusione ed euro 5.400 di multa, aumentata (di 1/3) per la circostanza aggravante di cui all'art. 7 legge n. 203/1991 alla pena di anni otto di reclusione ed euro 7.200 di multa, aumentata ex art. 81 cpv. c.p. per la continuazione con gli altri reati – attesa l'evidente sussistenza del medesimo disegno criminoso – ad anni nove di reclusione ed euro 7.200 di multa (aumenti per il capo a), come riqualificato, di mesi dieci di reclusione, per il capo b) di mesi uno di reclusione e per il capo c) di mesi uno di reclusione), ridotta di 1/3 alla pena finale sopra indicata per il rito, come previsto dall'art. 442 comma 2 c.p.p.; per Irco Ciro quella di anni cinque mesi quattro di reclusione ed euro 4.800 di multa, muovendo da una pena base di anni sei di reclusione ed euro 5.400 di multa.

aumentata (di 1/3) per la circostanza aggravante di cui all'art. 7 legge n. 203/1991 alla pena di anni otto di reclusione ed euro 7.200 di multa, ridotta di 1/3 alla pena finale sopra indicata per il rito, come previsto dall'art. 442 comma 2 c.p.p.; per Mascheretti Giuseppe quella di anni uno mesi sei di reclusione muovendo da una pena base per il delitto di cui al capo a) come riqualificato, reato più grave, di anni due mesi tre di reclusione, diminuita ex art. 62-bis c.p. ad anni uno mesi sei di reclusione, aumentata ex art. 81 cpv. per la continuazione – attesa l'evidente sussistenza del medesimo disegno criminoso – ad anni due mesi tre di reclusione (aumenti per ciascuno dei due reati contestati *sub* II) di mesi quattro giorni quindici di reclusione), ridotta di 1/3 alla pena finale sopra indicata per il rito, come previsto dall'art. 442 comma 2 c.p.p., e per Paparusso Nicola quella di anni uno mesi dieci di reclusione, muovendo da una pena base per il delitto *sub* tt), reato più grave, di anni due di reclusione, aumentata ex art. 81 cpv. c.p. per la continuazione con il delitto di cui al capo uu) – attesa l'evidente sussistenza del medesimo disegno criminoso – ad anni due mesi nove di reclusione, ridotta di 1/3 alla pena finale sopra indicata per il rito, come previsto dall'art. 442 comma 2 c.p.p..

Consegue *ex lege* la condanna di Carrozzino Ciriaco Luigi, De Marco Giovanni, Irco Ciro, Mascheretti Giuseppe e Paparusso Nicola al pagamento delle spese processuali e a quelle di mantenimento durante il periodo di custodia cautelare.

Le suddette pene possono rimanere sospese per il periodo determinato dalla legge nei confronti di Mascheretti Giuseppe e di Paparusso Nicola, ricorrendo le condizioni previste dagli artt. 163 e ss. c.p. e potendosi in particolare presumere, come richiesto dall'art. 164 comma 1 c.p., che gli imputati si asterranno dal commettere ulteriori reati.

In base al disposto di cui all'art. 29 c.p., inoltre, Carrozzino Ciriaco Luigi, De Marco Giovanni e Irco Ciro devono essere condannati alla pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Segue alla presente statuizione la revoca di diritto – come disposto dall'art. 168 comma 1 n. 1 c.p. – del beneficio della sospensione condizionale concesso all'imputato Irco Ciro con sentenza emessa dalla Corte di Appello di Napoli il 17/6/2010, irrevocabile il 22/9/2010.

Ai sensi degli artt. 538 e ss. c.p.p., gli imputati Carrozzino Ciriaco Luigi, De Marco Giovanni e Mascheretti Giuseppe devono essere condannati, in solido tra loro, al risarcimento dei danni subiti, da liquidarsi in separato giudizio, nonché alla rifusione delle spese di costituzione e difesa del presente procedimento in favore delle costituite parti civili Regione Emilia – Romagna e Comune di Modena (enti sul cui territorio si è svolta l'attività associativa criminale), che si liquidano in complessivi euro 3.000 ciascuno oltre IVA e CPA come per legge.

Stampato in Italia
L. 10/10/2010 n. 178
L. 10/10/2010 n. 178
L. 10/10/2010 n. 178

Non apparendo sussistere i "giustificati motivi" richiesti dall'art. 540 comma 1 c.p.p., non si ritiene opportuna la concessione del pagamento di una provvisionale -- come invece richiesto dalle parti civili -- trattandosi di misura che nel processo penale riveste carattere cautelare piuttosto che di parziale risarcimento del danno.

Devono essere rigettate, invece, a giudizio dello scrivente, le richieste di risarcimento del danno presentate dalle costituite parti civili "Libera", "S.O.S. Impresa", "Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti" e dal dott. Giovanni Tizian, avendo gli stessi presentato domande esclusivamente connesse alla sussistenza di un'associazione criminosa inquadrabile nella fattispecie di cui all'art. 416-bis c.p., ipotesi esclusa da questo Giudice.

P. Q. M.

Visti gli artt. 438 e ss., 442, 535 c.p.p.,
dichiara Carrozzino Ciriaco Luigi colpevole dei reati ascrittigli sub a), riqualficato ai sensi dell'art. 416 comma 2 c.p., b), c), x), z), aa), bb), cc), dd), ee), ll) De Marco Giovanni colpevole dei reati ascrittigli sub a), riqualficato ai sensi dell'art. 416 comma 2 c.p., b), c), ee), Irco Ciro colpevole del reato ascrittogli sub dd), Mascheretti Giuseppe colpevole dei reati ascrittigli sub a), riqualficato ai sensi dell'art. 416 comma 2 c.p., ll) e Papparusso Nicola colpevole dei reati ascrittigli sub tt), uu), e condanna Carrozzino Ciriaco Luigi, ritenuta la continuazione, alla pena di anni sette mesi sei di reclusione ed euro 6.000 di multa, De Marco Giovanni, ritenuta la continuazione, alla pena di anni sei di reclusione ed euro 4.800 di multa, Irco Ciro alla pena di anni cinque mesi quattro di reclusione ed euro 4.800 di multa, Mascheretti Giuseppe, concesse le circostanze attenuanti generiche, considerate prevalenti sulla contestata recidiva, ritenuta la continuazione, alla pena di anni uno mesi sei di reclusione e Papparusso Nicola, ritenuta la continuazione, alla pena di anni uno mesi dieci di reclusione, previa la diminuzione per il rito, oltre al pagamento delle spese processuali e a quelle di mantenimento durante il periodo di custodia cautelare.

Pena sospesa per Mascheretti Giuseppe e Papparusso Nicola.

Visto l'art. 29 c.p.p.,

condanna Carrozzino Ciriaco Luigi, De Marco Giovanni e Irco Ciro alla pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Visto l'art. 530 comma 2 c.p.p.,

assolve Mascheretti Giuseppe dal reato ascrittogli sub d) perché il fatto non costituisce reato, Tancredi Luigi dai reati ascrittigli sub a) e c) per non aver commesso il fatto e Mengoli Gian Loris dal reato ascrittogli sub q) perché il fatto non costituisce reato.

Visto l'art. 168 comma 1 n. 1 c.p.,
revoca il beneficio della sospensione condizionale concesso a Irco Ciro con sentenza emessa dalla
Corte di Appello di Napoli il 17/6/2010, irrevocabile il 22/9/2010.

Visti gli artt. 538, 541 c.p.p.,

condanna Carrozzino Ciriaco Luigi, De Marco Giovanni e Mascheretti Giuseppe, in solido tra loro,
al risarcimento del danno in favore delle costituite parti civili Regione Emilia Romagna e Comune
di Modena, da liquidarsi in separato giudizio, nonché al pagamento delle spese processuali in favore
delle parti civili stesse, che si liquidano in complessivi euro 3.000 per la Regione Emilia Romagna
ed euro 3.000 per il Comune di Modena, oltre IVA e CPA come per legge.

Visto l'art. 541 comma 2 c.p.p.,

rigetta la richiesta di risarcimento del danno presentata dalle costituite parti civili "Libera", "S.O.S.
Impresa", "Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti" e dott. Giovanni Tizian.

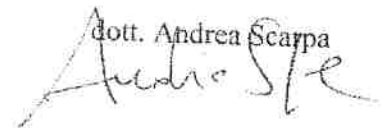
Visto l'art. 544 comma 3 c.p.p.,

indica in giorni novanta il termine per il deposito della motivazione.

Bologna, 21 gennaio 2014.

Il Giudice

dott. Andrea Scarpa



Depositato in Cancelleria

22 APR. 2014

Il Cancelliere

Dott.ssa Mariateresa F...

